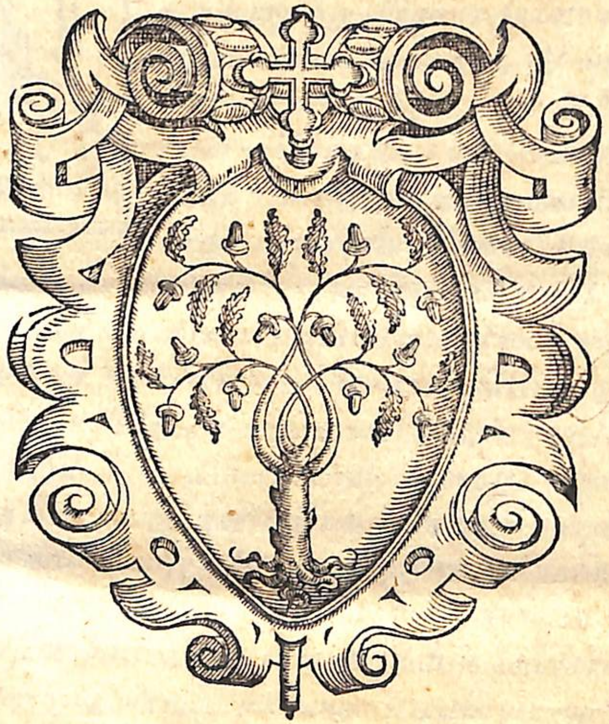
Costituzioni
Sinodali del
Card. Gerol della
Rovere 1575.

AMMINISTRAZIONE DELLA PROVINCIA
DI TORINO
BIBLIOTECA
R. - b - 32

cc. 6 nn., 84 num.

SOMMARIO DELLE CONSTITVTIONI SYNODALI DI TVRINO, CON ALCVNI DECRETI APOSTOLICI,

Et in fine, le Antiche constitutioni Diocesane di nuouo confirmate.



Presbiter Jacobinus ocimian possidet

IN TVRINO

Appresso gli Heredi del Beuilacqua,

M. D. LXXV

PROVINCIA DI TORINO
BIBLIOTECA

HIERONIMO DELLA ROVERE
PER GRATIA DI DIO, ET DELLA S. SEDE APOSTOLICA ARCIVESCOVO DI TVRINO
A TVTTI LI VENERAN. CVRATI DELLA NOSTRA DIOCESI SALVTE.

NON essendo noi mancati d'ogni nostro potere in ogni tempo per essequire quanto da i sacri Concilij ne viene ordinato, & quanto habbiamo giudicato necessario, per la direttione, & gouerno spirituale di questa nostra assai trauagliata Diocesi; hora più che mai desiderosi di rimediare à parecchi disordini, li quali per longa esperienza siamo uenuti conoscendo; per conseruatione del seruitio, & culto diuino, come ogn'hora con inusitati modi il maligno s'ingegna di atterrarlo, così per mantenere la disciplina ecclesiastica siamo stati sforzati à publicar queste facili, & nuoue constitutioni; quali non solo contengono molti ordini, che à diuersi tempi ui sono stati significati, ma altre prouisioni di nuouo: & queste secondo che habbiamo giudicato necessario etiandio dalle diuerse nostre proposte fatteci nella santa Synodo, & da quello ancora, che con gl'occhi proprij habbiamo veduto, & inteso da persone spirituali, & di buon giudicio, adoperate da noi per la nostra Diocesi. Douendosi però auuertire, che per queste nuoue constitutioni, non si hanno da mandare in obliuione, ò disuso le constitutioni antiche fatte da nostri Reuerendissimi antecessori di benedetta memoria, anzi, secondo esse intendiamo di gouernarci, & procedere in giudicio, & fuori, come fondate intieramente sopra il zelo dell'honor di Dio, & della Santa Chiesa, & osseruanza della giustitia, & de i sacri Canoni. Per il che per maggior commodità le habbiamo fatte ri-

stampare, accioche niuno di voi possa iscusarsi di non hauerle, & essattamente osseruarle. La onde essortiamo, & preghiamo tutti uoi per le viscere di Giesù Christo benedetto ad incaminarsi à cotale osseruanza & dell'une, & dell'altre; & persuadersi che questa sia una uera, & facilissima dispositione alla diffensione dell'honor di Dio, essaltatione della santa fede catholica, & alla salute delle anime, che ci sono raccommandate, & quali per nostra negligenza perdendosi con troppo graue danno della salute nostra, il giusto Iddio ne repetirà ragione da noi. Nelche però non deue raffredarci l'apparenza di qualche difficoltà (come che si habbia da hauere l'occhio à tante cose) per la speranza di quella gran retributione proposta per bocca del benignissimo Saluator nostro; Euge serue bone & fidelis quia in pauca fuisti fidelis supra multa te constituam. Nè meno ci deue sbigottire la strettezza di alcune regole, perche oltra che quelle ueramente ci contengono nella diritta strada, senza lasciarci suiare alla destra, ò alla sinistra è scritto anco; Arcta est via quæ ducit ad salutem. Ma di più hanno à proporsi auanti a gl'occhi la perfettione del buon Pastore, il quale non solo non deue fuggir fatica, & difficoltà alcuna, ma nè anco la morte istessa ad essempio, & imitatione del sommo Pastore Christo Giesù benedetto, corona de' Pastori. Aspettaremo dunche d'intendere & uedere, che con ogni diligenza ui sforziate di osseruarle, & per le sudette ragioni, & per fuggire, non solamente le pene temporali, ma di piú le pene eterne, quando ui mostriate in ciò negligenti, poi che oltra la retributione eterna, potrete con la diligente osseruanza, & discreto feruore renderui idonei à salire à maggiori gradi nella Santa Chiesa d'Iddio, per gratia, & benignità sua; Al quale sia honore, & gloria ne i secoli de' secoli Amen.

Titoli

Titoli delle materie, delle quali si è trattato nella Santa Synodo per riforma della Diocesi, oltra l'osseruanza delle constitutioni antiche.

Professione di Fede ordinata dal sacro Concilio Tridentino. car. 1.
Quello che haueranno à fare i Beneficiati, Sacerdoti, & Chierici, per il gouerno della vita, & chiese loro. car. 3.
Ordine di quello, si deue fare nelle chiese, & capelle. car. 6.
Modo di amministrare il Santo Battesimo. car. 8.
Modo di tenere; amministrare, & portare il sanctissimo sacramento. car. 9.
Del celebrare la messa. car. 10.
Modo di celebrare il matrimonio. car. 12.
Modo delle confessioni, & confessori. car. 13.
De gl'officij funerali. car. 14.
Del predicare, & predicatori. car. 14.
Dell'osseruanza delle feste. car. 15.
Dell'osseruanza della Quadragesima. car. 15.
Della dottrina Christiana. car. 15.
De disciplinanti. car. 16.
De questuarij. car. 16.
Delle scommuniche, & iscommunicati. car. 16.
De gli heretici. car. 17.
De gli indouini, & incantatori. car. 17.
Vna Bolla di Papa Pio quinto con la quale si prohibiscono molti vitij, & abusi. car. 18.
Il decreto del sacro concilio di Trento sopra la riforma del matrimonio. car. 21.
Il decreto del sacro Concilio di Trento contro quelli che occupano beni ecclesiastici. car. 22.
Il decreto del sacro Concilio di Trento contro quelli che non pagano le decime. car. 22.
Il sequestro de i frutti contro i Beneficiati che non vanno in habito. car. 23.
Casus excommunicationis, reseruati in processu Bullæ, quæ lata est die cœnæ Domini. car. 24.
Casus excommunicationis, reseruati summo Pontifici iure canonum ex decreto & decretalibus. car. 25.

Casus

Casus excommunicationis Episcopis iure canonum reseruati ex decretalibus.car. 26.
Casus excommunicationis, qui aliquando summo Pontifici, aliquando Episcopis reseruati sunt. car. 28.
Canones pœnitentiales.car. 28.
Index librorum prohibitorum.cum regulis confectis. car. 31.
Constitutio S. D. N. Pij. Papæ. V. super confessorum approbatione, car. 52.
Constitutio eiusdem S. D. N. per dominos medicos obseruanda. car. 53.
Constitutio eiusdem super recitatione officij Beatæ Mariæ semper Virginis cum decretis & indulgentijs.car. 54.
Statutum, S. D. N. Pij Papæ V. de fructibus, quos amittunt qui horas canonicas non recitant. car. 57.
Breue eiusdem S. D. N. pro concionatoribus in terris, & oppidis pręficiendis saltem quadragesimali tempore Reuerendissimo Archiepiscopo Taurinen. directum.car. 58.
Breue S. D. N. Pij Papæ. V. facultatum Reuerendissmo Archiepiscopo Taurinen.concessarum super exemptos.car. 58.
Constitutiones synodales. Reuerendissimi D. Io.Ludouici Ruuere Episcop Taurinen.car. 59.
Constitutiones synodales Reuerendissimi D. Io. Francisci Ruuere primi Archiepiscopi Taurinen.car. 73.

A

Altari con trè touaglie tit.3.Ar.2.c.6.
Altari delle capelle campestre come vanno destrutti.tit.3.Ar.10.car.7.
Autorità di assoluere alcuni come si habbia à chiedere. tit.8.car.13.
Affittare à laici come si deue.tit.2.Ar.18.ca.4.
Appoggiarsi a gl'Altari non si deue da alcuno.tit.3.Ar.8.c.7.
Assolutioni come si hanno à fare nelle confessioni.tit.8.Ar.4.c.13.

B

Beneficiati, & Curati quello che hanno à fare.tit.2.Ar.1.c.3.
Battezzare fuor di Chiesa, è, prohibito tit.2.Ar.7.c.8.
Baldacchino del Sacramento chi l'habbia da portare in tempo di controuersia.tit.5.Ar.9.c.9.
Barba di sacerdoti quale.tit.2.Ar.7.c.3.
Bestemmiatori come si deuono castigare. tit.car.20.
Beneficiati di cura deuono mantenere, & alleuare vn chierico al seruitio della chiesa.tit.2.Ar.31.c.6.
Bolla di PP. Pio V. contra la simonia bestemmia sodomia &c.car.18.
Benedittione alli sposi car.22.
Breue S.D.N. Papæ Pij V. pro Concionatoribus in terris, & oppidis præficiendis Reuerendissimo Archiepiscopo Taurinen. directum.car.58.
Breue D.N. Papæ Pij V. facultatum Reuerendissimo Archiepiscopo Taurinen. concessarum super exemptos.car.58.

C

Case di beneficij siano habitate da' padroni. tit.2.Ar.6.c.3.
Conuiti di nozze, portare l'arme, & la conuersatione con le donne saranno schiuati da' chierici.tit.2.Ar.8.c.4.
Comedie saranno schiuate da chierici.tit.2.Ar.9.c.4.
Curati Priori & Piouani quando veranno nella città si presentaranno all'Ordinario.tit.2.Ar.12.c.4.
Chiese oue si sepelisce se sono sacrate. tit.2 Ar.17.c.4.
Congregationi de' sacerdoti come si hanno da denunciare & fare. titul.2. Ar.24. car.5.
Chierici come seruiranno la Chiesa. titu.2. Ar.32. car.6.
Curati deuono denunciare le persone mal viuenti nelle lor cure all'Ordinario. tit. 2.Ar.16.car.4.
Chiese che siano ben'ornate.titul.3. Ar.1. car.6.
Cose necessarie alle chiese di cura.titul.3. Ar.3.car.6.
Curati hanno à tener nota delli battezzati, & matrimonij.tit.3.Ar.6.car.7.
Chiese si deuono tener serrate.tit.3.Ar.7. car.7.
Curati hanno da far stare lontano il popolo dall'Altare mentre si celebra messa.tit. 3.Ar.8.car.7.
Capelle campestre si hanno à tenere serrate.tit.3.Ar.9.car.7.
Communione se si hà da dare a peccatori publici.tit.5.Ar.8.car.9.
Confessarsi auanti la settimana santa. tit.8 Ar.2.car.13.
Confessori non ponno assoluere chi tiene & legge libri prohibiti.tit.8.Ar.6.car.14.
Curati non hanno a lasciare il popolo loro senza messa per andare fuori à gl'officij funerali.

funerali.tit.9.Ar.4. car. 14.
Curati non si hanno da partire dalla cura senza licenza de' superiori.tit.9.Ar.8. car.14.
Curati hanno à predicare al popolo.tit.10. Ar.1.car. 14.
Curati come hanno à predicare.tit.10.Ar. 2.car. 14.
Chiarlatani & Romiti non predicaranno in piazza cose di religione. tit. 10. Ar. 6. car. 15.
Casi reseruati al Reuerendissimo Arciuescouo.car. 23.
Casus reseruati in Bulla cœnæ dñi.car.24.
Casus reseruati summo Pontifici.car. 25.
Casus reseruati Episcopis.car. 26.
Casus aliquando summo Pontifici aliquando Episcopis reseruati.car. 28.
Canones penitentiales. car. 28.
Concubinari s'hanno a denontiare.tit.2.ar. 16.car.4. & 20.
Constitutio S. D. N. Papæ Pij V. per dominos medicos car. 53.
Constitutio S. D. N. Papæ Pij V. super recitatione officij Beatæ Mariæ Virginis car.54.
Constitutio S. D. N. Papæ Pij V. de fructibus quos amittunt qui horas canonicas non recitant.car.57.
Constitutio S.D.N. Papæ Pij V. super Confessorum approbatione car. 52.

D

Donne non deuono essere accompagnate da sacerdoti.tit.2.Ar.10.car.4.
Dottrina christiana chi l'habbia da insegnare, quale, & come à figliuoli. titu. 13. ar.1. car. 15.
Disciplinanti come si habbiano à gouernare.tit.14.Ar.1.car.16.
Decreto del sacro concilio di Trento della riforma de' matrimonij car.21.
Decreto del sacro Concilio contra chi occupa beni ecclesiastici.car.22.
Decreto del sacro Concilio contra chi non paga le decime. car.22.
Depositi s'hanno da tuor fuori delle chiese a car. 19.

F

Fonti battismali di che cosa si habbino da fare, & come.tit.4.ar.1.car.8.
Forma di tener nota di battezzati. titu.4. ar.3.car.8.
Festa di san Nicolao.tit.6.ar.12.car. 12.
Forma di tener nota de matrimonij. tit. 7. ar.1.car. 12.
Forestiere come si ha d'ammettere al matrimonio.tit.7.ar.2.car.12.
Feste commandate.titul. 11.ar.1.car. 15. & 19.

H

Habito chiericale quale, & chi l'habbia da portare. tit. 2.ar.7.car.3.
Heretici.tit.17.ar.1.car. 17.

L

Libri quali deuono hauere almeno li Curati.tit.2.ar.5.car. 3.
Libri che deuono restare nelle Chiese parochiali.tit.2.ar.19. car.4.
Lampada accesa sempre auanti il santissimo sacramento.tit.6.ar.3.car.9.
Librorum probibitorum index. car. 31.

M

Messa si deue dire spesso da sacerdoti.tit.2. ar.4.car. 3.
Monaci & regolari presentino Preti, se hanno cura.tit.2.ar.23.car. 5.
Messa come si deue celebrare.titu.6. ar.1. car.10.
M^rmonio come si ha da celebrare. car. 21.
M^rimonio impedito malitiosamẽte.car.21.
Matri-

Matrimonio contratto in absentia del Prete parochiale.car.21.
Matrimonio come s'habbi da celebrar nella Diocesi.tit.7.ar.1.2.& 3.a car.12.6.

N

Notarij sono tenuti notificare i legati per luochi pij.tit.2.Ar.21.car.5.

O

Officio & hore canoniche chi sia tenuto à dirle & come.tit.2.ar.3.car.3.
Ordini che si mandano fuori, siano notati in vn libro.tit.2.ar.13.car.4.
Officio di curati uerso quelli che non vanno alla messa.tit.6.ar.14.car.10.
Officio di Curati verso chi mangia prima che veder la messa.tit.6.ar.15.car.10.
Officio di Curati uerso quelli che non assistono alla messa intiera. titul. 6.ar. 16. car. 10.
Officio di Curati con li Medici.titul.8.ar.8 car.13.
Officij di Curati mentre celebrano il matrimonio.tit.7.ar.3.car.12.
Officij funerali come si hanno à fare.tit. 9. ar.1.car.13.
Officij funerali quando si hanno da fare.tit. 9.ar.2.car. 13.
Ordine per l'osseruanza delle feste, & quadragesima quando si habbia da publicare.tit.12.ar. 1. car. 15.
Officio di Curati & Predicatori contra gl'indouini.tit.18.ar. 1. car. 17.

P

Professione Latina della fede. titu. 1. ar.2. car. 1.
Professione uolgare.tit.1.ar.3.car.2.
Professione chi l'ha da fare. titul. 1. ar. 4. car. 3.
Patroni de beneficij de iure patronatus mostrino le ragioni delle fondationi loro.tit. 2.ar.13.car. 4.
Pena a chi mancarà d'andare alla congregatione.tit.2.ar.30.car.6.
Pena a chi mancarà di fornire la chiesa di ogni cosa necessaria.tit.3.ar.4.car.7.
Pietre sacrate come hanno da esser tenute. tit.3.ar.5.car. 7.
Pena à chi non terrà le capelle campestre serrate.tit.3.ar.9.car.7.
Pena a chi non terrà la lampada accesa auanti il santissimo sacramento.titu.6. ar.3.car. 9.
Pena à chi terrà il santissimo sacramento in luoco non conueniente. titul. 5.ar. 5. car. 9.
Pena alli curati che non faranno nota di chi non si communica alla pascha. tit. 5. ar. 11.car. 10.
Pena a Curati che permetteranno entrare in chiesa maschere & altre leuità il giorno di san Nicolao tit.6.ar.12.car. 12.
Prete & Regolare come si ammetterà a confessare, & dir messa .titul. 8. ar. 3. car.13.
Predica vdita da tutti.tit.10.ar.4.car.15.
Predicatori che gli habbia da riceuere, & trattenere.tit.10.ar.3.car. 14. & 15.
Pena alli maestri di schola che non voranno mostrare la dottrina Christiana à figliuoli.tit.13.ar.2.car.16.
Pena alli Mastri di schola che insegnano a' figliuoli d'heretici.tit.13.ar.4. car. 16.
Pena alli Curati che non daranno auuiso all'Ordinario de' portamenti de i Maestri di schola.tit.13.ar.3. car. 16.
Pene de i scommunicati quali sono. tit. 17. ar.1.car.16.
Pene riseruate all'Ordinario.tit. 19. ar. 1. car. 17.
Pena a chi non hauerà le constitutioni. car.17.
Pena al Curato che assisterà al contratto de matrimonij senza testimonij, & a testimonij senza il curato.car.21.

Pena a Curati che celebraranno matrimonij della cura d'altri curati. car. 22.

Q

Questuanti non s'hanno d'amettere. tit. 15. ar. 1. car. 16. & come non si ametterãno in chiesa. a car. 19.

R

Residenza se si ha da fare. tit. 2. ar. 2. car. 3.

S

Sacerdoti siano essempio agl'altri co'l vestire, & costumi. tit. 2. Ar. 11. car. 4.
Sacerdoti senza cura vadino alla messa cãtata, & al vespro della loro parrochia. tit. 2. ar. 14. car. 4.
Sonare l'Aue Maria. tit. 2. ar. 22. car. 5.
Sacerdoti nõ deuono far li buoni compagni con le brigate. tit. 2. ar. 11. car. 4.
Simonia in amministrare i Santi Sacramenti è probibita. t. it. 4. ar. 4. car. 8. & come s'habbino a castigar i simoniaci. a car. 19.
Sacramento come si ha da tenere, portare, & amministrare. tit. 5. ar. 1. car. 8.
Sacramento come si ha da portare ad ammalati. tit. 5. ar. 4. car. 9.
Sacramento se si hà da tenere nelle parochie fuora della Terra. tit. 5. ar. 5. car. 9.
Sacramento a chi si habbia da dare. tit. 5. ar. 2. car. 9.
Sedie per confessare come hanno da essere & in qual luoco poste. titul. 8. ar. 1. car. 13.
Scommuniche, & scommunicati. tit. 16. ar. 16. car. 1.
Sposi si deuono confessare & communicare auanti che conuersare insieme. car. 22
Spassegiar in Chiesa è probibito. car. 18.
Sequestro de' frutti contra beneficiati che non vanno in habito. car. 23.

T

Testimonij Synodali. tit. 2. ar. 20. car. 5.

SI sono lette, & publicate le sequenti nuoue constitutioni dalli Nob. M. Giouan Angelo Sylua & M. Thomaso Barutelli Secretarij della corte Archiepiscopale l'anno. 1575. alli 18. & 19. d'Aprile in presenza & di ordine del Reuerendissimo Monsignore Arciuescouo quale parimente hà commandato si stampassero insieme con le constitutioni antiche & altre Bolle, & ordini contenuti nel presente libro; & questo douersi tenere appresso à ciascuno Curato.

E R R A T A.

	errata	correcta
Pag. 1. lin. 10.	fingularis.	fingulis.
Ibi. lin. 36.	Pontificis.	Pontifici,
Pag 2 lin 14.	vfata.	vfato
Pag. 4. lin. 25.	ecclefiactoi.	ecclefiaftici
Pag 7 lin 12.	altri.	altari
Pag. 11. lin. 1.	quelli corpi.	quelle i corpi de quali.
Pag. 13. lin. 24.	ca.	da.
Pag 17 lin 21.	tepi. che	tepidi
Pag. 23. lin. 20.	la ciale.	laicale.
Pag. 29. lin 9.	facc.legius.	facrilegus.
Pag 61. lin. 23.	fta ua.	ftatuta
Pag. 63. lin. 18.	ecclefiafti.	ecclefiaftica.
Pag. 64. lin. 8.	fpe.	fæpe.
Ibi. lin. 25.	facerdotis.	facerdotibus
Ibi. b lin. 23.	tota.	coca.
Pag. 66. lin. 4.	congruentis.	congruentius.
Ibi lin. 17.	tantum.	tamen
Pag. 70. lin. 19.	excõmunicandi.	communicando;
Pag. 71. lin.	fpe.	fæpe.
Pag. 72. lin. 20.	decreto.	decætero
Ibi. lin. 9.	decreto.	decætero
Ibi lin. 31.	peftopofitus.	poftpofitis
Ibi. lin 31.	circuncipientes.	circunfpicientes.
Ibi. lin 18.	quam.	quod
Pag 76 lin. 3.	noftrorum.	noftrum
Pag. 78 lin 23.	certis.	cæterisque
Pag 79. lin. 22.	percipimus.	præcipimus.
Ibi. lin. 23.	de.	det.
Pag 81 lin. 24.	lacorum.	locorum.
Ibi. lin. 3.	conceptu	contemptu

SOMMARIO DELLE CONSTITVTIONI, fatte, & rinouate nella ſynodo dioceſana di Turino alli 19. d'Aprile. 1575. ridotte in volgare per inſtruttione alli foranei, & altri.

Della profeßione della fede. Tit. 1. Art. 1.

ET prima, ſe bene altre uolte è ſtata fatta da tutti la profeßione della fede Catholica, ſecondo la forma data dalla Santa Sede Apoſtolica; Nondimeno ſi è repetita di nuouo, & ne ſegue il tenore, oltra il latino, etiandio in uolgare Italiano per quelli, che non intendono il latino.

Profeſſio fidei ſecundum formam à Sancta Sede Apoſtolica traditam. Tit. 1. Art. 2.

EGO.N. firma fide credo, & profiteor omnia & ſingula, quæ continentur in Symbolo fidei, quo Sancta Romana Eccleſia utitur: uidelicet, Credo in unum Deum patrem omnipotentem, factorem cęli & terræ, uiſibilium omnium, & inuiſibilium, & in unum Dominum Ieſum Chriſtum filium Dei unigenitum & ex patre natum, ante omnia ſæcula. Deum de Deo, lumen de lumine Deum uerum de Deo uero. Genitum non factum conſubſtantialem patri, per quem omnia facta ſunt. Qui propter nos homines, & propter noſtram ſalutem deſcendit de cęlis. Et incarnatus eſt de ſpiritu ſancto ex Maria uirgine, & homo factus eſt. Crucifixus etiam pro nobis ſub Pontio Pilato, paſſus & ſepultus eſt. Et reſurrexit tertia die ſecundum ſcripturas. Et aſcendit in cęlum, ſedet ad dexteram Patris. Et iterum uenturus eſt cum gloria iudicare uiuos & mortuos, cuius regni non erit finis. Et in Spiritum ſanctum, dominum, & uiuificantem, qui ex patre filioq; procedit, qui cum patre & filio ſimul adoratur, & conglorificatur, qui locutus eſt per prophetas. Et unam Sanctam Catholicam, & Apoſtolicam Eccleſiam. Confiteor unum Baptiſma in remiſsionem peccatorum. Et expecto reſurrectionem mor-

tuorum. Et uitam uenturi sæculi, Amen. Apostolicas, & Ecclesiasticas traditiones, reliquasque eiusdem Ecclesiæ obseruationes, & constitutiones firmissimè admitto, & amplector. Item sacram scripturam, iuxta eum sensum, quem tenuit, & tenet Sancta Mater Ecclesia, cuius est iudicare de uero sensu, & interpretatione Sacrarum scripturarum admitto, nec eam unquam nisi iuxta unanimem consensum patrum accipiam, & interpretabor: Profiteor quoq; septem esse uerè, & propriè sacramenta nouæ legis, à Iesu Christo Domino nostro instituta, atque ad salutem humani generis, licet non omnia singularis necessaria: scilicet, Baptismum, Confirmationem, Eucharistiam, Pœnitentiam, Extremam unctionem, Ordinem, & Matrimonium, illaq; gratiam conferre: & ex his Baptismum, Cōfirmationem, & Ordinem sine sacrilegio reiterari non posse. Receptos quoque, & approbatos Ecclesiæ Catholicæ ritus in supra dictorum omnium sacramentorum solemni administratione recipio, & admitto: omnia & singula quæ de peccato originali, & de iustificatione in sacrosancta Tridentina Synodo diffinita, & declarata fuerunt, amplector, & recipio. Profiteor pariter in Missa offerri Deo uerum, proprium, & propitiatorium sacrificium pro uiuis, & defunctis, atq; in Sanctissimo Eucharistiæ sacramento esse uerè, realiter & substantialiter corpus, & sanguinem unà cum anima, & diuinitate Domini Nostri Iesu Christi, fieriq; conuersionem totius substantiæ panis in corpus, & totius substantiæ uini in sanguinem, quam conuersionem Catholica Ecclesia transubstantiationem appellat. Fateor etiam sub altera tantum specie totum, atque integrum Christum, uerumque sacramentum sumi. Constanter teneo, Purgatorium esse, animasque ibi detentas fidelium suffragijs iuuari. Similiter, & Sanctos unà cum Christo regnantes uenerandos, atque inuocandos esse, eosque orationes Deo pro nobis offerre, atque eorum Reliquias esse uenerandas. Firmiter assero imagines Christi, ac Deiparæ semper Virginis, necnō aliorum Sanctorum habendas, & retinendas esse, atq; eis debitum honorem, ac uenerationem impartiendam. Indulgentiarum etiam potestatem à Christo in Ecclesia relictam fuisse, illarumq; usum Christiano populo maximè salutarem esse affirmo. Sanctam Catholicam, & Apostolicam Romanam Ecclesiam omnium Ecclesiarum matrem & magistram agnosco. Romanoque Pontificis beati Petri Apostolorum Principis successori, ac Iesu Christi Vicario, ueram obedientiam spondeo, ac iuro. Cætera item omnia à sacris Canonibus, & Occumenicis

menicis Concilijs, ac præcipue à sacrosancta Tridentina Synodo tradita, definita, & declarata indubitanter recipio atque profiteor; simulque contraria omnia, atque hæreses quascunque ab ecclesia damnatas, & reiectas, ac anathematizatas, ego pariter damno, reijcio, atque anathematizo. Hanc veram Catholicam fidem, extra quam nemo saluus esse potest, quam in præsenti, sponte profiteor, veraciter teneo; eandem integram, & immaculatam vsque ad extremum vitæ spiritum constantissimè, Deo adiuuante, retinere, & confiteri, atque à meis subditis, seu illis quorum cura ad me in munere meo spectabit, teneri, doceri, & prædicari quantum in me erit, curaturum. Ego idem N. spondeo, voueo, ac iuro, sic me Deus adiuuet, & hæc sancta Dei Euangelia.

Professione della fede uolgare. Tit. 1. Art. 3.

IO N. con ferma fede credo, & faccio professione di tenere, come tengo tutte, & ciaschedune cose, quali sono contenute nel simbolo della fede, vsata dalla santa Romana Chiesa; cio, è, Io credo in vn Dio Padre omnipotente, fattore del cielo, & della terra, di tutte le cose visibili & inuisibili, & in vn Sig. Giesu Christo figliuolo de Dio vnigenito, & nato del Padre auanti tutti i secoli; Dio di Dio, lume di lume, Dio vero di Dio vero, generato non fatto, consubstantiale al padre, per il quale sono fatte tutte le cose, il quale per noi homini, & per salute nostra, è sceso da i cieli, & si è incarnato per opera dello Spirito Santo, di Maria Vergine, & si è fatto homo; crucifisso parimente per noi, sotto Pontio Pilato patì morte, & fù sepolto; Et resuscitò il terzo giorno, secondo le scritture, & asceso nel cielo, siede alla destra del Padre, & vn'altra volta ha da venire con gloria à giudicare i viui, & morti, il cui regno non hauerà già mai fine; & nello Spirito Sancto, signore & viuificante, il quale procede dal padre, & dal figliuolo, il quale insieme co'l padre, & figliolo viene adorato, & conglorificato, quale hà parlato per li Profeti. Et credo vna santa catholica, & Apostolica Chiesa, confesso vn Battesimo in remissione de i peccati, & aspetto la resurrettione de' morti, & la vita del secolo futuro. Amen. Et fermissimamente abbraccio le traditioni Apostoliche, & Ecclesiastiche, & le altre osseruationi, & constitutioni di essa Chiesa; ancora la santa scrittura, secondo quel sentimento, che hà tenuto sempre, & tiene la santa madre Chiesa à cui appartiene giudicare del vero senso, & interpretatione delle sacre lettere: Ne quella pigliarò gia mai ad interpretare, se non secondo l'vna-

nime consenso de' Padri. Ancora confesso sette essere veramente, & propriamente i sacramẽti della nuoua legge da Giesù Christo Signor nostro instituiti per la salute dell'humano genere, benche non tutti a ciascheduno particolare necessarij: & sono questi, cioè, Battesimo, Cõfirmatione, Eucharistia, Penitẽtia, Estrema vntione, ordine, & Matrimonio, & quelli cõferire la gratia, trà quali nõ poter reiterarsi sẽza sacrilegio il Battesimo, la Cõfirmatione, & ordine. Riceuo ancora, & ammetto tutti i riti nella solenne amministratione de' detti sacramenti, riceuuti, & approuati dalla santa Chiesa. Et quanto circa la materia del peccato originale, & della giustificatione nel sacro santo Concilio Tridentino, è, stato definito, & dechiarato, tutto abbraccio, & riceuo. Faccio professione parimente nella messa offerirsi à Dio vero proprio, & propitiatorio, Sacrificio per viui, & defunti, & ancora nel santissimo sacramento della Eucharistia essere veramente, & realmente, & sostantialmente il corpo, & sangue insieme con l'anima, & diuinità del nostro Signore Giesù Christo, & farsi conuersione di tutta la sostanza del pane nel corpo, & di tutta la sostanza del vino nel sangue; la qual conuersione la catholica Chiesa chiama transostantiatione. Confesso ancora sotto vna sola specie tutto, & intiero Christo & vero sacramento riceuersi. Constantemente tengo esser il Purgatorio, & che le anime iui detente, sono aiutate da i suffragij de fedeli. Similmente, & li Santi, quali insieme regnano con Christo, essere da honorare, & inuocare, & quelli offerire orationi a Dio per noi: & che le loro reliquie debbono essere da noi venerate. Fermamente affermo le imagini di Christo, & della madre di Dio sempre vergine, & de gl'altri santi douersi hauere, & ritenere; & à quelle douersi portare la debita veneratione, & riuerenza. Affermo ancora essere lasciato da Christo nella Chiesa la possanza di dare le indulgenze, & l'vso di quelle essere grandemente salutare al popolo Christiano. Riconosco la santa catholica & Apostolica Romana Chiesa madre, & maestra di tutte le chiese. Et al Pontefice Romano successore di san Pietro Principe de gli Apostoli, & Vicario di Giesù Christo prometto, & giuro vera vbidienza, & ancora tutte le altre cose da' sacri Canoni, & generali Concilij, massime del sacrosanto Concilio di Trento date, diffinite, & dechiarate indubitatamente riceuo, & ne faccio publica professione: Insieme tutte le cose contrarie, & tutte le heresie dalla Chiesa dannate, reprouate, & anathematizate, io parimente danno, rifiuto, & anathematizo. Questa vera catholica fede

fuori

fuori della quale, niuno puo esser saluo, la quale al presente spontaneamente prometto veracemente tengo, & affermo, & l'istessa intiera, & immaculata insino all'vltimo spirito di vita constantissimamente con l'aiuto di Dio sono per ritenere, & cõfessare, & quanto si estenderanno le forze mie, farò che dà miei sudditi, ò vero da quelli, la cura de' quali à me per debito dell'vfficio, toccherà, sia tenuta, insegnata, & predicata. Io stesso N. Prometto, fo voto, & giuro: Cosi Dio mi aiuti, & questi santi di Dio euangelij.

Tit. I. *Art.* 4.

LA qual professione haueranno da fare tutti quelli, che saranno prouisti di beneficij di qual si voglia sorte, Maestri di Schola, Nodari, Syndici, & Consiglieri delle Terre, secondo l'ordine altre volte publicato prima che essere ammessi all'essercitio de i suoi vfficij: Di più li sacerdoti forastieri ammessi à celebrare nella nostra Diocesi. Et detta Professione si farà nelle nostre mani, ò del nostro Vicario generale, ò delli nostri Vicarij Foranei respettiuamente.

De' beneficiati, & curati. *Tit.* 2. *Art.* I.

TVTTI gli ecclesiastici, & beneficiati, & curati, etiamdio dependenti da luoghi regolari di questa città, & diocesi, saranno tenuti di far fede legitimamente de i titoli de' suoi Beneficij, & delle promotioni, & delle dispensationi, & fare l'inuentario di tutti i beni mobili, & immobili pertinenti alle loro chiese in termine di vn mese doppò la publicatione.

Tit. 2. *Art.* 2.

DI più per osseruanza de gli ordini del sacro Concilio di Trento, & delle Bolle della santa memoria di PP. Pio V. si come diuerse volte le habbiamo intimate, douerà ciascuno fare residenza sotto le pene in esse contenute.

Tit. 2. *Art.* 3.

TVTTI i beneficiati, & chierici dal subdiaconato in sù habbiano da dire l'vfficio, & hore canoniche, secondo il Breuiario Romano nuouo. Altramente, oltra le pene contenute nella Bolla di Pio. V. incorreranno etiamdio altre arbitrarie.

Tit. 2. *Art.* 4.

IN oltre inseguendo il decreto del sacro santo Concilio di Trento, essortiamo tutti per le viscere di Giesu Christo benedetto, à celebrare il Santo sacrificio della messa quanto più spesso possono con satisfattione della conscienza loro; ò almeno non mancare le feste di

commandamento, se legitimamente non sono impediti; si come non haueranno à mancare i Diaconi, & Subdiaconi, massime quando seruono alle messe cantate; & altri chierici di minor grado di communicarsi almeno vna volta il mese.

Tit. 2. *Art.* 5.

TVTTI li Curati della nostra città, & Diocesi haueranno per lo studio loro il Vecchio, & nuouo Testamento latini, il Concilio di Trento, le constitutioni synodali vecchie, & queste nuoue; il Cathechismo romano, la somma della dottrina christiana, il libro sacerdotale, & qualche somma approuata, come sarebbe l'Angelica, la Siluestrina, Tabienna, Gaietana, ò l'Aurearmilla, con qualche Homiliario, con i quali posino studiare le cose necessarie ad insegnare al popolo; & à noi consignaranno la lista di tutti i libri, che tengono.

Tit. 2. *Art.* 6.

DI più tutti i beneficiati ecclesiastici, saranno tenuti di habitar nelle case delli loro beneficij, se le haueranno; & non lasciaranno à patto alcuno, che siano habitate da laici, & masime da persone infami, sotto pena di perdere la prima volta vna annata del beneficio. Et se occorrerà che detti beneficiati non habbiano casa da habitare, & che gli conuenga habitare nelle case patrimoniali, ò in qual si voglia altra sorte di casa, auuertiranno di non starui in compagnia di gente, che posino generare male suspicioni, & scandali nel popolo; particolarmente, per causa di donne. Il che se auuerrà, non saranno iscusati per qual si voglia honestà, che sappiano mostrare.

Tit. 2. *Art.* 7.

ET affine che con l'habito del vestire, si mostri l'honestà, modestia, & grauità, che in vn religioso si conuiene, conforme alli decreti del sacro Concilio di Trento, ordiniamo, che ciascun chierico, & beneficiato, sia di qual si voglia grado, ò dignità; ò sia anco beneficiato di semplice beneficio, habbia d'andare in habito chiericale, & non da laico; cio, è, con la chierica in testa, nè troppo grande, nè troppo picciola, & se saranno sacerdoti con barba delle labra di sopra tagliata talmente, che non impedisca assumere il santisimo Sacramento. Non portaranno camisie con latuche al collo, ne alle mani, nè alcuno notabile lauoro; nè meno calze sconfie, ò Sottana, che non arriui almeno à mezza gamba, nè cappello aguzzo, quale intendiamo prohibito per sempre; nè portaranno ornamento di vel-

luto,

luto, ò, di ſeta ſopra qual ſi voglia ſoggia di veſte; nè altro colore, che il nero, & ſi guardaranno di portare odori, nè profumi di qual ſi voglia ſorte: ma andaranno con veſte longhe fino à piedi, riſtrette al collo, & non con bauari, ſe fin'hora non ſono fatte: le quali già fatte potranno vſare per vn'anno.

Tit. 2. Art. 8.

DEL portar arme, ò andare alle hoſtarie, ò, ſia conuiti, della conuerſatione con le donne, de i negotij ſecolari, de i giuochi prohibiti, delle biaſtemme, & giuramenti, ſi oſſeruaranno le conſtitutioni antiche de i noſtri anteceſſori, dal quarto capitolo, fin' al decimoquarto; auuertendo in particolare, che li ſacerdoti debbiano aſtenerſi dalli conuiti di nozze, oue per l'ordinario ſi dicono parole poco circonſpettè, ſe non ſono in tali compagnie, che ſi ſappia douerſeli vſare la honeſtà, & modeſtia chriſtiana. Et chi contra à queſti ordini vorrà andare, fin hora li condanniamo in due libre ducali per ciaſcuna volta, che contrauerranno, da douerſi applicare ad vſo pio, ſecondo l'arbitrio noſtro.

Tit. 2. Art. 9.

NON andaranno i chierici della noſtra dioceſi à veder comedie oue ſi recitano coſe profane, nè veder ballare, nè gioſtrare, nè aſsiſteranno, à qual ſi voglia giuoco publico, ò, priuato.

Tit. 2. Art. 10.

NON accompagnaranno donne, nè à Chieſe, nè à campagne, & ſe occorrerà di ſeruire in caſa di perſone eccleſiaſtiche, non faranno ſeruitij vili, & inconuenienti al grado, che tengono; ſi come oſſeruaranno maggiormente in caſa di laici, oue ſi trouaranno per qual ſi uoglia cauſa, ſotto pena di ſuſpenſione ad arbitrio noſtro, ſecondo la qualità del fatto.

Tit. 2. Artic. 11.

ET per conchiudere, non ſolo con l'habito eſteriore, & co'l procedere in ogni attiòn loro, vſaranno ogni diligenza, per non offendere gl'occhi delle perſone, & di non dare ſcandalo alcuno: ma di più ſi ingegnaranno di eſſer luce, & eſſempio di buone operationi à edificatione di tutti coloro, che gli riſguardaranno; attendendo di renderſi più grati à Iddio che di fare li buoni compagni con le brigatè.

Tit. 2. Art. 12.

QVANDO occorrerà à i noſtri Curati, Preuoſti, Priori, & Piouani, di venire nella Città, non mancaranno di preſentarſi qui à noi,

ò, al

ò, al nostro Vicario Generale, per darci conto dell'esser loro, & della cagione della sua venuta.

Tit. 2. *Artic.* 13.

TVTTI gl'ordini, che da noi saranno mandati fuori, per diuerse occasioni, saranno notati da tutti, i, Curati in un libro, accioche li possino mostrare quando sarà bisogno, & nè saranno domandati.

Tit. 2. *Artic.* 14.

I Sacerdoti, quali non hanno beneficio di cura, non mancaranno mai di trouarsi al vespro, & alla messa cantata di quella cura, oue si trouano soggetti, se legitimamente non saranno impediti.

Tit. 2. *Artic.* 15.

ORDINIAMO à tutti quelli, che reggono cure, capelle, & qual si voglia Chiesa de iure patronatu, di venire, ò mandare à mostrarci le fondationi di dette chiese, & capelle, ò vero le copie autentiche, & mancando di farlo un mese doppoi la publicatione di questi ordini, perderanno li frutti d'vn' anno di detti beneficij.

Tit. 2. *Artic.* 16.

NON mancaranno ancora di tener buona cura sopra il gregge loro, & quando trà quello haueranno concubinarij, adulteri, sortilegi, indiuinatori vsurarij, & simili altri, doppò hauergli auuisati, perche si emendino di questi errori; vedendo che non si voglino emendare, ne daranno auuiso à noi, ò, al nostro Vicario Generale; auuertendo sopra tutto di denunciare gli heretici se ue ne sono.

Tit. 2. *Artic.* 17.

NE daranno anco auuiso, se haueranno chiese soggette alle cure loro, quali siano profanate; & se quelle oue si sepellisce sono consacrate, & se sotto la lor cura si trouano parimenti Hospitali, & come siano gouernati, & se i beni delle confrarie di Santo Spirito saranno bene, ò mal dispensati.

Tit. 2. *Artic.* 18.

AVVERTIRANNO tutti coloro, che possedono beni ecclesiastici che se pure vogliono affittare le possessioni, & beni della chiesa à persone secolari, secondo la forma delli sacri Canoni, almeno non diano carico à loro fittauoli, di prouedere alle Chiese loro di Preti, & altre cose necessarie per il culto diuino, ma siano loro stessi, che facciano le prouisioni necessarie.

Tit. 2. *Artic.* 19.

ET quando alcuno Vicecurato, si partirà da vna cura, per non douergli

uergli più tornare, auuertirà di lasciare i libri, che contengono tutte le anime della cura, i, battezzati, & sponsalitij: per che l'altro Curato possa seruirsene. L'istesso farà il Curato, lasciando sua cura ad altri.

Tit. 2. *Art.* 20.

SECONDO insegnano le constitutioni antiche, ancora i Curati, che sono nelle buone Terre della nostra diocesi, faranno testimonij synodali, cio, è, trè homini da bene, da' quali ci posiamo informare dell'essere della Terra loro, per poter prouedere à quel che vi sarà bisogno.

Tit. 2. *Art.* 21.

SPESSEVOLTE auuertirãno i Notarij, à quali si cõmette sotto pena della scommunica, che nel termine di due mesi, habbiano da notificare tutti i legati pij, de' quali hanno riceuuti gl'instrumenti. Et se occorrerà che non lo voglino fare, non potranno essere assoluti nelle confesioni, & del resto si farà quanto è ordinato nelle constitutioni antiche à c. 4.

Tit. 2. *Art.* 22.

PER osseruanza della lodabile consuetudine introdutta nel christianesimo, che è di sonare trè uolte l'Aue Maria, li curati non mancaranno di osseruarla, & si come si suona la sera, & la mattina, cosi si suonarà all'hora del mezzo giorno, & non di terza; & masime li giorni di uigilia.

Tit. 2. *Ar.* 23.

I MONACI, & Regulari, quali hanno cure dependenti da loro nella nostra diocesi, non mancaranno di presentarci qualche sacerdote non regulare, per amministratione de i santisimi sacramenti nelle dette cure. Et facendo altramente, saranno tenuti di mostrare la facoltà di poterlo fare.

Tit. 2. *Ar.* 24.

DESIDERANDO noi tutte le prouisioni posibili, perche la nostra diocesi sia meglio gouernata & conoscendo quanto di bene possa nascere trà li curati, se spesse uolte conuerranno insieme, à conferire delle occorrenze, & casi à quali facilmente non si sa, nè si può con il solo giudicio di vn solo prouedere; conforme à molte altre prouincie d'Italia, ordiniamo che diuidendosi la diocesi nostra in diuerse Vicarie, vna volta il mese s'habbiano da ritrouare insieme in ogni Vicaria, & secondo l'ampiezza di dette Vicarie in doi, o piu,

anco diuidendosi tutti li Sacerdoti,& chierici di qual si voglia sorte, se sarà possibile nel modo infrascritto si vniranno.

Tit. 2. *Art.* 25.

IL giorno, deputato per la congregatione sarà feriale: accioche le cure, onde si partono patiscano manco, ò auanti ò doppoi desinare, secondo che à loro verrà più commodo,& sarà determinato frà loro,& se sarà auanti desinare, tutti andaranno al luoco deputato alla congregatione quanto più a buon' hora potranno; & iui cantaranno vna messa a beneplacito del Curato, che gli riceue; seruandosi tutte quelle ceremonie; che si deuono, & secondo l'ordine di chi sarà più pratico di esse; dal quale anco li altri potranno imparare quello che non sapranno,& all'hora dell'offertorio vno di loro,al quale sarà prima stato commesso,farà vn picciolo sermone. Finita la messa,si ridurranno a desinare frugalmente, & per sostentatione, & non per lusso; vsando cibi ordinarij, & senza diuersità, nè apparato sontuoso,sotto pena di due scuti à ciascuna persona, che transgredirà quest'ordine. Mentre si desinerà,vno de i Chierici, leggerà qualche parte delle cōstitutioni nostre, per dare occasione, non solo di tenerle bene à memoria,ma anco di raggionare insieme, come siano da loro osseruate. & delle difficoltà,che prouano nella osseruanza di quelle, riseruando di proporla,finita che sarà la lettione: la quale si terminarà insieme co'l desinare, nel cui principio, & fine non pretermetteranno le benedittioni,& attioni di gratie, ordinate nelli Breuiarij nuoui.

Tit. 2. *Ar.* 26.

FINITO questo ragionamento, si proporrà qualche caso di conscienza,presuponendo,che auanti à quel congresso, se ne sia dato notitia alla compagnia per studiarlo;& cosi al fine di detta congregatione,si farà per l'altra seguente. & incominciādo da sacerdoti piu giouani, ogn'uno dira il parer suo con modestia, & chiarezza. Et se bene uno dicesse l'istesso,che hauera detto un'altro, non importarà, purche ciascuno dimostri di hauerlo studiato. finito che haueranno di dire tutti,ò il Vicario foraneo,ò altra persona che sara da noi deputata, replicando quanto sarà detto in quella materia, aggiongera il parer suo;& siano concordi ò diuerse le opinioni, potranno mandare da noi, per sapere quale sara approuata da sacri Theologi.

Tit. 2. *Ar.* 27.

SE occorrerà al curato, che hauerà riceuuta la congregatione, qualch'altro dubio, ò qualche discordia nel suo popolo, che egli cō-

nosca potersi decidere co'l mezzo della congregatione, egli non mancarà usare ogni sollecitudine: perche sia fatto.

Tit. 2. *Ar.* 28.

SARA bene, prima che si partino da quel luoco, designare chi hauerà da fare il sermone la seguente congregatione, & significare il caso, quale si hauerà da proporre: perche tutti si posino preparare. & determinare ouë l'altro mese s'haueranno a congregare, douendo si congregar in ogni cura una uolta l'anno.

Tit. 2. *Ar.* 29.

LAVDIAMO ancora che la prossima festa sia annuntiata dal Curato al popolo il giorno, nel quale si hauera da fare la seguente congregatione, perche chi uorra essere alla messa cantata, & al sermone, gli possa essere.

Tit. 2. *Ar.* 30.

ET affinche questa santa congregatione habbia effetto, & se ne cauino quei frutti, che si deuono cauare, comandiamo a tutti, di non mancare quando saranno chiamati, di essere presenti, sotto la pena di un scuto la prima uolta, se però non ui fusse legitima iscusatione: & per la seconda, della priuatione della meta de i, frutti del beneficio: & quando ostinatamente perseuerasse la terza uolta, ui correra la perdita de i frutti intieri.

Tit. 2. *Ar.* 31.

PERCHE si come con non poco nostro incommodo, & non tanto per osseruanza delli decreti del sacro Concilio Tridentino, quanto anco per aiutare questa nostra Diocesi, in farle hauere sacerdoti idonei, quali andauano mancādo, habbiamo messo in piede nella Città il Seminario di chierici, che si uede; Così ancora desiderando, che per la diocesi si possano raccogliere quelli che saranno idonei al seruitio diuino; & sapendo che i Curati puonno aiutarci, non solo in discernergli, ma anco in sostentargli, ordiniamo a ciascuno, quale sia padrone di beneficio, & cura, se arriuarà a cinquanta scuti d'entrata, & non hauerà obligo di mantenere altro, che vn Sacerdote, questo tale habbia da tenere appresso di se vn'Chierico, quale sia d'animo di seruire a Iddio, & sia atto a essere sacerdote, & cercarà di aiutarlo; perche possa imparare le cose necessarie a tal seruitio. Il qual Chierico seruirà la chiesa con ueste longa, & cotta alli tempi debiti, ministrandosi li santi Sacramenti; si come non vogliamo che senza cotta, alcuno serua all'Altare, porti croce, & si adoperi in altre

ceremonie ecclesiastiche, & quanto a i beneficij che arriuano, a cento scuti d'entrata, quantunque sia obligo di mantenere due Sacerdoti, non si lasciarà per questo di tenere il sudetto chierico: & i Curati che tengono questi tali chierici, ne daranno auuiso alli suoi tempi della dispositione che tengono per douer' essere Sacerdoti; & di tutti li altri che saranno nella lor cura, li quali aspirano a promouersi à gl'ordini sacri.

Tit. 2. Art. 32.

ET il Chierico, quale seruirà la messa nel habito detto di sopra, sarà instrutto a seruire all'Altare con ogni riuerenza, & timore, & à poter' aiutare li figliuoli della cura a imparare la dottrina Christiana.

Delle Chiese, & Cimiterij. Tit. 3. Art. 1.

AVVERTIRANNO li Curati che le loro chiese siano ornate, & condecenti a i diuini officij, che ogni giorno vi si celebrano. Prima che i Cimiterij siano serrati di maniera, che le bestie non possino entrarui dentro; persuadendo a i popoli di far' questa reparatione necessaria, per la conueneuol cura delli corpi de' suoi parenti, & loro proprij; si come a sacerdoti tocca la cura delle anime; & che da qui innanzi non si sepellisca alcuno dentro delle chiese, saluo che non ui siano sepulture appropriate co' i suoi vasi ben' chiusi a questo fine, sotto pena à Curati negligenti, di suspensione per vn mese.

Tit. 3. Art. .2

TERRANNO gl'Altari bene ornati, con le touaglie biãche, quali per l'ordinario saranno trè, & ne haueranno trè altre per poterle mutare: Il che s'intende delli altari principali, nè si celebrarà sopra altro Altare se non vi saranno trè touaglie: & quando li padroni delle capelle, non voranno mantenere gl'altari al sudetto modo, non si celebrarà sopra quelli: & occorrendo che detti altari siano negletti da padroni, se gli farà intendere, che con saputa nostra, si verrà a dargli ad altri, che li mantenghino ornati.

Tit. 3. Art. 3.

PIV in ciascuna chiesa douerãno essere le infrascritte cose, la croce sopra l'altare, presuponendo, che vi sia la sua bella Ancona, & la Croce grande auanti il Presbiterio, ò sia choro; la pietra consecrata, sei touaglie da mutare, come si, è, detto trè per volta; corporali con la sua borsa di seta, il Calice, & la Patena d'argento, con mezza dozzena di purificatori netti, & candidi; & li vasetti del vino, & dell'acqua, & il baciletto di ottone, due candelieri di ottone, vn' lampadario,

vn

vn Tabernacolo,& vna Pixide, che seruirà anco per reliquiario; vn' Baldachino, due lanternoni, & vn campanello, vno incensero cō la nauicella, due torchieri, Messali, & libri necessarii, la campana, o più, cō la sua corda, vn' vaso di marmoro, ò di pietra per tenere l'aqua santa; il Battesterio, & li Cresimini per li Sacramenti; vn paro di pallii d' Altare, vno per le feste, & l'altro per ogni giorno; trè pianete, vna festiua, l'altra per ogni giorno, & la terza per, i, morti; Alba, Amitto, Cordone, Stola, Manipolo, due di tutto; vna Cotta, il bastone della Croce, vn sedelino per fare l'acqua santa; vna Catedra per il confessorio, auuertendo che per hauere ristrette le cose a quel che non si può dimeno per le chiese pouere, non sarà inconueniente, che le più ricche facciano di meglio si in numero, come in qualità de gl'ornamēti.

Tit. 3, Art. 4.

ET chi non hauerà in termine di vn mese tutte le sudette cose, doppò che saranno stampati questi nostri ordini, sarà condannato di pagare il doppio a vso della sua Chiesa.

Tit. 3. Art. 5.

LE Pietre sacrate saranno ben ligate, & coperte di tela, perche nō posśino esser toccate da secolari, & chi non ne hauerà a sufficienza, ne troui, & le porti da noi per consecrare.

Tit. 3. Art. 6.

HAVERANNO tutti i Curati vn libro, dentro del quale saranno scritte tutte le anime sottoposte alla lor cura, nel quale farāno nota di quelli, che mancaranno di giorno in giorno, & parimente ui aggiongeranno quelli, che si battezzaranno di giorno in giorno, nel quale descriuendo il battezzato, si citarà il libro del battesimo, oue si ritrouarà a qual tempo egli sia battezzato; essendo che faranno parimente vn'altro libro, nel quale saranno descritti i battezzati da loro, & i padrini. Di piu haueranno vn'altro libro de' sponsalitij con i testimonij, che si sono trouati presenti al matrimonio nella forma che segue appresso, si del Battesimo come del matrimonio.

Tit. 3. Art. 7.

AVVERTIRANNO ancora li Curati di tenere serrate le chiese loro mētre nō vi si farà officio alcuno, nè pmettere che in quelle si faccia spettacolo alcuno, nè vi si tēghi cōseglio di cōmunità, ne vi si passeggi dentro, ò stia sù le porte, nè vi si faccia cosa alcuna, se non quelle, onde hanno preso il nome di oratorij, & tēpij di Dio. & questo nō solo nelle Cure, ma in tutte le chiese, sotto pena della scommunica a

chi

chi contrafarà per qual si voglia causa, non conosciuta da noi.

Tit. 3. Art. 8.

ESSENDO constitutione antica fino dal Beatissimo san'Clemente Papa, & di altri suoi successori, che niuno ardisca intrare in sancta sanctorum, saluo li sacerdoti: & non potendo per la mala consuetudine fatta, osseruarlo a pieno, sarāno almeno auuertiti li Curati di fare, che i laici tutti stiano dietro di lui, mentre si celebra il santo sacrificio della messa, & stiano lontano per spatio di vn passo dal scabello, oue il sacerdote tiene i piedi; & che niuno ardisca di toccare l'altare, nè appoggiarsi a quello. Et se alcuno sarà cosi temerario, che non voglia vbidire, in questo caso, il Sacerdote cessarà di dire la messa, si come ordiniamo sotto pena di una libra per ciascuna uolta, applicata alla fabrica della chiesa.

Di più, chè niuno ardisca di appoggiarsi, ò sedere sopra gl'altri, & specialmēte mētre si celebra ò si predica, ò si fanno altri diuini officij.

Tit. 3. Art. 9.

LE capelle, quali sono alle campagne, & in qual si voglia altro luoco, se saranno dotate, ò se haueranno li loro Titularij; Si ordina à questi tali, che possedono i beni di quelle, che le habbiano a serrare di maniera, che in esse non posino entrare gl'animali, nè meno persone insolenti a farui alcun' atto inconueniente. Et ciò sotto pena di perdere tutti li frutti che possedono di quelle capelle, se nel termine di due mesi, doppoi la publicatione di quest'ordine, non haueranno fatta la detta prouisione; Et perche non posino pretendere ignoranza, commandiamo alli Curati, sotto le cui cure sono le dette capelle, che habbiano da intimare subito quest'ordine, & decreto con tal modo che se ne possa far fede giudiciale bisognando.

Tit. 3. Artic. 10.

DELLE altre capelle poi, quali non haueranno padrone, nè protettore, che uoglia fare spesa alcuna, se non si potranno serrare cōmodamente, almeno si gettarà l'altare per terra: accio non ui si habbia à celebrare in modo alcuno. Il che saranno tenuti di esseguire i Curati sotto la cui cura saranno dette capelle: ma non ui procederanno, che prima per tre uolte, ne habbiano dato auuiso al popolo in giorno di festa, & alle hore, che maggior gēte si ritroui in chiesa. Et questo per ischiuare le mormorationi di coloro, li quali, se per qualche loro diuotione uolessero se gli dicesse messa, siano auuertiti di serrarle, & custodirle.

Tit.

Tit. 3. Artic. 11.

ET generalmente nè dentro delle chiese, nè in capelle, nè in luoco, quale sia dedicato a Iddio, non permetteranno, che vi si conserui massaritia alcuna; tenendo l'occhio che le cose, quali sono destinate al seruitio di Dio, non si habbiano da applicare al seruitio di homini, per qual si voglia modo.

Tit. 3. Artic. 12.

COMMANDIAMO parimente a tutti, i Curati, sotto pena di diece scuti, di douersi dare auuiso delle capelle, che tengono nelle loro cure, come sono officiate, & mantenute; & come sono conseruati i beni mobili, & immobili di dette capelle da loro padroni, & se ne sono seguite alienationi con patti illiciti, ò per vsurpationi, ò in qual' altra maniera.

Del Battesimo. Tit. 4. Art. 1.

I FONTI battisinali saranno di pietra, ò veramente di muro cõ vna conca di arame per ritenere l'acqua, acconci di maniera, che si posino serrar bene, & custodire. Et auuertiranno per l'auuenire di accõmodargli con modo, che le genti non posino appoggiarsi a quelli, ò con fargli vna piramide sopra di legno, dentro la quale potranno porre i libri del Battesimo, ò fargli intorno vn' cerchio di ferro con chiodi aguzzi, sopra l'orlo del' fonte, & sotto quello, ò altroue in luoco commodo ui sarà la sua Piscina.

Tit. 4. Artic. 2.

NEL battezzare, oltra quanto si contiene nelle constitutioni antiche, i Curati, saranno auuertiti, di non battezzare fuori della Chiesa creatura alcuna, saluo per causa di qualche gran necessità, doue la creatura porti pericolo di vita, che è q̃lla, la quale si dice in q̃ste parti, per soccorrenza, & auuertirãno cõ gran diligenza le madri, che nõ tenghino figliuoli nel letto, sotto la pena delle constitutioni: perche ne occorrono molti incõuenienti. I Sacerdoti ne protestaranno sempre alle madri, & balie con ogni maggior' efficacia, per la grauezza, che, è del peccato di negligenza, & l'incorso della scommunica maggiore.

Tit. 4. Art. 3.

LA forma di tener nota de i Battesimi sarà tale: Alli 00. del mese, & anno, è stato battezzato nella chiesa N. per me. N. Curato di essa vn figliuolo di messer'. N. & madonna. N. giugali di tal parentato, & gli, è stato posto nome. N. il Compadre messer'. N. & la Comadre madon-

madonna. N. aggiongendo il cognome. Se il figliuolo sarà naturale, si potrà mettere figliuolo di messer'. N. & di madonna. N. sua amica. & se il compadre per alcuno rispetto, non vorrà isprimere il nome delli parenti, si scriuerà figliuolo di padre, & madre incogniti.

Tit. 4. *Artic.* 4.

PERCHE siamo obligati, di schiuare ogni specie di male, nō solamente si deue fuggire il peccato della simonia nel'aministrare i santissimi sacramenti, ma anco tutti i sospetti, che pōno nascere: Però si guardaranno li Curati dall'esigere qual si voglia cosa, per l'amministratione de i sacramenti; & anco di domandarne in qual si voglia maniera, sotto pena, oltra la spirituale, se saranno trouati in simil'errore, di essere castigati, come simoniaci.

Tit. 4. *Artic.* 5.

ET se occorrerà in qualche Terra della nostra diocesi siano piu Cure, & che vna di quelle habbia il Battesimo, & l'altra habbia l'amministratione de gl'altri sacramenti, & non habbia l'amministratione del Battesimo; Quella che hauerà il Battesimo, sarà tenuta di dare relatione all'altra, che non l'hauerà: affin che si possa scriuere nel loro libro, secondo l'ordine dato. Et se mancarà il Curato di dare la detta relatione, incorrerà la pena di falso.

Del modo di tenere, portare, & amministrare il Santissimo Sacramento.

Tit. 5. *Art.* 1.

TVTTE le chiese Parochiali terranno il santissimo sacramento per tutte le occasioni, secondo l'antica, & lodata consuetudine, & lo terranno sopra l'altare grande, per l'ordinario dentro vn Tabernacolo condecente, quale se non sarà fatto, si farà di nuouo, senza escusatione alcuna, & si accommodarà sopra l'altare con tal modo, che non possa essere leuato, & con tali clausure, che il santissimo Sacramento sia sicuro; non lasciando le chiaui in mano d'altri, che di Sacerdoti stessi. Starà il santissimo Sacramento dentro vn' vaso honorato sopra corporale, & con tal modo, che non resti in luoco humido.

Tit. 5. *Artic.* 2.

ET se occorrerà, che il santissimo Sacramento sia collocato già

con

con qualche spesa, & con la sudetta sicurezza sopra qualche altro altare, quiui si lascierà, pur che vi resti con la douuta riuerenza.

Tit. 6. Art. 3.

SI terrà la lampada continuamente accesa auanti, alle spese di chi appartiene, ò di ragione, ò di consuetudine & occorrendo che venghi controuersia, perche non si sappia a chi tocchi, i curati ne daranno subito auuiso: acciochè quanto più tosto si possa dar'ordine ad essa lampada, & auuertiranno quelli a chi tocca, che se la detta lampada non sarà trouata accesa ò da noi, ò da nostri vfficiali; conoscendo che ciò venghi ò per auaritia, ò p negligenza notabili, & subito saranno condannati a pagare di più, tutta la spesa dell'olio di vn' anno.

Tit. 5. Artic. 4.

TVTTE le volte che occorrerà portare il santissimo Sacramẽto ad ammalati, fatto prima segno con la campana, si portarà co'l Baldacchino, sonando la campanella con due lanternoni, & saranno deputati alcuni della compagnia del corpo di Christo, se non tutti, a trouarse, tanti per volta, ò anco mutandosi di mese in mese, per accompagnare il santissimo Sacramento. Et ne i luochi doue non è ancora la compagnia del Corpus Domini, la quale essortiamo à introdursi per tutto, si inuitarà a far questo officio quelli della Crociata, ò altre persone deuote, quali accompagnaranno il detto santissimo Sacramento con quel numero di torchie che potranno.

Tit. 5. Art. 5.

DI più in quelle Terre, doue le Parocchie sono alla campagna, esposte a pericoli di persone tal'hora mal'uiuenti, si terrà il santissimo Sacramento in qualche chiesa più sicura dentro la Terra; ò veramente in vn'oratorio da noi approuato. Et s'ingegnaranno li Curati insieme con il popolo di fare, che il detto santissimo Sacramento stia con quella sicurezza, & dignità che si conuiene, sotto pena a negligenti di questo nostr'ordine di libre sei, ad implicarsi per decorare il luoco di esso santissimo Sacramento.

Tit. 5. Art. 6.

QVANTO all'amministratione di questo Santissimo Sacramẽto: Prima auuertiranno, che sia talmente cõseruato nelle mani loro, che non accada scandalo alcuno, ò per negligẽza propria, ò per confusione di gente. Però non s'amministrarà mai senza particolar lume di torchie, & senza le consuete ceremonie, piene di riuerenza, & con

parole, che dimostrino la verità di quel santissimo Sacramento, & la deuotione, & dispositione, che deue hauere chi lo riceue.

Tit. 5. Art. 7.

AVVERTIRANNO parimente li curati, di non ammettere niuno nouamēte à riceuere questo Santissimo Sacramento, che non sia in età, & giudicio tale, che possa essere instrutto, & conoscere quello che si, come gli hanno insegnato gl'antichi Padri: & in particolare non ammetteranno alcuno, che non sappia dire à memoria il Pater noster, l'Aue Maria, & il Credo, & fare la sua confessione.

Tit. 5. Art. 8.

OLTRA di questo, se nella Cura loro si ritrouarà qualche publico peccatore, come concubinario, vsuraro, sortilego, indouinatore, ò simili altri, che siano publici, & scandalosi appresso il popolo, auuertiranno di non ammettergli a questa santa communione, se bē mostrassero di essersi confessati da altri confessori, se prima non promettono alla presenza di testimonij, di lasciare quella vita scandalosa, come si presupone, che habbia promesso al confessore: & questo si farà la prima volta. ma se auuerrà che alla Pascha seguente, siano ritornati nello stesso publico scandalo, non si ammetteranno a patto alcuno alla communione, ne meno si ammetteranno coloro, che non saranno confessati da' suoi Curati, ò, non portarāno fede di essere confessati da altri.

Tit. 5. Art. 9.

QVANTO al portare di questo santissimo Sacramento in processione il giorno del Corpus Domini: Perche veggiamo che in quella santissima solennità (colpa dell'astutia diabolica) nascono molti disordini, & in particolare in alcuni luochi diuerse contentioni, circa il portare il Baldacchino; di doue oltra le discordie, ne segue tal' hora, che niuno lo vuol portare, ordiniamo per l'auuenire, che oue saranno queste discordie, & doue non sarà pacifica consuetudine di portare detto Baldacchino, che lo habbia a portare li quattro primi della compagnia del Corpus Domini, o vero quattro che saranno eletti da quelli di detta compagnia: ma che niuno di questi eletti siano, di quelli, che sono in differenza per questa materia. Et se non vi sarà la compagnia sudetta, l'istesso s'intenda della compagnia della Crociata, senza che per questo sia pregiudicato alle ragioni di alcuno, che vi habbia pretensione sopra.

Tit.

Tit. 5. Art. 10.

AVVERTIRANNO ancora li Curati di far quanto potranno, per che non si faccia leggierezza alcuna, ò vanità in detta processione, essortando tutti à uolerui andare con deuotione, & co'l capo scoperto, & quelli che stanno fermi per vederla passare, à ingenocchiarsi quando il santissimo Sacramento passarà auanti loro, come è anco ordinato nelle constitutioni vecchie à quali si rimettiamo.

Tit. 5. Art. 11.

ET per che habbiamo inteso con non poco nostro dolore, che ancora vi sono molti, che tengono poco conto della santa communione paschale, & si passano per molti anni, senza confessarsi, & communicarsi: Però per prouedere a tanto disordine, ordiniamo a tutti i Curati, sotto pena di perdere vna annata delli redditi dei loro beneficij ad osseruare essattamente il vigesimo secondo, decreto delle nostre constitutioni antiche, quali anco habbiamo mandate in stampa: & doppoi hauer publicate le monitorie, & dechiarate le scommuniche contra questi tali, li mettino tutti in vna lista, quale ci mandaranno, tenendone presso di loro copia, per seruirsene quando sarà il bisogno.

Del modo di celebrare la messa, & della riuerenza, che se gli deue.

Tit. 6. Art. 1.

QVANTO à i Sacerdoti, che hanno à dir messa, quantunque da loro stessi debbiano sapere con quanto timore, & riuerenza s'habbiano a presentare a quell'altare, & offerire à Dio vn tanto sacrificio alla presenza, & per riconciliatione di tutto'l popolo, & quantunque sia anco dechiarato nelle constitutioni antiche all'articolo cinquanta, & sette; non restaremo però di dire, che si guardino molto bene di farlo, senza prima hauere purgati se stessi, co'l mezzo d'interiore contritione, & sacramentale confessione; & anco senza hauer fatta qualche particolare oratione, per disporre gl'animi loro alla deuotione, che si ricerca in simil caso. Et di più non andaranno all'altare, che prima non habbiano letta, & preuista la messa, che vogliono dire; & trouate le orationi, perche non habbiano da fare aspettare il popolo in cercar quelle, stando all'altare: ne me-

no dir parole incongrue, & disdiceuoli, con farsi tenere ignoranti. Et auuertiranno in tutte quelle sante ceremonie, di seruar sempre quella modestia con gl'occhi, & con le mani, & in ogni altro gesto, quale si conuiene ad vn tanto sacrificio, & richiede la presentia del popolo raunato per fine di pietà, & deuotione; non mancando di fare le croci, & altre ceremonie doue vanno fatte intieramente con la mano stesa, & à tempo, con le riuerenze profonde, nè sminuendo, ò scambiando parole, ò gesti.

Tit. 6. *Artic.* 2.

ET perche desideriamo che con ogni congruità siano fatte tutte le ceremonie, che si vsano in quel santo sacrificio, sapendo che le preghiere fin'hora si sono fatte à beneplacito di sacerdoti; d'onde nasce che si fanno con molta diuersità, & anco con parole poco regolate, habbiamo voluto darne vna forma qui sotto scritta, perche tutti l'habbianno da osseruare, ordinando & commandando à tutti sotto pena di vn scuto, che nel termine di vn mese doppò la publicatione di queste constitutioni, si debbiano dire da tutti li Curati.

Tit. 6. *Art.* 3.

DILETTISSIMI fratelli, & sorelle in Giesù Christo benedetto. Humiliandosi tutti nel conspetto di Dio con viua fede pregaremo sua diuina Maestà per lo stato della santa madre chiesa vniuersalmente, & in particolare per il sommo Pastore vniuersale, & Papa nostro N. & per il Reuerendissimo Arciuescouo nostro spetial Pastore, per tutti li Principi Christiani, & in particolare, per li nostri serenissimi Principi, per tutto 'l popolo christiano: accioche sua diuina Maestà doni à buoni perseueranza, & à peccatori penitenza, à infermi, incarcerati, poueri, & à tutti afflitti patienza, & spetialmente à quelli di questa cura che tutti insieme ci amiamo da fratelli, viuendo in pace l'vno con l'altro, con pacifica vbidienza à superiori, tanto spirituali, quanto temporali per amor di Dio. Et affinche di queste orationi siamo essauditi, diremo il Pater noster. Pregaremo ancora la istessa ineffabile bontà, per che ne conserui li frutti della terra per la sustentatione nostra, & accioche li possiamo dispensare ad honor suo, & beneficio di bisognosi, come siamo tenuti. Faremo ancora oratione per i nostri benefattori, & per quelli che hanno fatta oblatione, & si ricommandano alle orationi di santa madre chiesa. Finalmente faremo oratione per le anime di tutti i fe-

deli defunti; & particolarmente per quelli corpi, i quali sono sepolti in questa chiesa, & Cimiterio: accioche se fussero nelle pene del Purgatorio, Iddio per sua bontà, & misericordia, si degni di liberarle, & chiamarle alla gloria del Paradiso, doue preghino per noi. Et accioche tutti siamo essauditi, diremo tutti Pater noster, Aue Maria, Credo in Deum. & doppò hauer fatte orationi, si dirà, Saluos fac seruos tuos Domine &c. Domine exaudi orationē.&c. Oratio, Omnipotens Deus qui viuorum, & mortuorum. &c.

Tit. 6. *Art.* .4

ET prima che s'incominci la messa, auuertiranno di non mettere sopra l'altare, nè baretta, nè fazzolo, nè altra cosa, che non sia per seruitio proprio dell'altare, sopra il quale saranno accesi due lumi di cera bianca, ò se pur sarà rossa, almeno sia pura, & non infettata di termentina, & di stopazzo, come si è veduto in molti luochi fin' hora, che quantunque questa tal cera cosi infettata venga presentata nelle sepulture de i secolari, nō vogliamo però in guisa alcuna, che sia adoperata intorno al santo sacrificio. Cosi commandiamo, si iscambij in altra cera migliore, & à contrauentori sotto pena di vna libra ducale per ciascuna volta, applicata alla fabrica della chiesa.

Tit. 6. *Art.* 5.

ET in questo caso potrete auuertire il popolo qualmente si rifiutano quelle tali elemosine di cera cosi brutta, come indegne di essere chiamate elemosine, & forse dubbiose, che nè anco da Dio siano accettate, se non come il sacrificio di Caym.

Tit. 6. *Artic.* 6.

AVVERTIRANNO li Sacerdoti di far sonare vna campana, ò vero il campanino, quando si dirà il santus, & si alzara il santissimo corpo di nostro Signore.

Tit. 6. *Art.* 7.

SI come vogliamo che tutti dicano messa co'l messal nouo, cosi parimenti commandiamo, che si osseruino le rubriche di quello, & particolarmente quella di non dare la benedittione alla messa de i morti: accio sia vniforme l'officiare di tutti.

Tit. 6. *Art.* 8.

SARANNO anco auuertiti li Curati, per osseruanza delle leggi antiche,

antiche, & noue, di non permettere, che alla messa stiano nè heretici, nè scommunicati: Il che si ha da intendere di quelli, che publicamente sono conosciuti tali, ò per sentenza della chiesa, ò per dechiaratione di se stessi. Et se occorrerà, che questi tali doppò l'essere auuisati da,i, Curati di non douer stare in chiesa in simil tempo, pur vi vogliano stare, i, Sacerdoti cessaranno di dir messa, & oltra la denuntiatione, quale sono obligati farci di tutti gl'heretici, ne daranno auuiso di questa tale ostinatione.

Tit. 6. Art. 9.

NON mancaranno anco di ordinare le messe nelle chiese loro con tal modo, se sarà possibile, che tutti commodamente possino vederla, & vdirla, masime li giorni di festa, riseruando le messe matutinali per li seruitori, & seruente, & per viandanti, ò vero quelle si sogliono dire alle crociate, ò sia oratorij di Disciplinanti, quali molto lodiamo; pur che seruino l'ordine loro di dirle in crepusculo diei, cio, è, nel far del giorno, come intendiamo si osserui, & non altramente per non disturbare l'officio della Cura, & si diranno poi le altre messe con tale interuallo, doue ce ne sarà maggior copia, che gli possino venir tutti gl'vni doppò gl'altri. Et auuertiranno li Sacerdoti di non indugiare, nè aspettare alcuno, doppò l'hauer sonato l'vltimo segno, dietro il quale subito si deue incominciare la messa. Che se vi sarà qualche persona che si debbia aspettare, l'aspetti temporeggiando co'l sonare, & non co'l differire la messa doppoi hauerla sonata.

Tit. 6. Art. 10.

VSARANNO ancora li Sacerdoti ogni diligenza, perche il suo popolo stia ingenocchiato al tempo suo con tutti due i genocchi; masime mentre si dicono le secrete, & si hà da adorare il santissimo sacramento alla eleuatione; & appresso di stare in piede co'l capo scoperto mentre si dice l'Euangelio.

Tit. 6. Art. 11.

NON ammetteranno li Curati, che nelle loro feste principali si suonino musiche lasciue con instrumenti da ballare, nè che entrino animali in chiesa, nè che vi si faccia vanità alcuna. Et se occorrerà che alcuno per qualche mala consuetudine voglia contrafare, in questo caso cessaranno essi dall'officio, senza far parole, fin che sia cessato il rumore.

Tit. 6. *Art.* 12.

ORDINIAMO parimente, che nelle feste di San Nicolao, niuno de i scholari, & suoi adherenti ardisca di entrare in chiesa con maschare, & falsi visaggi, nè con qual si voglia strafoggiatura, sotto pena della scommunica, non solo a quelli, che vi voranno venire, ma a, i, Maestri di schola, & a, i, loro Padri, che consentiranno; & anco, a, i Curati, se subito non cessaranno di dire la messa, se potranno, & da i diuini officij. Et se occorresse in questi tali casi, che qualche spirito insolente volesse far violenza, per continuare gl'antichi abusi, subito il Curato, ne darà auuiso; accioche se gli possa prouedere, secondo il demerito.

Tit. 6. *Art.* 13.

AVVERTIRANNO ancora li Curati, quali sanno che nella Terra loro si sogliono fare simili leggierezze, di leggere, & publicare questo nostr'ordine di maniera, che lo posino sapere, & il popolo, & li Maestri di schola.

Tit. 6. *Ar.* 14.

ET perche tutti vadino alla messa, almeno il giorno di festa, i Curati vsaranno ogni diligenza in saper quelli, che per l'ordinario non curano di andarui, come sono Hosti, che per il guadagno la lasciano; & altri che sono alle campagne vn poco discosto. Gli auuertiranno, quando gli haueranno conosciuti, come sono tenuti per il precetto diuino; il quale dice, Sabbata sanctifices, & per precetto di santa chiesa, di non mancarui sotto pena di peccato mortale. Et se questi tali si disporranno di lasciar più tosto la messa, che'l guadagno, ò il commodo loro corporale, se gli protestarà di non ammettergli alla santa communione, come non saranno ammessi; ponendogli nella lista di quegli, che mancano alla santa Pascha.

Tit. 6. *Ar.* 15.

SARANNO anco solliciti di far conoscere à tutti, quanto sia graue peccato il voler prima mangiare, ò in casa, ò al'hosteria, che andare alla messa le feste commandate.

Tit. 6. *Art.* 16.

NON mancaranno tutti i Sacerdoti della nostra diocesi, di auuertire spesso il popolo à douer stare à tutta la messa, massime le feste commandate; & che non standoui intieramente, non sodisfanno al precetto, come habbiamo nel decimo decreto de gl'Apostoli, & in molti altri canoni antichi.

Del sa-

Tit. 7. Artic. 1.

LA forma di tenere nota de i Matrimonij sarà questa: fatte le tre denuntie in chiesa, cio, è, alli oo. del mese, & anno, non essendosi inteso che frà messer. N. figliuolo di B. delli G. di Turino, & madonna A. figliuola di N. delli B. di Turino, sia alcuno impedimento, è, stato celebrato frà essi matrimonio per parola di presente per me N. Curato della chiesa di santa Maria Parocchia della sposa, alli oo. del mese, & anno, in presentia delli infrascritti testimonij rogati, messer N. aggiongendo à tutti, cio, è, al sposo, & alla sposa, & alli testimonij il nome del padre, & della fameglia, & della Terra. Et auuertasi di non publicare matrimonio di persone, che l'vna, ò l'altra sia ò poco, ò assai sospetta di heresia, di che hauendone qualche notitia, saranno tenuti i Curati darne subito auuiso, per prenderui rimedio opportuno. In somma non mancaranno di osseruare quanto alli battesimi, & matrimonij precisamente, i, decreti del sacro concilio Tridentino, quali à questo fine habbiamo fatti stampare in lingua volgare, come appresso si potrà vedere.

Tit. 7. Art. 2.

QVANDO occorrerà, che qualche persona forestiera venghi per maritarsi con persona soggetta alla lor cura, oltra gl'altri ordini, che si seruaranno, non si ammetterà il forestiere al matrimonio, se non ha fede del Curato suo, di non hauere impedimento alcuno, quale possa ostare al matrimonio, sotto pena di essere grauemente castigati, se per negligenza di questo occorresse qualche errore.

Tit. 7. Art. 3.

AVVERTIRANNO li Curati, di non permettere quei romori, quali sogliono fare i giouani, come habbiamo inteso con molto nostro dispiacere, mentre si celebra nella chiesa questo santo sacramento del matrimonio, ma di vietargli à tutti, i, modi, per la riuerenza, quali si deue ad esso sacramento, & al luoco, oue sono. Et quando auuenghi che non si possa far resistenza à si fatto tumulto, si commanda in virtù di vbidieza, & sotto pena pecuniaria ad arbitrio nostro, che si debbia cessare dal Curato dal sudetto officio, se gli astanti non vogliono, cessare di far tumulti, & anco darci auuiso di quel-

di quelli, che persisteranno in simili escessi, perchi se gli possa prouedere, come contra insolenti, & irreuerenti.

Del modo delle confeßioni, & confessori. *Tit.* 8. *Ar.* 1.

HAVERANNO li Curati sedie accommodate, dette cōfessionarij, per confessar tutti, & massime le donne, in guisa che tra'l sacerdote, & il confitente, vi sia vn tramezo di assi, con vn fenestrino postaui la sua graticella. Et si porranno queste sedie in luoco idoneo, & apparente, nè si potrà confessare, se non dall'una Aue Maria all'altra, nè in alcun'altro luoco che in chiesa, eccetto gl'ammalati.

Tit. 8. *Ar.* 2.

OLTRA quanto si contiene nella constitutione vigesima terza, auuertiranno li Curati di affaticarsi che li figlioli spirituali si confessino più volte l'anno, ò non manchino almeno di esser confessati alla Pascha, sollicitandoli di non tardare fino alla setimana santa: nel qual tempo bisogna attendere à tante altre cose. & si ingegnaranno di portarsi di maniera con tutti, che per loro diffetto, non fughino le orecchie dei proprij Curati. Et se pure occorrerà per qual si voglia causa, che domandino licenza, si concederà, gratiosamente per dar strada à chi vuol far bene. Quando anco andaranno da regulari, quali hanno auttorità di assoluere etiandio non chiesta la licenza li ammetteranno, come assoluti, pur che portino la fede, quale mostri chi siano coloro, quali li hanno ascoltati, & gl'habbiano assoluti; senza la qual fede non si ammetteranno per confessati, & quando saranno scandalosi al popolo, si serui l'ordine dato nel trattato della santa communione.

Tit. 8. *Ar.* 3.

AVVERTIRANNO di nō ammettere niuno nelle cure à cōfessare nè Prete, nè Regulare, se non faranno constare prima, che siano ea noi ammessi à tale officio, come si osseruarà ancora del dire la messa nelle dette chiese da chi non sia da noi ammesso.

Tit. 8. *Ar.* 4.

QVANDO occorrerà di confessare, si seruarà nelle assolutioni de'confitenti la infrascritta forma, accio che tra tutti sia vniforme, & certa. Doppoi detto Misereatur tui. &c. & indulgentiam, & absolutionem, & remissionem. &c. dicasi Dominus noster Iesus Christus te absoluat, & ego auctoritate ipsius te absoluo ab omni uinculo excommunicationis minoris, si qua teneris: deinde absol-

luto te à peccatis tuis in nomine patris, & filij & spiritus sancti: Amen. Passio domini nostri Iesu Christi, & merita beatę Marię semper virginis, & omnium sanctorum, & quicquid boni feceris, & mali sustinueris, sint tibi in remissionem peccatorum tuorum, in augumentum gratiæ, & pręmium vitæ æternæ. Amen. Auuertendo di non lasciar gia mai quelle parole absoluo te, le quali sono la propria forma del sacramento della penitenza.

Tit. 8. *Ar.* 5.

ET non mancharanno sopra ogni cosa di tenere à memoria i casi de quali non ponno assoluere, ò perche siano riseruati alla sede Apostolica, ò perche siano riseruati à noi. Et perche con maggior commodità si possano vedere per la salute propria, & delli confitenti, habbiamo fatto raccogliere, & ristampare tutti quelli che ui sono per adesso, & posti nel fine di questo libro, come si vederà.

Tit. 8. *Ar.* 6.

HABBIANO sopra tutto auuertenza, se i confitenti tenghino libri prohibiti di qual si voglia sorte, sapendo, che in questo caso non ponno essere assoluti, se non li rimettono, & particolarmente del testamento vecchio, & nuouo volgari, & altri officioli de' quali pure habbiamo fatto stampare vn'ordine. Ma quanto a i libri heretici, quelli che gli haueranno letti, conoscendoli per tali, quantunque pentiti, non ponno essere assoluti da Curati, ò altri sacerdoti, ma si deuono mandare à noi, ò al Reuerendo Inquisitore, ò uero alli Vicarij del Santo Officio; & il medemo si dice di quelli che sono heretici, ò che altre uolte siano stati heretici, & pensino di essere liberi, per hauere lasciate da se le heresie, & essere stati per ignoranza d'alcuni ammessi alli santi sacramenti, senza che siano stati assoluti dal santo officio dell'inquisitione, percioche questi tali manco ponno esser assoluti, se prima non vengono al detto officio. Quelli anco che non sono disposti di lasciare il peccato, & di restituire il mal tolto, non ponno ottenere l'assolutione da suoi confessori.

Tit. 8. *Ar.* 7.

ET quando accaderà, che al caso di qualche persona vi bisogni maggior auttorità, che non è quella del Curato proprio, se sarà publico, & scandaloso, si mandarà da noi, senza difficultà alcuna, ma

se

se sarà secreto, massime di peccati carnali, ci potrà darne auuiso, accioche se gli proueda secondo la qualità di essi.

Tit. 8. *Art.* 8.

ET perche non si manchi da noi di ogni diligenza, affin che tutti ne i loro bisogni, ricorrino à questa santa confessione, auuertirete, che i Medici, non vadino dalli infermi più di trè volte, se non si sono confessati.

De gli officij funerali. *Tit.* 9. *Ar.* 1.

QVANDO occorrerà fare qualche sepultura, si conseruaranno le lodeuoli consuetudini, cercando di leuare gl'abusi, & andaranno à questi officij sempre con le cotte, & non permetteranno, che le torchie, quali sono portate per accompagnare il morto, siano riportate à casa; poiche già sono dedicate al seruitio della chiesa; alla quale tutte appartengono. Alle messe tutte si accēderanno con due candele di buona sorte, come sopra; auuertendo che gl'altari nō siano senza lumi, & tutti si riducano intorno al Cadauero: & per osseruanza horà introdotta, si metteranno tutti li depositi, che sono in alto per terra.

Tit. 9. *Ar.* 2.

ET perche habbiamo inteso che in alcuni luochi sono certi abusi, che per volere accompagnare con moltitudine di gente li morti alle sepulture in honor loro, fanno cessare di dire le messe la mattina, & anco le prediche, & fanno aspettare il popolo la commodità loro, ordiniamo à tutti li Curati, & Sacerdoti della nostra diocesi, à nō tolerare questo disordine, ma à fare che li parenti de i morti prendino il commodo della chiesa, & sotto pena della scommunica non si turbino le hore solite alla petitione de i priuati; si come sotto la istessa pena ordiniamo di non andare la notte à detti funerali; cio, è, solamente dall'vna Aue Maria all'altra.

Tit. 9. *Ar.* 4.

AVVERTIRANNO anco li Curati, di non lasciare il popolo loro, senza messa per voler'andare à simili officij nelle terre conuicini, & à patto alcuno di non lasciare la lor cura, se vi haueranno qualche infermo.

Tit. 9. *Ar.* 8.

NE si partiranno i Curati dalle chiese loro per star fuora più di vn giorno, senza espressa licenza, ò nostra, ò de i Vicarij nostri foranei, a i quali concediamo di poter dar licenza per diece giorni.

ET perche non auuenghi a i nostri diocesani quel detto di Hieremia: Paruuli petierunt panem, & non erat qui frangeret eis. Seguendo gl'ordini del sacro Concilio di Trento alla sess. 5. cap. 2. & alla sess. 19. cap. 4. si ordina che i Curati habbiano da predicare, & insegnare il loro popolo tutto quello che gli è necessario per la salute loro tutte le feste dell'anno, & ogni giorno la Quadragesima, ò almeno due ò trè volte la Settimana. Et quando occorrerà per qual si voglia causa, che non lo possino fare, essi saranno tenuti di far predicare da qualch'altro predicatore idoneo, & da noi ammesso; prouedendo che siano loro fatte le spese da chi per ordine della ragione, ò per consuetudine si doueranno fare, come ordina il sudetto Concilio alla preallegata sess. 19.

Tit. 10. *Ar.* 2.

NON mancaranno li Parochiani di esplicare il senso euangelico al popolo, fuggendo sopra ogni cosa quella prolissità, che fastidisce; & si ingegnaranno di dilatarsi alle volte in quelle parti dell'euangelio corrente, sopra le quali potranno con il senso literale, ò mistico riprendere i vitij, quali regnano nelle terre loro, ò potranno stabilire qualche articolo necessario, quale sia in poca credenza, ò poco osseruato, & sopra tutto haueranno per iscopo loro, di insegnare frà tutto l'anno i diece precetti della legge, & i dodeci articoli della fede, & i sette sacramenti della chiesa.

Tit. 10. *Ar.* 3.

ET se accaderà che i popoli voglino Predicatori più eccellenti, di quello che possono essere li Curati loro; alli quali soprastanno etiandio altri impedimenti, & la continua occupatione della amministratione de i sacramenti; in questo caso saranno soleciti i Curati, di aiutare il desiderio de i loro Parochiani, procurando di hauere buoni Predicatori, & da noi ammessi; & di concorrere potendo nelle spese cibarie di detto Predicatore. Et ordiniamo che la elemosina conueniente sia data da quelli che lo ricercheranno, si come anco essortiamo ogni beneficiato soggetto à quella Cura à conuenire, secondo il carico della conscienza sua, & non mancare di ogni suo potere: perche

che non ſi manchi della tanto neceſſaria predicatione.

Tit. 10. *Ar.*4.

DI più ſeguendo l'ordine del ſudetto Concilio, commandiamo à tutte le perſone di qual ſi voglia ſtato, & conditione che poſſa intendere la predicatione ſanta, & particolarmente alli capi di fameglia, che non manchino d'eſſere aſſiſtenti alle dette predicationi, non eſſendo per legitima cauſa impediti.

*Tit.*10. *Ar.*5.

ET i Curati vſaranno ogni diligenza per riceuere i Predicatori, che ſaranno mandati da noi, & con ogni ingegno ſi sforzaranno di far ſonare la predica con tal modo, che tutto il popolo poſſa ſapere, che ſi predica, & in qual'hora; dichiarando noi che quei Curati, i quali non predicaranno, ſecondo l'ordine già dato, ſaranno tenuti alle ſpeſe, che faranno i detti Predicatori che noi mandaremo, quando potremo hauendo ordine di farlo da i noſtri ſuperiori. Et non mancaranno ancora di farle hauere qualche elemoſina, per loro biſogni, ò da i popoli, ò del loro. Et chi ſarà trouato mancheuole, ſarà punito all'arbitrio noſtro.

*Tit.*10. *Ar.*6.

ET non laſciaranno predicare alcuno ſia di qual ſi voglia ſorte, nelle chieſe loro, ſe non conoſceranno, che eſpreſſamente ſia da noi ammeſſo; ſi come ancora non permetteranno nelle piazze queſto officio di predicare coſe di religione, nè Chiarlatani, nè Romiti, ſe non con eſpreſſa licenza noſtra.

Dell'oſſeruanza delle feſte. *Tit.*11. *Ar.*1.

ET PER oſſeruanza del diuino precetto ſopra le feſte, prima dichiarando quelle eſſere di comandamento, che ſono nel xxxxv. delle conſtitutioni antiche; ordiniamo ſotto pena della ſcommunica, che niuno ardiſca, nè concedere licēza di lauorare q̄i tali giorni, nè meno eſſentargli da pena alcuna: & ſe pure occorrerà alle volte, che per qualche gran neceſſità, ſecōdo i decreti antichi qualche pſona habbia da eſſere ammeſſa à far qualche coſa in giorno di feſta, nō vogliamo che ſiano altri, che ò i noſtri Vicario Generale,

ò Foranei,

ò foranei,ò anco li Curati. Et però dichiarando che il lauorare la festa huomini,& donne,& bestie di ogni sorte,sia contro il precetto diuino,& parimente manifesto peccato mortale, ordiniamo pena di vinticinque scuti à ciascuna persona,la quale sarà trouata senza hauer licenza in scritto dalle sopranominate persone à lauorare in casa,ò fuor di casa,in persona,ò con buoi, & caualli: de i quali vinticinque scuti,si darà vna parte all'accusatore,& vna parte alla reparatione della chiesa,& l'altra parte all'arbitrio nostro.

Dell'osseruanza della Quadragesima. *Tit.* 12.*Ar.*1.

ET perche oltra i molti mali,che sono nati dalle guerre & heresie,quali sono state in queste parti, si è fatto vn mal'habito contro la Quadragesima; Noi per non mancare di ogni nostro potere, affin che il mal'habito si leui,& si ritorni alla pristina osseruanza, ordiniamo che nella Quadragesima, niuna persona di qualunque conditione & grado,non ostante tutte le licenze,& facultà concesse gl'altr'anni, le quali ex nunc s'intendano reuocate, come per tenor di questo bando si reuocano,non ardisca mangiare carne, voua, ne alcuna sorte di laticinij, durante il tempo della Quadragesima; meno tenerne in vendita,se non à chi sarà dalli sindici della città,& delle altre terre della nostra diocesi,& dalli Rettori de gli Hospitali ordinato per suuenire al bisogno delli ammalati, tanto delli Hospitali,quāto à gl'altri. Et in tal caso non si teneranno dette robbe à vendere publicamente: li quali amalati però saranno tenuti domandar licenza à noi, o à nostro Vicario Generale in Turino,ò alli nostri Vicarij Foranei nella diocesi, secondo l'ordine che gli sarà mandato,hauuta prima l'attestatione del suo Curato ò Confessore,& di vn Medico approuato,sotto pena di scuti vinticinque. & di più si procederà contra tal delinquente, come contra sospetto di heresia,secondo la forma de i sacri canoni.

L'ordine per l'osseruanza delle feste si leggerà tre volte l'anno in quelle feste nelle quali conosceranno li Curati maggior moltitudine di popolo.

L'ordine per l'osseruanza della Quadragesima si leggerà ogni domenica di quella,sotto pena alli Curati che mancaranno,di pagare trè libre ducali ogni volta.

Della dottrina Christiana. *Tit.*13. *Ar.*1.

ET perche habbiamo conosciuto che i nostri Curati non ponno mostrare à figliuoli la dottrina christiana, come già seguendo

l'ordine

l'ordine del sacro Concilio di Trento, habbiamo ordinato si per le molte occupationi, quali tengono li Curati, si perche non ponno hauere li figliuoli tra la settimana ꝑ potergli insegnare, seguédo l'ordine del sacro concilio lateranense alla sess. ix. ordiniamo alli Maestri di schola di douer fare hauere à tutti loro scholari vn libro per vno della dottrina christiana. Et questo sarà vno di quelli nouamente, composti, & stampati qui in Turino per nostro ordine, perche ogni giorno, incominciando dal principio, ne habbiano da recitare vna lettione à memoria; & senza manco alcuno le domeniche poi, & feste commãdate doppo desinare, ò verò doppo'l vespro, secondo che verà più commodo, si habbiano da ritrouare nella chiesa, & secondo, l'ordine del Curato, quale starà assistente, habbiano da recitare la detta dottrina christiana alla presenza di chi vi si uorrà trouare. Et ordiniamo a i padri, & madri, & altri, che hanno cura di figliuoli, & figliuole, & di quelli che vanno à schola, & di quelli che non vi vanno di douer mandare li detti figliuoli dell'uno, & dell'altro sesso, non solo à sentire la detta dottrina christiana tutte le feste, ma anco la messa, & i diuini officij, isgrauando la conscienza nostra, & aggrauãdo la loro, se detti figliuoli non sapranno quello, che deuono sapere per la salute loro.

Tit.13. Ar.2.

DICHIARANDO anchora, che quei Maestri di schola li quali non vorranno essercitare li loro scholari à questo modo, teneremo indegni d'essere raccolti nella nostra diocesi, come nemici alli costumi necessarij al viuere christiano, & come inubedienti à noi, & à tutta la chiesa vniuersale conforme al preallegato Concilio.

Tit.13. Ar.3.

ET ordiniamo à tutti li nostri Curati sotto pena di essere reputati indegni dell'officio loro, quando vederanno i Maestri di schola essere diligenti, ò negligenti in questa impresa, à douerci dare auuiso, perche possiamo ò commendargli, ò prouedergli.

Tit.13. Ar.4.

ET quando li Maestri di schola si trouaranno in qualche terra, oue siano heretici, quali vogliono che loro figliuoli perseuerino

nella ſetta ne' luochi, doue ancora non è piacciuto à Dio che ſi poſſa eſtirpare, ordiniamo a i detti Maeſtri di non inſegnare à detti figliuoli in modo veruno, ſe non gli poſſono inſegnar quello, che à gl'altri s'inſegna; ſe non ſi poſſono condurre alla meſſa, & a i diuini officij, come i catholici ſi conducono. Et queſto ſotto pena alli detti Maeſtri, quali contraueranno della ſcommunica, & d'eſſer priui della ſchola. Et i Curati ſaranno vigilanti ſopra di cio perche poſſiamo ſapere il tutto.

De diſciplinanti. Tit. 14. *Ar.* 1.

SI come commẽdiamo grandemente le molte compagnie de' diſciplinãti, quali ſi trouano nella noſtra dioceſi, per la frequenza delle deuotioni, che indi ſi mantengono, coſi non intendiamo, che i loro ordini ſiano ſenza qualche buona regola da noi ben cõſiderata. Però ſaranno tenuti di hauerci preſentato gl'ordini loro fra'l proſſimo Aduento: accioche ſiano regulati, come ſi cõuiene. & tutto ſenza preiudicio de i Curati nè d'altri eccleſiaſtici.

De Quæſtuanti. Tit. 15. *Ar.* 1.

ALLI Queſtuarij ſarà prohibita ogni ſorte di queſta, ſe nõ moſtraranno l'auttorità di poterla fare; la quale ſia cõceſſa, ò da noi, ò dal Vicario noſtro Generale, inſeguendo l'ordine del ſacro Concilio, & conforme alle conſtitutioni antiche.

Delle ſcommuniche, & ſcommunicati. Tit. 16. *Ar.* 1.

ET perche ſappiamo che all'età noſtra non ſono eſtimate le ſcommuniche, come doueriano eſſere: l'iſteſſo giorno, che ſi publicarà qualche iſcommunicatione, vogliamo anco eſſere publicate le pene, nelle quali cade lo ſcommunicato: che ſono le infraſcritte, accio che ogn'uno ſtudioſamente ſe ne guardi.

Pene delli ſcommunicati, cauate da diuerſi decreti delle legge canoniche. Tit. 17. *Ar.* 2.

C. quod in dubijs de ſenten. excõ.	Lo ſcommunicato è priuo della cõione de' fedeli.
c. latores de cle. excom. min.	Se ſarà Chierico, & iſcõicato, è ſoſpeſo dal'ordine.
Abb. in c. ſi quis Presbyter de cle. excom. mini.	Lo ſcõicato deue eſſer priuo di entrare in chieſa.
c. a nobis de ſent. excõ.	Non ſi deue ſepelire in ſacrato.
c. poſtulaſtis de cle. excom. min.	Non è capace di beneficio nè dignità eccleſiaſtice.
c. decernimus. de sent. exc. lib. 6.	Non può eſſere teſtimonio.
Abb. in c. intelleximus. de iudic.	Non può eſſere nè accuſatore, nè procuratore
Ab. in c. poſt ceſſionem. de prob.	Non può eſſere Procuratore.
c. decernimus. de ſent. excom. li. 6.	Non può eſſere Auuocato.

E priuo

E priuo di tutti gl'atti giudiciali, & extragiudiciali.
Non può essere eletto à dignità alcuna secolare.
Non può agire in giudicio.
Non può fare officio di Giudice.
Sarà infame mentre starà scommunicato.

exceptis a iure expressis. not. in c. decernimus, de sen. exc. lib. 6. Ab. in c. uenerabilem de elec. c. a nobis de except.
Ab. in c. intelleximus de iudicijs.
c. proposuit de cle. excom. minist. & ibi Ab.

Tit. 16. *Ar.* 3.

ET perche non si possa pretendere ignoranza intorno a gl'officij, che dalle leggi vengono prohibiti à tutti li scommunicati, & heretici, non mancarete di dichiarare al popolo che se vi sarà qualche scommunicato al sopradetto modo, ò per qual si vogiia strada, quale ardisca di voler fare officio, mentre si trouarà innodato nelle dette scommuniche, & così dichiarato, che l'officio di questo tale sarà sempre di niun'valore: talche se sarà officiale, l'officio suo sarà nullo sia giudiciale, ò extragiudiciale; per essempio se sarà Notaro ogni suo instrumento sarà inualido, & nullo: &c.

Degl'Heretici. *Tit.* 17. *Art.* 1.

ET per maggior osseruanza di quel santo commandamento euangelico. Si ecclesiam non audierit, sit tibi sicut Ethnicus, & publicanus, conforme alla Bolla in cæna Domini, ordiniamo à tutte le persone di qual si voglia conditione, & stato della nostra diocesi, cio, è, à Syndici delle communità à Padri di fameglia di qual si voglia arte, ò, agricoltura, di non tenere seruitori ne officiali quali siano heretici, nè riceuergli in casa per pecorari, lauoranti, ò messonari; hauendo scoperto, che alcuni di loro vanno distribuendo libretti, & seminando zizanie nella chiesa catholica. Però dichiaramo, che questi tali, che gli riceueranno, fauoriranno, ò aiutaranno, cadono nella scommunica pronunciata in cæna Domini: & ordiniamo à tutti li Curati, sotto pena della istessa scommunica di publicare questo nostr'ordine trè volte l'anno, cio, è, l'ottaua di Pascha, il giorno della Pentecoste, & il giorno di tutti i Santi, & di douerci poi auuisare de i loro Parocchiani che vi contraueranno.

De i Sortilegi, & indouinatori.

Tit. 18. *Artic.* 1.

ET perche habbiamo con molto nostro dolore inteso, che vi sono alcune persone, che fanno professione d'indouinare, & come ne danno inditio grandissimo per arte diabolica, & che à cotali in-

douini concorrono molte persone, non mancaranno i Curati di auuertire il popol loro: accioche non commetta si graue peccato; & essere sollecit, che li Predicatori facciano il medesimo nelle loro predicationi, oue sarà suspicione di tale errore. Et se sapranno chi sono quei tali indouini subito ce ne daranno auuiso, si come cercaranno ancora di estirpare dal popolo ogni sorte di superstitioni, che si vsano tal hora, & altre sciocchezze, sotto pretesto di dire, ò, fare cose sante; non approbate dalla santa chiesa.

Tit. 18. *Art.* 2.

ET sopra ogni cosa, non mancaranno di ogni diligenze per trouar quelli, che fanno gl'incanti & malie nelli matrimonij, & come veneranno in cognitione di qualch'vno, ce ne daranno subito auuiso: perche si posino castigare come persone veramente diaboliche. Et sarà ispediente, quando si celebrano, i, matrimonij, si publichi à tutti iui presenti, che commettendo simili errori s'incorre la scommunica. & cosi di presente, come all'hora dichiariamo questi tali per iscommunicati.

Delle pene. *Tit.* 19. *Art.* 1.

ET perche non, è, mai cosi facil cosa à chi, è, veramente zelante il far'ordini & leggi di sorte che siamo fedelmente osseruate, quanto, è, alli licentiosi, & innosseruanti di mostrarne poco conto, & mandarle in obliuione, & disuso presupponendo però che i buoni si renderanno diligenti osseruatori per amore del bene, & li tepi che si moueranno anco per timore della disciplina ecclesiastica: accioche i più peruersi si continghino co'l spauento delle pene; Dichiariamo oltra le pene già poste di riseruarse libertà di potere aggiongere & sminuire le dette pene, secondo che conosceremo richiedere la malitia; & transgresione, ò vero la incorrigibilità delli delinquenti, & non solo per conto di queste nuoue constitutioni, ma etiãdio delle antiche, & dei sacri canoni.

Precetto di hauer le presenti constitutioni.

SI comanda à tutti li Curati, & Vicecurati, & qualonche persona essercita cura d'anime, di hauere appresso di se queste constitutioni con le antiche, tosto che saranno date in luce; commettendo à Vicarij foranei nostri di farne ogni essatta diligenza accioche peruenghino in mano di tutti. Et chi sarà trouato non hauerle vn mese doppò la

pò la cognitione che sarà in luce pagarà irremissibilmente quattro libre alla fabrica della sua chiesa oltra le dette constitutioni nostre.

ET affin che i Curati, & Sacerdoti della nostra diocesi non possino pretendere ignoranza in molte cose, oltra l'hauer mãdato fuori quanto si è ordinato nella santa synodo, habbiamo anco raccolte le sequente Bolle, & altri decreti, de' quali si potranno seruire per il gouerno delle cure & loro stesi.

BOLLA della Santità di N. S. Papa Pio Quinto nella quale si probibisce la Simonia, la Bestemmia, la Sodomia, il concubinato, il passeggiar per le chiese, & che i poueri, & gl'altri mendicanti, non vi siano admessi, mentre si celebrano i diuini officij, & del modo che si deue tenere nello entrare, & stare, & conuersare in chiesa, & ancora di leuar' via le casse, & i depositi de' morti, & di non lauorare il dì delle feste, insieme con altre cose appartenenti al culto diuino.

NELLA prima hora che N. S. Dio, si compiacque di chiamarci à questo apostolico officio, facemmo proponimento, di mettere tutto il pensiero, & tutto il studio nostro in procurare la salute delle anime, commesse alla nostra cura, & gouerno; & quelle di tal sorte reggere, che astenendosi da vitij, & da peccati potessero con l'aiuto della sua santissima gratia tenere il camino che conduce à vita eterna. Et hauendo frà noi stesi considerato diligentemente sopra le cose, che in alcun modo possono offendere la diuina Maestà, per emendarle in quanto per noi si può, ci siamo deliberati, cominciar prima, & senza alcuna dilatione da quelle, che sopra tutte l'altre gli dispiacciono, & prouocano l'ira sua, come le diuine scritture c'insegnano, & molti grauissimi essempi dichiarano, cio, è, la negligenza verso il culto diuino, la Simonia, la Bestemmia, & il nefando vitio contra natura: per cagione delle quali sceleratezze, i popoli, & le nationi per giusta vendetta di Dio, sono molte volte puniti, & con le guerre, & con le pestilentie, & con la fame. Et quantunque contra questi tali delitti siano da nostri predecessori state fatte molte constitutioni, nondimeno perche poco profitano le leggi, se non sono effetualmente esseguite, & conoscendo noi per esperienza, che molti si astengono dal peccare più per timore della pena, che per zelo, ò riuerenza del S. Dio, & oltra à ciò perche niuno vedendo la nostra tolleranza, ardisca di sperare impunità de' suoi delitti. Per ciò volemo che in virtù della presente nostra, s'intendano confirmate, & approuate tutte le sententie, censure, & pe-

ne statuite, ordinate da nostri predecessori contra questi tali delinquenti, & così da quest'hora volemo che s'intendano nõ solo confirmate, & approuate da noi, ma etiandio con la medesima autorità apostolica rinouate, & nuomente fatte & ordinate, senza rimetter punto della loro seuerità, & rigore, auuertendo coloro, che in simili errori saranno transcorsi che non solo saranno puniti, secondo le pene de i sacri canoni, ma ancora secondo quelle delle leggi ciuili, & appresso secondo l'arbitrio nostro, considerata pero la qualità delle persone delinquenti. Commandando oltre à ciò à tutti gl'ordinarij dello stato nostro ecclesiastico, sotto pena di sospensione, & à Magistrati del medesimo stato, sotto pena di escommunicatione di promulgata sententia, che debbiano vsare ogni diligenza di ritenere personalmente, & castigare, secondo le pene competenti tutti quelli, che nelle chiese saranno ritrouati stare, ò procedere senza il debito culto verso la diuina Maestà, ò vero se saranno col peuoli di qualche altro enorme delitto. Certificando li detti Giudici, che se da hora inanti si portaranno negligentemente in castigare questi delinquenti, oltra l'ira del N. S. Dio, incorrerano ancora nella indignatione, & disgratia nostra. Et affin che ciascuna persona possa hauer notitia delle sopraſcritte pene, ne habbiamo voluto esprimere alcune in questa nostra presente constitutione, lasciando però le altre, contra detti delinquenti nella sua prima forza, & valore. Adunque accioche à N. S. Dio, & alla gloriosa Vergine Maria, & à tutti, i, Santi sia renduto il debito honore, rinouando la constitutione di Gregorio 10. predecessor nostro, & volendo osseruare i decreti del Concilio Tridentino; Ordiniamo che nelle chiese, si debba entrare humilmente, & con deuotione, & starui quietamente, & con deuote orationi, & tutti quelli che vi entraranno primieramente con amendue le ginocchi adorare il santissimo Sacramento, & sentendo nominare il santissimo nome di Giesù Christo signor nostro inchinare la testa con la debita humiltà, & riuerenza, & che niuno ardisca di far romore nelle dette chiese, nè commouere tumulto, nè strepito, nè impeto alcuno, ma cessino i risi non moderati, & i vani, & profani ragionamenti, & in somma ogni strepito iudiciale, & ogni altro gesto, che possa perturbare il diuino officio. Niuno ardisca passeggiare dentro al corpo delle chiese, mentre si celebrano le messe, & gl'altri diuini officij, & chi temerariamente sprezzerà queste nostre presenti ordinationi,

Dell'entrare nella chiesa. Del modo di orare & stare nella chiesa.

Contra il passeggiare nella chiesa.

nationi, incorrerà, oltre la seuerità della diuina vendetta, ancora la pena del nostro arbitrio: le quali cose tutte volemo, che da gl'Ordinarij siano fatte inuiolabilmente osseruare nelle loro chiese, & diocesi. Ciascuno adunque che sarà ritrouato passeggiare, gridare, ò vero volgere le spalle al santissimo Sacramento, ò sedere senza la debita riuerēza, ò vero fare alcuna cosa che possa generare scandalo nel popolo, ò perturbare i diuini officij, incorrerà la pena di 25. ducati, oltra quelle del nostro arbitrio, & chi non potrà pagare pena pecuniaria, sarà punito nella persona, ò vero nello esilio, & se alcuno sarà trouato parlare in chiesa con donne impudiche, & ancora con honeste, ma scurrilmente, & con atti dishonesti, incorrerà similmente la pena di vinticinque ducati, & starà vn mese prigione. Et se alcuno vsarà gesti ò parole meno che honeste in chiesa, ò terrà obsceno ragionamento con qual si voglia qualità di persone, sarà punito in 10. ducati, ò vero corporalmente. Oltre à cio cōmandiamo à tutti i capitoli delle Cathedrali, ò vero collegiate, & à tutti i Rettori delle parochie, à Vicarij à Sacristi, & à gli Ostiarij, & custodi di esse, che debbano amonire i delinquenti nelle loro chiese, & non permettano che le cose sopradette da noi prohibite, si facciano in alcun modo in quelle, ò almeno ne diano notitia à gl'Ordinarij, ò vero à nostri officiali, che li puniscano, & vsando in ciò negligenza, incorrerano la pena di due ducati per ciascuna volta. Appresso questo, che essi Capitoli, Rettori, Vicarij, Sacristi, Ostiarij, & gl'altri custodi, non permettano in alcun modo, che i poueri, & gl'altri mendicanti cerchino elemosina, vadino per chiesa nel tempo delle messe, ò vero delle prediche, & de gl'altri diuini officij, ma gli faccino stare alle porte delle chiese, sotto pena à Capitoli di doi ducati, per ciascuna volta, che non haueranno procurato di cacciarli, à Parochiani di mezzo ducato à Religiosi ancora che siano Claustrali, ò vero Regolari, commandiamo espressamente in virtù di santa obedienza, che nelle loro chiese deputino alcuni, che caccino questi tali poueri, & mendicanti, & se saranno ritrouati negligenti, siano grauissimamente corretti dall'Ordinario, & se essi ricusaranno di vbidire al detto Ordinario, incorreranno in grauissime pene, & secondo la qualità delle persone, saranno etiandio corporalmente puniti à nostro arbitrio, ò uero de loro superiori. Et accio che nelle chiese, non si habbia à ritrouare cosa alcuna, senza il suo debito decoro, volemo, & ordiniamo che i detti Capitoli,

Del parlare i chiesa.

Che i poueri, & gl'altri mendicāti nō possino mendicar per le chiese.

Che le casse & depositi de morti si leuino.

toli,

toli, Rettori, Vicarij, Sacristi, & Ostiarij, & altri custodi etiandio religiosi, prouedano, che tutte le casse, & depositi, & altri simili conditorij de'cadaueri, che sono sopra terra del tutto, si tolgano uia, come altre volte fù ordinato, & i detti cadaueri siano riposti in tombe profonde sotto terra. Et conciosia cosa che l'osseruatione del giorno delle feste, risguardi principalmente l'honore di N. S. Dio, & ciò sia particolarmente commandato nella diuina legge: desiderando noi corregere gl'abusi, che per la inosseruanza loro sono nati, & rinouare gl'ordini de gl'antichi canoni, commandiamo, che tutti i giorni delle domeniche, & quelli spetialmente che sono dedicati all'honore di N. S. Dio, & della beata Vergine Maria, & de santi Apostoli, si debbano con ogni veneratione, & riuerenza osseruare: & che ciascuno ne' prefati giorni debba visitare le chiese, & con deuotione interuenire à gli officij diuini; astenendosi da ogni illicito, & vile essercitio, & non si faccino mercati, & i negocij così profani, come iudiciarij cessino del tutto. Chi adunque in tali giorni, sarà trouato hauer fatto alcuna illicita cosa, oltra la diuina vendetta, & il perdere gl'animali, che hauerà vsati intorno à ciò, incorrerà grauissime pene à nostro arbitrio, ò vero del nostro Vicario in Roma, ne gl'altri luoghi ad arbitrio dell'ordinario, ò vero de gl'altri Magistrati, trà li quali vogliamo, che habbia luoco la diligenza della preuentione; à quali tutti commandiamo strettissimamẽte, che procurino di fare diligentemente osseruare questi nostri ordini, aggiungendoui ancora quelle feste, che l'vso dei luoghi hà consueto di celebrare, sotto le pene del loro arbitrio. Et accioche la Simoniaca prauità del tutto si tolga via, commandiamo che le cõstitutioni de nostri antecessori contra tali Simoniaci, & particolarmente quella di Paolo secondo siano inuiolabilmente osseruate, & i delinquenti, così nel riceuere i sacri ordini, come nel pigliar beneficij, volemo che siano puniti per le pene che saranno qui appresso descritte di nostra autorità. Ciascuno adunque che sarà trouato hauer presi gl'ordini simoniacamente, volemo che incontinente sia sospeso della essecutione di essi per dieci anni, senza speranza di dispensatione, & debba stare vn'anno in pregione. Et chi hauerà acquistata dignità ecclesiastica simoniacamente, s'intenda esserne incontinente priuato, & per lo inanzi resti incapace delle acquistate, & di tutte le altre, che potesse acquistare, & chi hauerà ottenuto pure à questo modo beneficio, ò vero officio alcuno ecclesiastico, similmẽte s'intenda

Che le feste si guardino.

Contra la simonia.

Contra la simonia, per conto de gl'ordini sacri.

Contra la simonia per cõto de beneficij ecclesiastici.

tenda

tenda esserne priuato, & tenuto à restituir tutti i frutti che ne hauesse ottenuti, come de gl'altri da ottenersi: & se alcuno si ritrouarà hauere altre volte commesso tal delitto, oltra le sopra dette pene, volemo che sia punito ancora corporalmente, & degradato di tutti gl'ordini ecclesiastici, sia scacciato dal comertio de' fedeli: & dall'altra parte, chi hauerà conferito ordini ò beneficij simoniacamente, sarà punito delle pene comprese ne' canoni, di qual grado, conditione, ò dignità si sia, etiandio Vescouo, Arciuescouo, ò anco maggiore. Guardinsi oltre à ciò tutti quelli à quali ciò appartiene di non commettere alcuna simonia nello amministrare sacramēti, altramente saranno grauissimamente puniti dà gl'ordinarij, i quali secondo il decreto del Concilio Tridentino doueranno procurare di castigare con ogni seuerità questi simili delinquenti. Appresso volendo noi leuar del mondo in quanto per noi si può, il detestabile, & nefando vitio della bestemia, il quale nella antica legge per diuino precetto si puniua con la morte del delinquente, & per le leggi imperiali, è, confirmato il medesimo: Ordiniamo che qualunche laico expressamente bestemmiarà Dio, il Signor nostro Giesù Christo, ò vero la gloriosa Vergine Maria sua Madre, per la prima volta sia punito in 25. ducati per la seconda in 50. per la terza in 100. & dechiarato infame, sia mandato in esilio. Se questo tale delinquente sarà plebeo, & non habbia modo di pagare la pena pecuniaria, per la prima volta sia posto inanzi alla porta della chiesa con le mani legate di dietro, & lasciatoui stare per vn di intiero, per la seconda sia frustato per tutta la città, & per la terza gli sia perforata la lingua, & mandato in galera: ma se questo tal delinquente sarà Clerico, per la prima volta sia priuato per vn'anno de' frutti di tutti i suoi beneficij, per la seconda volta sia priuato de i medesimi beneficij, & per la terza sia deposto d'ogni dignità, che hauesse, & mandato in esilio: & se questo delinquente Clerico, non hauerà beneficio, per la prima volta sia punito di pena pecuniaria, ò vero corporale, per la seconda sia posto in prigione, & per la terza sia degradato verbalmente, & mandato in Galera. Chi bestemmiarà gl'altri Santi, sia punito ad arbitrio del giudice, secondo la qualità della persona. Appresso questo, chiunque sarà trouato colpeuole nel vitio nefando contra natura per cagion del quale l'ira di N. S. Dio caddè sopra i figliuoli della diffidenza, sia dato in potere della giustitia secolare, che lo punisca: se sarà Clerico sia degradato prima di tutti gl'ordini suoi, &

Comoi la sintrana p cōto de sacramenti.

Contra la bestēmia.

Cōtra la sodomia.

poi

Contra il Concubinato.

poi similmente punito. Oltre à ciò auuertemo gl'ordinarij de i luoghi, comandando loro in virtù di santa vbidienza, che debbano rigorosamente osseruare i decreti del Concilio Tridentino contra i concubinarij, così clerici, come laici, certificandoli che se saranno in ciò negligenti, ne haueranno da render conto a N. S. Dio prima, & poscia a noi. Et acciochè de' sopra scritti delitti, & sceleratezze, si possa hauere più facilmente notitia, volemo che in ciascun caso, non solo per via di accusatione, & d'inquisitione, ma etiandio si possa procedere per ciascun giudice competente per via di denunciatione secreta, così per rispetto del delitto, come della qualità delle persone, di sorte però che la preuentione habbia il luoco suo. Oltre à ciò facciamo auuertita ogni persona, che ponendosi il timor di Dio auanti à gl'occhi, & non alcuna priuata pasione, debbano denunciare solamente i colpeuoli, & non gli innocenti, altramente, volemo, & così espressamente commandamo, che ogni calunnioso denunciatore sia tenuto alla medesima pena, che sarebbe il denunciato da lui, se egli fusse veramente colpeuole. Le pene pecuniarie si applicheranno per li doi terzi a' luoghi pij di Roma da elegersi per noi, fuor di Roma à elettione de gl'Ordinarij, & l'altro terzo all'accusatore. Commandiamo ancora à tutti i Principi, Conti, & Baroni feudatarij nostri, & della santa Romana Chiesa, che sotto pena di priuatione de' feudi, essortando nel Signore, & commandando in virtù di santa vbidienza à tutti gl'altri Principi Christiani, & Signori di Terre, che per riuerenza, & honore di N. S. Dio facciano diligentemente osseruare le sopra dette ordinationi, con speranza di hauerne à riceuere amplissima mercede da sua diuina Maestà. Non obstante qual si voglia contraria constitutione, o vero ordinatione apostolica, immunità, priuilegij, indulti, facoltà, ò lettere etiandio apostoliche concesse à qual si voglia Capitolo, Couento, Militia, Ordine, & in summa à qualunque persona di qual si voglia qualità, & conditione si sia, sotto qualunque tenore, & forma di parole, & con qual si voglia clausule efficaci, & insolite, etiandio derogatorie delle derogationi, & sotto decreti irritanti, così in generale, come in speciale, etiandio de motu proprio, & in qualunque altro modo concessi, approuati, & rinouati, à quali tutti volemo che in virtù della presente constitutione s'intenda essere espressamente derogato, & che similmente s'intenda essere espresso il tenore di qual si voglia altra concessione fatta in contrario fino à que-

sto di

sto di. Volemo ancora, che alla copia etiandio impressa di queste nostre presenti lettere, purche sia sottoscritta di mano di publico Notario, & sigillata co'l sigillo di qualche Prelato, sia prestata per tutto, cosi in giudicio, come fuor di giudicio quella medesima fede, & autorità che si darebbe alle medesime presenti nostre originali, se si producessero in qual si voglia luoco ò si mostrassero. A niuna persona dunque sia lecito d'infringere questa carta della nostra rinouatione, relassatione, ammonitione, confirmatione, mandato, statuto, decreto, ordinatione, precetto, monitione, volontà, & derogatione, o vero con temeraria audacia contrauenirle, & se alcuno ardirà di ciò fare, ò tentare, sappia di douere incorrere nella disgratia di N. S. Dio, & di san Pietro, & san Paolo suoi Apostoli. In Roma appresso a san Pietro del M. D. LXVI. il primo d'Aprile, & nell'anno primo del nostro Pontificato.

Antonio Florebello Lauellino.

Gio: Riuerio.

H. Cumyn.

Decreto del sacro Concilio di Trento Sess. 24. della riforma de matrimonij.

BENCHE non è da dubitare che i matrimonij clandestini fatti con il libero consenso di contrahenti siano fermi & veri matrimonij, mentre che la Chiesa non gli hà fatti inualidi, & perciò si debbono dannare, come il Santo Concilio gli anathematiza quelli, i quali negano tali matrimonij esser veri, & fermi, & i quali falsamente affermano i matrimonij contratti da figliuoli di famiglia senza il consenso di loro padri essere nulli & inualidi; & essi padri potergli fare validi, ò inualidi, Nondimeno la Santa Chiesa di DIO per giustissime cause sempre hà tali matrimonij biasmati & prohibiti. Ma hora il santo Concilio, vedendo che quelle prohibitioni per la inobedienza de gli huomini già non giouano, & considerando i graui peccati, che da i medesimi matrimonij clandestini nascono, massime di coloro i quali perseuerano in stato di dannatione, mentre abbandonata la prima moglie, con la quale di nascosto & clandestinamente haueano contratto il matrimonio, publicamente contraheno con vn'altra, & con quella viuono in perpetuo adulterio. Al qual male non si può soccorrere dalla chiesa, che non giudica delle

cose occulte, se non vi si pone alcun rimedi o piu efficace. Per questo seguendo i vestigij del sacro Concilio Lateranen. celebrato sotto Papa Innocentio Terzo, commandiamo, che per l'auenire auanti che alcun matrimonio si contraha, dal proprio sacerdote parrochiale di essi contrahenti, trè volte in trè giorni di festa continui nella chiesa trà la solennità delle messe si debba publicamente denuntiare, trà quali persone si hà da contrahere il matrimonio.

QVALI denuntiationi fatte, se non vi si oppone alcuno legitimo impedimento, si proceda alla celebratione del matrimonio in faccia della Chiesa, doue il sacerdote parrochiale hauendo dimandati & interrogati l'huomo & la donna, & inteso il loro mutuo & libero consenso, ò vero dica. Ego vos in matrimonium coniungo in nomine Patris, & filij & spiritus sancti; ò vero vsi altre parole secondo l'approbato costume & rito di ciascuna Prouincia.

MA se alcuna volta sarà probabile sospitione ch'el matrimonio possa essere malitiosamente impedito se inanti fussero fatte tante denuntiationi, all'hora, ò vero si facci vna denuntiatione, ò vero almeno in presenza del sacerdote parrochiale, & di doi, ò tre testimonij si celebri il matrimonio, & doppò inanti la consumatione di esso matrimonio si faccino le predette denuntiationi nella Chiesa, accioche se vi sono alcuni impedimenti, piu facilmente siano scoperti, eccetto se il Prelato ordinario giudicherà essere espediente, che le dette denuntiationi si permettano; il che il Santo Concilio lascia alla prudenza & giudicio di esso Ordinario.

QVELLI i qualli attentaranno di contrahere matrimonio altramente, che in presentia del prete Parrochiale, ò di altro sacerdote, con licenza di esso parrochiale ò del Prelato ordinario & presente doi, ò tre testimonij, il Santo Concilio gli fà totalmente inabili à contrahere il matrimonio in tal modo, & decreta li contratti essere irriti, & nulli come per il presente decreta li fa irriti & annulla.

DI piu commanda il Santo Concilio ehe quel prete Parrochiale, ò altro sacerdote, che interuerrà à cotal contratto di Matrimonio con minor numero di testimonij, & similmente quei testimonij, che interuerrano senza il prete Parrochiale, ò sacerdote, come è detto di sopra, & cosi anco esi contrahenti medesimi siano grauemente puniti ad arbitrio di esso Ordinario.

OLTRA di questo il medesimo Santo Concilio essorta, & amoni-

amonisce che i sposi auanti la benedittione sacerdotale, quale si habbia à riceuere nella chiesa, non habitino insieme nella medesima casa.

ET ordina che la detta benedittione si debbia fare dal proprio sacerdote parrochiale, & che da nissuno altro, eccetto da esso prete parrochiale, ò vero dal Prelato ordinario si possa concedere licentia di fare detta benedittione non ostante qual si voglia consuetudine ancora immemorabile, quale è piu tosto da chiamarsi corrutela, ò altro priuilegio, che vi fusse.

ET se alcuno parrochiale, ò altro prete, ò sia regolare, ò secolare (ancorche pretenda questo essergli lecito per alcuno priuilegio, ò consuetudine immemorabile) presumerà di congiungere in matrimonio ò benedire i sposi di altra parrochia senza licentia del proprio sacerdote parrochiale di essi sposi, ipso iure, senz'altro sia sospeso dall'officio suo in fin'attanto, che sia assoluto dall'ordinario di quel prete parrochiale, ilquale doueua interuenire à detto matrimonio, ouero dal quale era da riceuersi la benedittione.

COMMANDA anco il Santo Concilio che il prete parrochiale debbia hauer vn libro, nelquale habbia à scriuere i nomi delli sposi, e di testimonij, che sono interuenuti al contratto del matrimonio & il giorno, & il luoco del detto matrimonio cótratto: il qual libro debbia deligentemente custodire, & guardare appresso di se.

VLTIMAMENTE il Santo Concilio essorta li sposi; che innanzi che contraheno, ò almeno tre giorni auanti la consumatione del matrimonio confessino diligentemente i lor peccati, & diuotamente vadino à riceuere il Santissimo Sacramento della Eucharistia, & se alcune prouincie in questo haranno oltre le predette, altre laudabili vsanze, è ceremonie, esso Santo Cócilio grandemente desidera, che quelle in ogni modo si tenghino, & si osseruino. Et accioche questi precetti tanto salutari siano manifesti à ciascuno; comanda à tutti gl'Ordinarij che quanto prima potranno, habbino cura di far publicare questo decreto al popolo; & che sia spiegato, & dichiarato in tutte le Chiese parrochiali delle loro dioccesi; & questo si facci spessisime volte nel primo anno, & doppò quante volte conosceranno essere espediente. Di più vole che il presente decreto cominci ad hauere il suo effetto in ciascuna Parrochia doppò 30. giorni da contarsi dal giorno della prima publicatione fatta nella medesima Parrochia.

DECRETO DEL SACRO CONCILIO di Trento al cap. 11. della Seß. 22. contro quelli che occupano beni Ecclesiastici.

SE l'auaritia, radice di tutti i mali, in tanto occuperà l'animo d'alcun chierico, ò laico, di qualunche dignità risplenda anco Imperiale ò Regale, che presuma per se, ò per altri con forza, ò con timore, ò vero ancora per supposite persone di chierici ò laici, ouero con qual si voglia arte; ò procurato colore conuertire in proprij vsi & occupare, ò impedire, che non si riceuano da coloro, à chi di ragione toccano le giurisdittioni, beni, censi, & ragioni, anco feudali; & emphiteotiche, frutti; emolumenti, o uero qual si voglia souuentione, (che si debbano conuertire in necessità de i Ministri & poueri) di alcuna Chiesa, o uero di qualunche beneficio secolare, ò regolare, di Monti di pietà & d'altri luoghi pij; questo tale sottogiaccia all'anathema, cioè alla maledittione, & scommunicatione maggiore sin tanto, che harà intieramente restituito alla Chiesa, & suo Amministratore ò beneficiato le giurisdittioni, beni, robbe, ragioni, frutti, & rendite, le quali harà occupato, ouero in qual si voglia modo, anco per donatione di supposita persona, gli saranno peruenute nelle mani, & dipoi harà ottenuta l'assolutione dal Santissimo Signor N. Pontifice Romano. Et se sarà patrone della medesima Chiesa, sia subito oltre alle altre pene; priuo anco del ius patronato. Et il chierico, che sarà stato fabricatore di questo scelerato inganno, & di tale vsurpatione, ò ne sarà stato consentiente, sottogiaccia alle medesime pene; & di più resti priuato d'ogni sorte di beneficio; & sia fatto inhabile à qualunque altro beneficio, & anco doppò l'intiera sodisfattione, & assolutione si sospenda dall'essecutione di suoi ordini ad arbitrio del suo Ordinario.

IL DECRETO DEL SACRO CONCILIO Seß. 24. cap. contro quelli che non pagano le decime.

NON si debbono sopportare quelli, i quali con varie astutie machinano di sottrahere le decime, che peruengono alle chiese; o uero coloro, che temerariamente occupano, & conuertono in cosa propria quelle, che da gli altri si deuono pagare; atteso che il pagar le decime sia cosa debita à DIO: & quelli che non le voglio-

no dare, o uero impediscono quelli, che le danno, si ntromettono nelle cose d'altri. Per questo il sacro Concilio commanda à tutti di qual si voglia grado, & conditione siano, à quali spetta il pagar le decime, che quelle, alle quali di ragione sono tenuti, per l'auuenire intieramente paghino alla cathedrale, ò à qualunque altre chiese, o uero persone, allequali legitimamente si debbono. Et quelli che le sottraheno, ò impediscono siano escommunicati, & non siano assoluti da questo peccato, se non fatta prima la piena restitutione. In oltre essorta tutti per la charità christiana, & de debito officio di ciascuno verso i suoi Pastori, che de i beni, che hanno riceuuti da DIO, non sia lor graue à laude della Maestà Sua, & mantenimento della dignità de lor Pastori, che vegghiano per la salute loro, di souuenire largamente Vescoui, & Parrochiali, che hanno le chiese tenui.

SEQVESTRO DEI FRVTTI CONTRA I BENEFICIATI *che non uanno in habito.*

HAVENDO noi visto per isperienza, che non giouano i decreti de sacri Canoni, & de Concilij generali, prouinciali, & sinodali fatti contra li beneficiati, che non portano l'habito clericale conueniente, anzi che non ostante che siano ipso facto priuati de beneficij, & in conscienza non facciano i frutti suoi; Nientedimeno alcuni nella nostra Diocese, alcuni ancora fuori o vanno meramente in habito laiciale, o uero solo portano il cappello, & il Ferrarolo, ne mai si veggono con berrette da prete, & le vesti longhe, volendo noi prouedere a così grande abuso, & contumacia, non reuocando l'ordine fatto da nostro Vicario generale, commandiamo, & ordiniamo a tutti i Curati, che sotto pena di dieci scudi da applicarsi a luoghi pij, debbano intimare nelle lor chiese ogni anno alla festa di S. Giouan Battista, che li Affittauoli, & doue non vi siano, che i Massari di coloro, che non vanno in habito clericale ouer siano absenti debbano ritener sotto fermo sequestro tutti i frutti, che apparterrebbono alli sudetti, il qual sequestro non vogliamo che sia relasciato, se prima non s'habbia la fede, che per quel tempo che adimandano la relasciatione siano andati in habito.

Publici blasphematores.
Raptores virginum.
Qui moniales violarint.
Qui earum septa ingressi sunt, facultate non impetrata.
Qui abortum procurarint.
Qui tertio vel propinquiori gradu consanguinitatis, vel affinitatis incœstum admiserint.
Incendiarij, & qui damni iniuriæuè causa vites vel arbores alienas inciderint, sacrilegi, & nocturni agrorum depopulatores.
Homicidæ voluntarij.
Qui parentes percusserint.
Qui infantes exposuerint per se vel per alios.
Qui falsa instrumenta confecerint, & qui conficienda mandarint, consiliumvè pręstiterint.
Qui legata ad pias causas facta non denunciauerint Episcopo, vel ijs, ad quos pertinent.
Vsurarij, Vsurarumque mediatores, & Qui instrumenta, que manifestas vsuras tacitè vel expresè continent, confecerint.
Qui ad magicas artes, veneficia, superstitiones, & ad alia huius generis; Eucharistia; sacrisvè rebus abuti ausi fuerint.
Venefici, & qui dederint potiones, vt quis moriatur, vel morbo tabescat, insaniatuè.
Sacerdotes, qui verbis, signis, factis, litteris, nutibus, vel quocunque alio modo confessionem reuelauerint.
Qui stateras, mensuras, monetasvè adulterauerint, corruperintvè, & in eo Consilium præstiterint.
Qui clandestina matrimonia contrahere attentauerint, quiuè eidem interfuerint.
Qui matrimonium de facto cum alia contraxerint prima vxore viuente.
Qui propriam prolem studiosè, vel negligenter peremerit.
Qui retinuerunt prolem infra annum in proprio lecto etiam non secuta suffocatione.
Qui hæreticos hæresisuè nomine suspectos, eosuè item qui hæreticorum libros habent si quos tales sciunt, non denunciauerint.
Qui scienter detinuerint Ecclesiasticum beneficium, vel bona Eccle

siæ

siæ sine iusto titulo qui decimas, ad quas se teneri sciunt, non persoluunt.

Sacerdotes in Ecclesia vel cimiterio scienter sepelientes cadauera alicuius excomunicati vel interdicti.

Sacerdotes quorum negligentia vel facto aliquis sine baptismo vel sine confessione moritur.

Qui maiori excommunicationis vinculo alligati tenentur interdicti sunt suspensiuè, idque siue ab homine siue à iure.

Qui alienum sigillū, litterasuè cum alterius damno adulterauerint.

Qui mutauerint, aut celauerint terminos possessionum Ecclesię aut cuiusuis personę.

Qui confecerint libellos famosos, & illis auxilium, Consilium, & fauorem prestiterint:

Qui non obseruauerint quadragesimam, comedendo carnes, vel in vigilijs de præcepto, vel in die veneris & sabbati sine legitima causa; & sine licentia Vicarij.

Lanistæ & caupones vendentes vel exibentes carnes, & alia prohibita sine licentia.

Presbiteri qui absoluerint in casibus sibi non concess.

Qui executionem litterarum à nobis vel Vicario nostro emanatarū directè vel indirectè impedierint.

CASVS EXCOMMVNICATIONIS

Reseruati in processu Bullæ, quæ lata est die Cœnæ Domini.

HI excommunicationis casus, qui sequuntur, ex Bulla ipsa summatim, breuiterque ordine descripti sunt; si tamen casus eiusmodi inciderit, qui dubius sit, & ancipitem absoluendi curam afferat, vt certa sit, & explorata illius ratio, Bullæ ipsius & verba, & sententiam spectari, diligenterque perpendi oportebit.

EX BVLLA.

Hæretici, schismatici, eorum fautores, defensores; qui illos item recipiunt, qui eisdem credunt.

Qui ab Apostolicæ Sedis obedientia recedunt.

Qui hæreticorum libros scienter quouis modo legunt, domi suæ habent,

habent, imprimunt, vel quoquo modo defendunt.
Qui appellant a Papa ad futurum Concilium: quiuè hac de re Consilium, auxilium aut fauorem præstant,
Piratæ, eorum fautores, receptatores; qui item eis auxilium dant, idque scienter.
Qui naufragium facientium bona rapiunt, accipiuntuè; aut ab alijs rapta, acceptauè, capiunt.
Qui nouas gabellas, seù pedagia imponunt, vel prohibita exigunt
Qui litteras, & supplicationes apostolicas, siuè manu Pontificis, siuè eius mandato signatas, adulterant.
Qui equos, arma, ferrum, resquè alias omnes prohibitas ad infidelium regiones, prouinciasue important.
Qui ipsos infideles certiores faciunt de rebus ad statum Christianæ religionis pertinentibus aut qui eis consilium dant.
Qui inuadunt, & impediunt eos, qui ad vrbem Romam important res ad victum, & vsum Rom. Curiæ necessarias.
Qui perturbant item ne importentur; quiue defendunt.
Qui ad Sedem Apostolicam accedentes, & recedentes ab eadem, offendunt.
Qui item iurisdictionem ordinariã delegatamue non habentes propria temeritate illos lædunt, qui in eadem Curia morantur.
Quique meditatè, & proposita animi deliberatione ijs ipsis iniuriã inferre audent.
Quiue talia fieri iubent, aut mandant.
Qui in S. R. E. Cardinales, Prælatosue, ac Nuncios, manus temere inijciunt.
Qui item Sedis Apostolicæ legatos, ac Nuncios ex vrbibus, oppidis, ditionibusque suis eijciunt.
Qui præterea hæc ipsa fieri mandant, seu consilium dant, aut auxilium præstant.
Qui per se, per aliumue offendunt eos, qui negociorum suorum causa ad Curiam Romanam confugiunt.
Qui item lædunt illos, qui in eadem Curia suas causas agunt, eorumve iudices, aduocatos, procuratores, negociorũve gestores.
Qui prohibent, quo minus litteræ Apostolicę, citationes, mandata, & alia eiusmodi, quæ a Sede Apostolica emanant, executioni demandentur sine eorum consensu.
Qui eorum ipsorum, a Sede Apostolica quouis nomine emanantiũ

executo-

executores capiunt, detinent; capiue, aut detineri mandant.

Qui vetant ne litteris & mandatis Sedis Apostolicæ pareatur, nisi impetrato ante eorum concessu.

Qui prohibent ne notarij de earum litterarum; & mandatorum executione instrumenta, actaue conficiant, aut confecta eis tradant, quorum interest.

Qui quouis modo prohibent, ne qui ob causas suas agendas, aut ob gratias, litterasue impetrandas ad Curiam Romanam confugiāt, neue litteras ipsas a Sede Apostolica impetrent; impetratisve vtantur. Quiue eas ipsas litteras apud se, aut apud alium retinere audent.

Qui homines ecclesiasticos, Ecclesiarum Collegia, aut Conuentus in fori sui iudicium trahunt, trahiue iubent, aut quouis modo procurant præter iuris præscriptum.

Qui statuta, constitutiones, aut decreta quæuis alia faciunt, quibus ecclesiastica libertas quouis modo tollitur, læditur, imminuiturue, seu Sedis Apostolicæ iuri quoquo modo præiudicatur.

Qui ecclesiastica bona vsurpant; surripiunt, & absque Sedis Apost. permissu sequestrant.

Qui decimas, aut vectigalia quæcunque hominibus ecclesiasticis imponunt; taliaque ab eis exigunt; exigiue procurāt; aut a sponte dantibus accipiunt; aut in eisdem assensum, auxilium, consiliumve præstant.

Qui laici in causis capitalibus, criminalibusve contra homines Ecclesiasticos se quouismodo intromittunt.

Officiales laici, & Prælati item, qui spirituales causas, spiritualibusque annexas ab Ecclesiasticis iudicibus auocant.

Qui auctoritate laicali litterarum, & mandatorum apostolicorum executionem, causarumve Ecclesisticarum cursum, & eos item impediunt, qui ipsas causas exequi voluerint.

Qui item illarum causarum cognitionem sibi vsurparint.

Qui statuunt, compelluntue vt, qui litteras à Sede apostolica impetrarint, eas reuocent, efficiantque vt reuocentur; & qui illarum litterarum virtute censuris irretiti sunt ab eis absoluantur.

Qui peregrinos religionis causa ad vrbem venientes, in ea morantes, ab eadem discedētes offendunt offendentibusue auxilium, consilium, aut fauorem præstant.

Qui terras, seu iura Ecclesiæ Romanæ quouis modo occupant, vel

inuadunt, aut occupare, inuadereve audent.

Quive occupantibus, vel inuadentibus auxilium, fauorem & consilium dant.

Qui bona Palatij Apostolici rapiunt; vel rapta scienter quauis causa tenent.

Qui contra præscriptum Bullæ peccantes absoluere temerè ausi fuerint.

Alij casus excommunicationis, reseruati Summo Pontifici, iure Canonum.

Ex Decreto, & Decretalibus.

c. Si qs suadēte 17 q. 4 QVI suadente diabolo id sacrilegij admittit, vt manus violentas clerico afferat.

c. Mulieres de sent. excom. Quive huic rei consilium dat, aut assentitur.

c. Significauit de sent. excom. Clerici, qui scienter & sponte in diuinis participant cum excommunicatis à Papa.

c. Nuper de sen. excom. Qui scienter in crimine criminoso communicat cum eo, qui nominatim à Papa excommunicatus est.

Ex sexto decretalium.

e. Fundamēta de elec. lib. 6. QVI nullo Sedis Apostolicæ concessu assentiunt nominationi, electioni, Senatoris vrbis Romæ, aut eius, qui ipsius vrbis gubernationi præesse debet.

c. Multorū Cle. de hær. Inquisitores, & sanctæ Inquisitionis ministri odio, gratia, vel quæstu, aliove commodo ducti, qui in hæreticis inquirendis negligentes sunt, vel falso hæresim imponunt.

Cle. de Priuil. c. Religiosi. Religiosi, qui absoluunt excommunicatos à iure, vel constitutionibus Synodalibus.

c. Religiosi. Cle. de priui. Religiosi, qui non impetrata à parochis facultate, sacramenta eucharistiæ, aut extremæ vnctionis ministrant.

Religiosi item, qui non eorundem concessu matrimonia solemnizant.

c. Cupiētes Clem. de pœn. Religiosi & clerici seculares, qui alios inducunt ad vouendum, promittendumve, vt in suis Ecclesiis sepulturas eligant, vel iā electas ne mutent.

c. Grauis Cle. de sen. excom. eo. ut supra. Qui prohibent quominus publicè excommunicati, interdictiuè de Ecclesia exeant, quo tempore Missæ sacrificium fit, si eis à celebrantibus denunciatum sit, vt de Ecclesia abeant.

Excom-

Excommunicati, interdictiuè publicè si à celebrantibus moniti fuerint, vt Ecclesia exeant idque facere recusarint, neglexerintve.

cap. Grauis Cle. de sen. excom.

Principes & illustres viri, qui interdicti generalis tempore cogũt aliquem sacerdotem celebrare.

Bonifac. 4. in extra de sepul. c. 1.

In extrauagantibus.

QVI corpus mortuum in frusta incidunt & in aqua coquunt, vt ossa separent à carnibus.

c. Et si dominici in extra. de pœn. & remiss.

Qui interdictum ab Apostolica Sede, promulgatum violant.

c. sane ne in vinea in extra. de sim.

Qui aliquid ex pacto dat aut recipit pro ingressu religionis.

Qui dant, recipiuntve aliquid simoniace, in ordine suscipiendo, aut beneficio consequendo; qui proxenetæ item fuerint procuratoresve, vt huiusmodi simonia committatur.

Paulus 2. in extra. Et si Dominici de pœ.

Qui simoniacos, simoniæve procuratores aut proxenetas Summo Pontifici, vel ei non denunciant, cui id negotij ipse delegarit.

Martinus v. in conc. cõstantien.

Religiosi mendicantes, qui transeunt ad ordinem non mendicantium, facultate à Summo Pontifice non impetrata, pręterquam ad ordinem Cartusiensium.

Paulus. 2. in extra. Cum detestabile de simonia.

Qui item eos in suos ordines adscribunt.

Religiosi non mendicantes, qui in ordines suos fratres mendicantes recipiunt, non impetrata nominatim facultate à Sede Apostolica.

Marti. 4. in extrau. viã ve regularibus. in extra. ead.

Religiosi, qui absoluunt excommunicatos à casibus & censuris, quæ in extrauaganti Xysti Quarti reseruantur, cuius initium est, Et si dominici.

In extra. et si dominicĩ de pœnit. & remis. Xistus 4. in extra. Graue nimis.

Qui asserere audent, in hæresim, aut peccatum mortale eos incurrere, qui B. Virginem ab originali peccato fuisse præseruatam dicunt, & contra.

Bonifac. 8. in extraua. de sent. excom. c. 1.

Qui libros item, in quibus hoc asseritur; pro veris legere, tenere, habereve ausi fuerint.

Iulius 2. in extra. c. Cum tam diuinum.

Qui dant accipiuntve, promittunt, paciscunturve aliquid, vt in Curia Romana iustitiam, vel gratiam alicuius rei obtineant.

Bonifac. IX. & Eugenius 4. in Priuile. vnius & alter: ordinis. Alexan. 4. in cor. prĕuil.

Qui item huius criminis reos non denunciant.

Cardinales, qui Sede vacante, constitutioni de electione Ro. Pontificis, præter simoniam facienda, contrauenire præsumpserint.

Qui monasteria ingrediuntur monialium ordinis Prædicatorum, Franciscanorumve in casibus non concessis.

Idem Alexāder, & Boni fac. ix. in pr. idem in priuil. i priuil. eiusdem ordinis. In li. pœnitentia. ut refert Archie. Floren. par. 3. ti. 5 c. 30. Leo. x. se 9. in conc. Later. Leo. x. in Conc. Lateran. sess. 11. Sess. 21. c. 11. Cōc. Trid.

Qui libellos conficiunt, scriptave vlla contra fratres ordinis Prædicatorum, & Fanciscanorum.

Qui negant eiusdem ordinis fratribus licere eleemosynas quærere; aut prædicare, aut confessiones audire de facultate Summi Pontificis, sine consensu aliorum Prælatorum inferiorum, Rectorū, Ecclesiarum, aut Parrochorum.

Qui in monasterijs, Ecclesiisve suis apostatas detinent eiusdem ordinis, nisi illos eiecerint, vbi ipsis denunciatum erit.

Qui fratres eiusdem ordinis à consortio vniuersitatis Parisiensis reijciunt, qui violentiam exercent contra loca ipsorum.

Qui ad sepulchrum Domini accedunt sine licentia Papæ.

Cardinales S. R. E. qui aliquid patefaciunt, in Consistorium vetitum a Papa vnde aliquid præiudicij, vel scandali nascitur.

Qui in sermonibus, & prædicationibus miracula falsa, incertave populo denunciant; qui item prophetias, ex sacra scriptura non desumptas prædicare audent; Ecclesiæve Prælatis scandalosè detrahunt.

Quicumque per vim, metum, fraudem aliamve artem, bona, fructus, aut iura Ecclesiarum, locorumve priorum occupat.

Clerici item, qui nefandæ huius fraudis, & vsurpationis fabricatores eidemve consentientes fuerint.

CASVS EXCOMMVNICATIONIS,
Episcopis iure canonum reseruati.
Ex decretalibus.

c. Licet de elect. — QVI de tertiæ partis Cardinalium nominatione confisus Papæ sibi nomen vsurpat: & qui ipsum recipiunt, & qui à paucioribus, quàm à duabus partibus Cardinalium electus, gerit se pro Papa, nisi maior concordia intercesserit.

c. 1. de scismat. — Qui audent affirmare ordinationes ab Octauiano & Guidone factas ratas esse.

c. 1. de relig. dom. — Mulieres statum Beghinarum sectantes vel de nouo assumentes; religiosi item qui eos admittunt; vel qui præbent consilium, auxilium, aut fauorem.

c. Quon. de off. ordina. c. Clerici ne Clerici uel monachi. — Qui vsurpant Episcopatum in Ciuitate, diœcesiue, vbi populi diuersis linguis vtentes, varios ritus sub vna fide habent Clerici, monachive, qui accipiunt officium vicecomitis, aut Præpositi secu-

secularis. si moniti non resipuerint.

Monachi extra claustrum, & alij clerici quamuis dignitatem, personatum, aut officium obtinentes, & presbyteri, qui leges, vel physicam audiunt, nisi infra duos menses redierint. c. vlt. ne clerici uel mona chi.

Magistri, scholaresve, qui Bononiæ aliorum scholarium hospitia, durante locatione, conducunt, sine eorum consensu. c. 1. de locatio.

EX SEXTO Decretalium.

QVI quempiam christinum per quoddam genus hominum, quos vocant assassinos interfecerint, interficiue mandauerit, quamuis mors non sequatur: qui eos receperint, defenderint occultaue-rintve. c. pro humani de hom. in 6.

Domini temporales, qui prohibent ne homines sibi subiecti, quippiam vendant emant, aliave obsequia præstent hominibus ecclesiasticis. c. Eos de immuni. Eccl.

Qui ecclesias, & homines ecclesiasticos compulerint ad pedagia, & guidagia soluenda. c. Quãquã de censib.

Qui regalia, custodiam, vel titulum aduocationis, defensionisve in locis pijs vacantibus, vsurpare conantes, bona ecclesiastica occupant. c. Generali de ele.

Clerici; qui locant domos manifestis vsurarijs ad fænus exercendũ. c. 1. de usuris.

Qui fictione, fraudeve vtuntur, vt iudex ipse ad mulierem vadat pro testimonio. c. Mulieres de iudi. 16.

Vocati ad dirigendas moniales in electionibus faciendis, neque abstinent ab his vnde in ipsis electionibus discordiæ oriri, nutririve possint. c. Indemnitatibus de elect.

Qui quaslibet personas ecclesiasticas, ad quas spectat electio in Monasterijs, pijsve locis, aut eorum item consanguineos quouis modo offenderint, eo quod eligere noluerit personam, ad cuius electionem inducebantur. c. Sciãt iuncti de elect.

Qui compellunt Prælatos, ecclesiasticosve homines, vt ecclesias suas, earum prædia, iurave laicis subijciant. c. Consultissime de reb. Eccle. non alie.

Pars, quæ procurat, vt de alijs; quàm de manifestis iniurijs, seu uiolentijs conseruatores se intromittant, vel suam ostendant potestatem ad ea, quæ iudicialem indaginem requirunt. c. Hac constitutione de offic. de leg.

Domini temporales, seu rectores, vel officiales eorum, circa negocium c. Vt Inquisitionis de hæreticis.

gocium

gocium Inquisitionis contra hæreticos deficientes, & omnes, qui in hoc dederint consilium, auxilium vel fauorem.

c. Vbi periculo de ele. c. eod. Qui in conclaue scriptum, nunciumve Cardinali cuipiam miserit aut secretò cum eo loquutus sit.

Domini, Rectores, & alij Magistratibus Vrbis, oppidive, vbi Pontificis noui creatio tractatur, si diligenter ac inuiolabiliter eanō obseruauerint, quæ sibi eo in negotio commissa sunt, ac si fraudē commiserint.

c. Vnico de reli. domib. Qui non impetrata a Summo Pontifice facultate, nouum religionis habitum assumunt, vota nuncupantes, simulque in communi viuentes.

c. 1. de ijs quæ ui uel metu. Qui reuocationem excommunicationis, suspensionis, interdictiue, aut absolutionem extorquent vi, vel metu Doctores, qui leges,

c. 2. Ne clerici, uel monachi. aut medicinam docent religiosos, qui deposito suo habitu, non impetrata a superioribus facultate, ad studia publica se contulerunt.

EX CLEMENTINIS.

Clem. 1. de stat. mon. MONACHI, qui intra septa Monasterij, sine Abbatum suorum concessu arma tenent.

c. Cupientes de pœ. Religiosi, qui proferunt aliqua, vt audientes deterreant absolutione decimarum.

Clem. 1. de sequestr. Qui prohibent sequestrationem beneficij, a Sede Apostolica decretam: qui item fructus, sequestri nomine depositos, occupare quouismodo audent.

c. Attendentes. Clem. de stat. monial. Qui postquam moniti fuerint, monialium, Canonicarumve sæcularium visitatores impediunt.

Clem. Cupiētes de pœnis. Religiosi mendicantes, qui immoderatè habitacula acquirunt, vel dimittunt, vel transferunt in alios vsus.

Clem. de vsuris c. 1. Officiales communitatum, quive potestate prædititi, vsuras quibusdam statutis fouent.

c. 1. Cle. de consan. & affin. Qui, gradibus consanguinitatis affinitatisve prohibitis, scienter matrimonium contrahunt; vel cum monialibus professis; quivè in religione, aut sacris ordinibus constituti, hoc admittunt.

Clem. 1. de sepul. Qui in cimiterijs, interdicti tempore, in casibus iure non concessis, quoscunque, aut excommunicatos publice, vel nominatim interdictos, aut manifestos vsurarios, scienter sepellire audent.

Religiosi

Religiosi, qui administrationem, ecclesiasticave beneficia non obtinent, si decimas Ecclesijs debitas vsurpare audent; nisi postquã moniti sunt, intra mensem desistant, & satisfecerint Ecclesijs duorum mensium spatio de damnis, quæ ob id passæ sunt. Clem. Religiosi de decim.

Religiosi nõ seruantes interdictum, positum auctoritate Sedis Apostolicæ, aut a loci Ordinario. c. Ex frequẽtib. de sent. excom.

Mulieres statum Beghinarum sectantes, aut nouum suscipiunt; religiosi item qui eis consilium, auxilium, fauoremve dant. Clem. 1. de reli. domib.

IN EXTRAVAGANTIBVS.

QVI Clementinam ad declarationem Regulæ Sancti Francisci, Glossis interpretantur. In extra. Nicolai apud Antoninum par. 3 ti. 24. c. 69

Qui perseuerant, vel assumunt statum, sectamve fraticellorum, Bizochorum, Beghinarum: & Prælati, qui eis concedunt: In extra. Ioan. 22. c. Sancta Romana.

Qui bona ecclesiastica alienant, & alienata recipiunt absque Sedis Apostolicæ auctoritate. Paulus, 2. in extra. Ambitiose.

Qui impediunt legatos, nunciosve Apostolicos ne recipiantur, neque ea faciant, quorum causa missi sunt. Ioan. 22. in extra. c. Super gentes.

Qui librum, aut quamcunque scripturam imprimunt, imprimive curant, nisi prius in vrbe per vicarium, & sacri palatij Magistrum; in alijs vero diœcesibus ab Episcopo aliove perito homine, quem is delegerit, & ab Inquisitore liber, scripturave comprobata sit. Leo. x. sess. x. in Conc. Lateran. & in Iudice li. proh. reg. x.

EX CONCILIO TRIDENTINO.

DOMINI temporales, qui pro duellis committendis concedunt loca in ditionibus suis, pugnantes item; patrini, duelli spectatores; qui præterea consilium dant, vel facto, vel iure. Sess. 25. c. 19.

Raptores, qui item auxilium, consiliumvè dant. Sess. 24. c. 6.

Qui ingrediuntur septa Monasterij non impetrata scriptis ab Episcopo, Superioribusve facultate. Sess. 25. c. 5.

Magistratus, qui rogati, auxilium non dant brachij secularis, vt clausura monialium seruetur. Sess. 25. c. 5.

Qui homines sibi subiectos, aut alios quosuis quoquomodo cogũt, vt minus liberè matrimonium contrahant. Sess. 24. c. 9.

CASVS EXCOMMVNICATIONIS, *quia aliquando Summo Pontifici, aliquando Episcopis reseruati sunt.*

Clem. Nolentes de hæreic.

INQVISITORES, & Commissarij eorum, vel Episcoporum, siue capituli, sede vacante, qui pecuniam modis illicitis extorserint, aut scienter Ecclesiæ bona fisco, etiam Ecclesiæ ob delictum clerici adiudicare tentarint.

Hic casus, ante satisfationem, Papæ absolutioni reseruatur, post satisfactionem, Episcoporum absolutioni.

c. Conquesti, & c. tua nos de sent. excom.

Qui effringunt, & spoliant loca sacra, incendiarij item. Hi casus ante denunciationem Episcopales sunt, post denunciationem vero Papales.

c. Quicunq; de sent. exc. in 6.

Quicumque licentiam alicui dederit occidendi, capiendi, eum qui excommunicationis sententiam tulerit contra Reges, Principes, Nobiles, eorumve ministros; aut eiusdem bona, suosque offendendi, & illos item, quorum occasione talis sententia lata est. Hic si duorum mensium spatio resipuerit, eius absolutio Episcopò; sin minus, Papæ reseruatur.

CANONES Pœnitentiales.

c. Presbyter dist. 82. quo in cap. pręscribitur pęnitētię mod.

CANONES, qui certas quibusdam peccatis pœnitentias constituunt, libro sacerdotali conscripti, hi sunt, qui sequuntur.

Sacerdos, qui fornicationem admiserit, pœnitentiam agat decem annis.

c. 2. per sponsa duorum. c. Deuotam 27 q. 1.

Qui sponsam alienam de præsenti, accipit, in pœnitentia sit septem annis, & quadraginta diebus in pane & aqua.

c. Relatum. de consec. distin. 2.

Monialis, quæ fornicatur, matrimoniumve contrahit; qui item eam cognoscit, contrahitve cum ea, pœnitentes sit decem annis.

c. Nemo de cōsec. dist. 1.

Qui sacerdos Missam canit, neque communicat; per annum pœnitentiam agat, nec verò interea celebret.

c. Nouissimus de verbo. significatione. 3.

Sacerdos, qui pallijs. Altaris mortuum inuoluit, pœnitens sit decem annis & quinque mensibus: diaconus autem annis tribus, & sex mensibus.

c. Si pat. 30. q. 4. c. vl. 32. q 7.

Falsarius, in pane & aqua pœnitentiam agat, quamdiu viuit.

c. Siqs viduã.

Qui scienter contraxerit, coieritve cum duabus sororibus, aut cum

matribus,

matribus, aut sorore, cum matre & filia; quæve coierit vna cum patre & filio, vel duobus fratribus; pœnitentia & constituitur octo annis.

Qui ignoranter duas sorores, vel matrem & filiam, vel amitam & nepotem cognoscit, quarum vna ignorat factum alterius, vterque pœnitens sit septem annis. Si verò scienter, perpetuo careat coniugio. c. vlt. 33. q. vlt. c. si quis cum matre. 35. q. 3.

Mulieri, quæ partum supponit, quæve de alio viro concipit, pœnitentiæ, & satisfactionis modus præscribitur, arbitratu prudentis sacerdotis. c. Officij de pœn. & remis.

Sacrilegius chrisma, calicemve sacrum polluens, pœnitens sit septem annis, & in singulas hebdomadas tribus diebus ieiunus sit a carne & vino. c. De uir. 12. q. 2. quo in c. alia quædam constituunt. homini ita pecc.

Cælans se cognouisse mulierem, quæ contrahit cum fratre eius, pœnitens sit septem annis. c. Si homo fornicatus 35.

Solemniter pœnitens, si postea ad vomitum redierit, pœnitentiam agat decem annis. c. Si qui vero de pœ. dist. 5.

Parentes, filiorum sponsalia dirimentes & filij si consenserint ac post rursus dissenserint, communione priuantur annis tribus. c. Vnico 31. q. 3.

Qui contraxerit cum ea, quam adulterauit, pœnitens sit quinque annis. c. Si qua 31. q. 1.

Cognoscens vxorem adulteratam, ante pœnitentiam peractam, pœnitens sit annis duobus. c. Si quis 32. q. 1.

Sacerdos, qui interest clandestinis desponsationibus, per trienniũ ab officij sui administratione amouetur. c. vltim. de cland. desponsationibus.

Latro si vult confiteri, confiteturve; in cimiterio sepellietur; oratur pro eo & datur ei Corpus CHRISTI. c. vlt. 13. q. vlt.

Qui clericus præstandis horarum Canonicarum officijs a Metropolitanæ Ecclesiæ more, & ritu discrepat, idque præ contemptu facit, per sex menses communione priuatur. c. de his distin. 12. q. 7.

Qui dominum, vxoremve interfecerit nunquam equitet, non vehiculo vehetur, non matrimonium contrahet, decem ipsos annos carne non vescetur, vinum non bibet. c. Admonere, &c. Quicũq; 33. q. 2. quibus in locis alia quędã id delict. admittentib. pręscrib.

Qui matrem interfecerit, decem annis pœnitentiam agat, armis depositis. c. Latorẽ 32. q. 2.

Qui simplex votum violarit, trium annorum pœnitentia ei constituitur. c. Si vir dist. 27.

Qui blasphemiam in DEVM, & B. virginem, & sanctos publicè c. vlt. de maledic.

conieccerit; pœnitentiam agit septem annis ex formula, quę præscripta est à Gregorio Nono.

c. Hoc ipsum 33. q. 2. Vnicuique peccatum mortale committenti nisi delicti grauitas seueriorem ac longioris temporis pœnitentiam postulet, pœnitentia constituitur septem annorum.

c. Si quis 17. q. 4. Qui Ecclesiam incenderit, eam restituat precium det pauperibus; & pœnitens sit quindecim annis.

c. Si quis cōtra de iniur. & dam. da. Qui domum, areamve combuserit, pœnitentiam agat annis tribus.

c. De illis 11. q. 3. Sacerdos excommunicatus si celebrat, tribus annis pœnitens sit, hebdomadisque singulis feria secunda, quarta, & sexta, à vino & carnibus ieiunet.

c. Accedens dist. 50. Sacerdos sacerdotij sui gradu, ordineque in perpetuum amotus, quem degradatum dicunt, si celebrare audet, priuatur communione Corporis & sanguinis IESV CHRISTI vsque ad vltimum diem, & in excommunicatione est; viaticum tantum in fine sumens.

c. Quidquid inuisibilis 1. q. 1. Episcopus dissimulans corrigere venditionem ministeriorum; duobus mensibus; sacerdos hoc agens, quatuor, diaconus, tribus; subdiaconus, & alij inferiores, debita excommunicatione afficiuntur sui iudicis arbitrio.

c. Sacrò de sent. excommunic. Iniustè excommunicanti per mensem vnum, ingressu Ecclesiæ interdicitur.

c. Si quis sacerdos, &c. Non debet 30. q. 1. Sacerdos si fornicatus est cum filia spirituali, aut cum ea, quæ illi confessa fuerit sua peccata, pœnitens sit duodecim annis, & in Monasterio DEO seruiat omnibus diebus vitę suæ.

Si Episcopus hoc admiserit; pœnitentiam agat annis quindecim: mulier autem in Monasterium trudatur, vbi perpetuò viuat.

c. Qui bis de consec. dist. 4. c 2. de apostatis. Scienter rebaptizatus, si propter hæresim hoc sceleris admittit, pęnitentia afficiatur septem annorum, quarta & sexta feria ieiunans, & tribus item quadragesimis pane & aqua. Si verò pro munditia hoc facere putarit; eum pœniteat tribus annis. Quòd si ignoranter; non peccat, sed ideò non promouendus, licet sit excellens.

c. eos quoque de consec. dist. 4. quo in loco ijs pœnitentiæ mod. pscribitur. Si Episcopus, presbyter, diaconusve sponte est rebaptizatus: quam diu viuit pœnitens sit. Alij vero clerici, & monachi, & moniales, ab hæreticis volentes rebaptizari, pęnitentiam agant duodecim annis.

c. 1. de fal. Qui coactus falsum testimonium dicit, nec mors sequitur, in pęnitentia sit duobus annis, si sponte, annis quinque.

Qui

Qui filium suum opprimit; annis tribus & vno in pane, & aqua pœnitens sit. Adultero fornicatorive pœnitentia constituitur septem annorum.

apud Iuouē par. 9. c. 104

Qui iniustè quempiam accusat ad mortem, quadraginta dies pane & aqua continenter ieiunabit, & per septem annos pœnitentiam aget, non aqua tamen & pane, sed arbitrio sacerdotis. Si vero ob eam accusationem, quis membrum perdiderit; accusator ieiunabit quadragesimis tribus pane & aqua.

c. Prędicandū 22. q. 1. 22. q. 5. c. 8

Sortilegus quadraginta dies in pœnitent. sit.

Respiciens furta in Astrolabio; annis duobus.

Qui ædes magicis cantionibus lustrat: aliudve tale admittit; & qui ei consentit & consulit; pœnitens sit annis quinque.

c. 1. de sortilegijs. c. 2. de sortileg. c. Qui diuinatiões 26. q. 5.

Patronus, qui res Ecclesiæ absumit; per annum excommunicatur.

c. Filijs 16. q 7.

Qui iurat se ad pacem non redire; per annum pœnitens sit.

c. Qui sacramento 22. q. 4.

Incendiario hæc pœnitentia dabatur, vt Hierosolymis, aut in Hispania per annum in DEI seruitio permaneret. Qui hanc pœnitentiam remitteret, per annum item ab sui muneris administratione amouebatur.

c. pessim. 23 q. vlt. c. non oportet 30. q. 3.

Qui filiam, sororemve spiritualem in matrimonium ducit; qui item consentit, pœnitent sit septem annis.

Si gutta sanguinis CHRISTI in terram cadit; sacerdos in pœnitentia sit quinquaginta diebus; si super Altare, & ad pannum vnū transit, diebus duobus; Si vsque ad pannos duos, diebus quatuor; si vsque ad tres, diebus nouem si vsque ad quatuor, viginti diebus.

c. Si per negligentiam de consec. dist. 2. quo in loco alia adhoc pœnitē. genus pertinētia, traduntur.

Si incautè dimisit, quamuis nil nefandi acciderit; tribus mensibus à sui muneris administratione amouetur.

c. 1. de custod. eucaristiæ.

Episcopus, qui cædem fecerit, in pœnitentia sit quindecim annis, deponatur perpetuò peregrinetur, Presbyter annis duodecim, quorum tres ieiunet pane & aqua, & deponatur; Diaconus annis decem, & tribus in pane & aqua.

c. Si quis homicid. dist. 50.

Qui homicidium fecerit; pœnitens sit duobus annis.

c. De his clericis dis. 50.

Qui casu cædem fac t, constituitur ei pœnitentia quinque annorum.

c. eos qui distin. 50.

Qui verò sponte, septem annis pœnitens sit.

c. Maior distin. ead.

Qui clericum, monachumve, diaconum, subdiaconumve occiderit, perpetuò in Monasterium detrudetur, & publicam pœnitentiam aget septem annis.

c. Qui occiderit 17. q. 4.

Qui presbyterum, duodecim annis.

.2. de pœ i. & rem ii. 3. l. 2. Qui coierit contra naturam, aut cum brutis; qui item incestum fecerit; pœnitens sit amplius quàm septem annos; quia clericus deponitur; laicus excommunicatur.

c. 1. de matricontra interdic. Ecc. Qui matrimonium contraxerit contra interdictum Ecclesiæ, per mensem pœnitens sit, aut arbitratu confessoris.

c. Omnis de pœ ii. & remis. Confessor qui pœnitentis peccatum patefacit, in Monasterium detruditur ad agendam pœnitentiam.

c. Si qs per ebrietatem; de consecr. dist. 2. Qui per ebrietatem eucharistiam euomit; si laicus est quadraginta diebus: si clericus, sexaginta; si Episcopus, nonaginta diebus; si infirmus pœnitentiam agat diebus septem.

c. Quicunque 6. q. 1. Qui periurium sciens admiserit; quadraginta dies in pane, & aqua, & septem sequentes annos pœnitens sit: & nunquam sit sine pœnitentia, interiori scilicet.

c. Qui compulsus 22. q. 5. Qui coactus periurat, si liber est, quadraginta dies, & septem sequentes annos; si seruus, tres quadragesimas, & legitimas ferias pœnitens sit.

c. Si quis cõuictus 22 q. 5. c. 2. 22. q. 5. Qui compellit alium, vt falsum iuret; quadraginta dies in pane, & aqua, & septem annos in pœnitentia sit.

Qui peierat in manu Episcopi, in Cruceve consecrata; tribus annis: si verò in Cruce non consecrata, per annum in pœnitentia sit. Qui ignoranter, & coactus, tres quadragesimas.

q. ead. c. Si qs coactus. Qui verò necessitate aliqua impulsus periurium committit; tribus quadragesimis sit in pœnitentia.

c. 1. de emp. & vend. Qui mensuras adulterat; triginta diebus pane, & aqua ieiunet.

c. Si quis dederit. 24. q. 8. Qui inscienter hæretico communionem dat, vel accipit ab eo, per annum pœnitens sit; si verò scienter annis quinque: quòd si nesciens permittat eum in Ecclesia celebrare, diebus quadraginta, si verò id fecit reuerentiæ causa, annum vnum; sin autem ad euertendam fidem, annos decem; sin hæreticus, annos duodecim.

c. Si qs furtũ 17. q. 1. Qui rapuerit, furatusve sit; alteri quadruplum reddet, Ecclesiæ duplum, & septem annis pœnitens erit pane & aqua.

c. Si qs clericus 17. q. 4. Clerico furi, annorum septem, laico, quinque annorum pœnitentia constituitur; sin autem vilis est res, pane, & aqua per annum pœnitentiam agat.

c. Quisquis per dolum. Qui in Episcopum, presbyterumve manum inijcit; & Ecclesiam vastat, impugnatve, in Monasterium conclusus perpetuo pœnitens sit.

Index

INDEX LIBRORVM PROHIBITORVM CVM REGVLIS CONFECTIS.

PER PATRES A TRIDENTINA SINODO delectos, auctoritate Pij IIII. Pont. Max. comprobatus.

Pius Papa, IIII: Ad perpetuam rei memoriam.

DOMINICI gregis custodiæ, Domino disponente, præpositi, vigilis more pastoris, non desistimus ipsi gregi ab imminentibus periculis, quanta maxima possumus cura, & diligentia, præcauere; ne propter negligentiam nostram pereant oues, quæ pretiosissimo Domini nostri IESV CHRISTI sanguine sunt redemptæ. Et si autem quæ ad fidei veritatem, patefaciendam, & ad horum temporum hæreses confutandas pertinebant, in œcumenico, & generali concilio Tridẽtino, sancti Spiritus assistente gratia, nuper adeò enucleata, ac definita fuerunt, vt facilè iam sit vnicuique sanam Catholicamque doctrinam a falsa, adulterinaque internoscere: tamen cum librorum ab hæreticis editorum lectio non modò simpliciores homines corrumpere soleat, verum sępè etiam doctos eruditosque in varios errores, & à veritate fidei Catholicæ alienas opiniones inducere; huic quoque rei esse duximus prouidendum. Cum autem aptissimum ei malo remedium esse sciremus, si componeretur atq; ederetur Index, siue catalogus librorum qui vel hæretici sint, vel de hæretica prauitate suspecti, vel certè moribus, & pietati noceãt: id negotium ad sacram Tridentinam Synodum reieceramus. Ea verò ex tanta Episcoporum, & doctissimorum virorum copia delegit ad eum conficiendum Indicem multos cum doctrina, tum iudicio insignes Prælatos ex omnibus ferè nationibus. Qui quidem non sine maximo labore, plurimisque vigilijs, eum Indicem tandem, DEO iuuante, perfecerunt, adhibitis etiam in consilium lectissimis quibusdam theologis. Peracto autem Concilio, cum ex ipsius Synodi decreto is index nobis oblatus fuisset, vt ne ante ederetur, quam à nobis approbatus fuisset: Nos doctissimis quibusdam, probatissimisque Prælatis eum accuratissime legendum, examinandumque tradidimus, & ipsi etiam legimus. Cum igitur eum magno

ſtudio, acri iudicio, diuturna cura confectum, & præterea commodiſsimè digeſtum eſſe cognouerimus: Nos ſaluti animarum conſulere, eamque ob cauſam prouidere cupientes: ne libri, & ſcripta cuiuſcumque generis, quæ in eo improbantur, ſiue vt, hæretica, ſiue vt de hæretica prauitate ſuſpecta, ſiue vt pietati, ac morum honeſtati inutilia, aut aliqua correctione ſaltem indigẽtia, poſthac à CHRISTI fidelibus legantur: ipſum Indicem, vna cum regulis ei præpoſitis auctoritate Apoſtolica, tenore præſentium, approbamus, imprimique ac diuulgari, & ab omnibus vniuerſitatibus Catholicis, ac quibuſcunque alijs vbique ſuſcipi, eaſque regulas obſeruari mandamus atque decernimus: inhibentes omnibus, & ſingulis, tam Eccleſiaſticis perſonis ſæcularibus, & Regularibus, cuiuſcunque gradus, ordinis et dignitatis ſint; quam laicis, quocunque honore, ac dignitate præditis; nequis contrà earum regularum præſcriptum, aut ipſius prohibitionem Indicis libros vllos legere, habereve audeat. Si quis autem aduerſus eas regulas, prohibitionemque fecerit, is quidem, qui hæreticorum libros, vel cuiuſve auctoris ſcripta propter hæreſim, vel falſi dogmatis ſuſpitionem damnata, atque prohibita legerit habueritve, ipſo iure in excommunicationis pœnam incidat, eamque ob cauſam in eum tamquam de hæreſi ſuſpectum inquirit, & procedi liceat: præter alias pœnas, ſuper hoc ab Apoſtolica Sede, ſacriſque Canonibus conſtituas. Qui autem libros alia de cauſa prohibitos legerit, habueritve; præter peccati mortalis reatum Epiſcoporum arbitrio ſeuere ſe nouerit puniẽdum: Non obſtantibus conſtitutionibus, & ordinationibus Apoſtolicis contrarijs quibuſcunque, aut ſi quibus communiter, vel diuiſim ab eadem ſit Sede indultum, ne excommunicari poſsint per litteras Apoſtolicas, non facientes plenam, & expreſſam, ac de verbo ad verbum de indulto huiuſmodi mentionem. Vt hæc autem ad omnium notitiam perueniant, neve quis excuſatione ignorationis vti poſsit, volumus, & mandamus, vt hæ litteræ per aliquos Curiæ noſtræ Curſores in Baſilica Vaticana Principis Apoſtolorum, & in Eccleſia Lateranenſi tunc, cum in eis populus, vt Miſſarum ſolemnibus interſit, congregari ſolet, palam, & clara voce recitentur; &, poſtquam recitatæ fuerint, ad valuas earum eccleſiarum itemque Cancellariæ Apoſtolicæ, & in loco ſolito Campi Floræ affigantur, ibique vt legi, & omnibus innoteſcere poſsint, aliquantiſper relinquantur. Cum autem inde amouebuntur; earum exempla in

ijſdem

ijsdem locis affixa remaneant. Nos enim per recitationem hanc, publicationem, & affixionem, omnes, & singulos, qui his litteris comprehenduntur post tres menses, à die publicationis, & affixionis earum numerandos, volumus perinde astrictos, & obligatos esse, ac si ipsismet illæ æditæ, lectæque fuissent. Transumptis quoque earum, quæ manu alicuius publici Notarij scripta, subscriptave, & sigillo, ac subscriptione alicuius personę, in dignitate Ecclesiastica constitutæ, munita fuerint fidem sine vlla dubitatione haberi mandamus, atque decernimus. Dat. Romæ, apud sanctum Petrum, sub annulo Piscatoris die xxiiij. Martij, M. D. LXIIII. Pontificatus nostri anno Quinto.

Ant. Florebellus, Lauellinus.

PRAEFATIO.

IN INDICEM LIBRORVM PROHIBITORVM, confectum a Deputatione Tridentinæ Synodi, Reuerendi Patris fratris Francisci Forerij.

Ordinis fratrum Prædicatorum, S. Theologiæ professoris, & eiusdem Deputationis Secretarij.

CVM sancta œcumenica Tridentina Synodus, ijs rationibus adducta, quæ in secundæ Sessionis decreto sub Beatissimo Pio IIII. Pontifice Max. explicatæ sunt, censuisset, vt Patres aliquot, ex omnibus ferè nationibus delecti; de librorum censuris quid statuendũ esset, diligenter cogitarent; in eam tandem sententiam post diuturnam deliberationem venerunt, vt iudicarint nihil vtilius fieri posse, quam si Romanus ille prohibitorum librorum Index, ab Inquisitoribus Romæ postremò confectus, paucis tantum demptis, atque etiam additis, retineretur, quippe qui cum magna maturitate à multis viris doctis compositus, plurimos comprehendat auctores, atque in ordinem satis commodum digestus esse videatur. Quoniam verò intelligebant, propterea in aliquibus prouincijs ac locis hactenus eum Indicem receptum non esse, quod in eo quidam libri prohiberentur, quorum lectione viri docti priuati, magno incommodo afficerentur; atque animaduertentes etiam in eo esse

non

non nulla parum explicatè posita, quæ interpretatione indigerēt, re multum diuque deliberationibus agitata, ac viris etiam ex omni natione, Theologicæ facultatis scientissimis, in consilium adhibitis, subiectas Regulas componēdas iudicarunt, vt, quò ad eius fieri posset, doctorum hominum commodis, & studijs, salua veritate, ac religione, prospiceretur. Illud igitur in primis obseruare oportet, vnamquamque penè alphabeti litteram tres habere Classes. In prima non tàm libri, quàm librorum scriptores continentur, qui aut hæretici, aut nota hæresis suspecti fuerunt horum enim catalogum fieri oportuit; vt omnes intelligant, eorum scripta, non edita solum, sed edenda etiam, prohibita esse. Sed illud etiam animaduertendum est, quod licet multi præterea sint, qui iustissimis de causis in hanc classem referri poterant; Patribus tamen non is fuit animus, aut ad eorum pertinebat institutum, vt eos ad vnum perquirerent: sed ijs pene contenti fuere, qui in Romano catalogo descripti sunt, de alijs verò eiusdem generis auctoribus idem ab Ordinarijs, & Inquisitoribus statuendum esse existimarunt. In secundam Classem non auctores, sed libri sunt relati, qui propter doctrinam, quam continent, non sanam, aut suspectam, aut quæ offensionem etiam in moribus tātum fidelibus afferre potest, reijciuntur, etiam si auctores, à quibus prodiere, ab Ecclesia nunquam desciuerunt. Tertia verò & vltima Classis eos libros complectitur, qui sine scriptoris nomine exierunt in vulgus, & eam doctrinam continent, quam Romana Ecclesia tamquam Catholicæ fidei, aut morum integritati contrariam, refutandam, ac repellendam esse decernit. non enim omnes libri, qui nomen auctoris non præferunt, damnandos putarunt quandoquidem sæpe viros doctos, ac sanctos nouimus, ut Christiana quidem Resp. ex eorum vigilijs fructum caperet, ipsi verò inanem gloriam euitarent, libros optimos sine nomine edidisse, sed eos tantùm, qui aut liquidò prauam aut dubiam fidei doctrinam, siue moribus perniciosam continet, at verò qui sint huiusmodi, aut tales censeri debeant, prẹter eos qui in hoc catalogo descripti sunt, Episcopi, & Inquisitores vnà cum Theologorum Catholicorum consilio dijudicabunt, sed propter nostrorum temporum malitiam, ne in posterum libri sine nomine auctoris edantur, decreto quartæ Sessionis Tridentini Concilij sub fel. rec. Paulo. III. quod incipit; Sed & Impressoribus, &c. prouisum est.

Regula

LIBRI omnes, quos ante annum M. D. XV. aut summi Pontifices aut Concilia œcumenica damnarunt & in hoc Indice non sunt, eodem modo damnati esse censeantur, sicut olim damnati fuerunt.

REGVLA SECVNDA.

Hæresiarcharum libri, tam eorum qui post prædictum annum hęreses inuenerunt, vel suscitarunt, quam qui hæreticorum capita aut duces sunt, vel fuerunt, quales sunt Lutherus, Zuinglius, Caluinus, Balthasar Pacimontanus, Suuenchfeldius & his similes, cuiusque nominis, tituli, aut argumenti existant omnino prohibentur. Aliorum autem hæreticorum libri, qui de religione quidem ex professo tractant, omnino damnantur. Qui verò de religione non tractant, à Theologis Catholicis iussu Episcoporum, & Inquisitorum examinati, & approbati permittuntur. Libri etiam Catholicè conscripti, tam ab illis, qui postea in hęresim lapsi sunt, quam ab illis, qui post lapsum ad Ecclesiæ gremium rediere, approbati à facultate Theologica alicuius vniuersitatis Catholicæ, vel ab Inquisitione generali, permitti poterunt.

REGVLA TERTIA.

Versiones scriptorum etiam Ecclesiasticorum, quæ hactenus editæ sunt à damnatis auctoribus, modò nihil contra sanam doctrinam contineant, permittuntur. Librorum autem veteris testamenti versiones, viris tantum doctis & pijs iudicio Episcopi concedi poterunt; modo huiusmodi versionibus tamquam elucidationibus vulgatæ editionis ad intelligendam sacram Scripturam, non autem tanquam sacro textu vtantur. Versiones verò noui Testamenti, ab auctoribus primæ Classis huius indicis factæ, nemini concedantur: quia vtilitatis parum, periculi verò plurimum lectoribus ex earum lectione manare solet. Si quæ verò annotationes cum huiusmodi, quæ permittuntur, versionibus, vel cum vulgata editione circumferuntur, expunctis locis suspectis à facultate Theologię alicuius Vniuersitatis Catholicæ, aut Inquisitione generali, permitti eisdem poterunt, quibus & versiones. Quibus conditionibus totum volu-

men Bibliorum, quod vulgo Biblia vatabli dicitur, aut partes eius concedi viris pijs, & doctis poterunt. Ex Biblijs verò Isidori Clarij Brixiani prologus & prolegomena præcidantur; eius verò textum nemo textum vulgatæ editionis esse existimet.

REGVLA QVARTA.

CVM experimento manifestum sit, si sacra Biblia vulgari lingua passim sine discrimine permittantur, plus inde, ob hominum temeritatem, detrimenti, quàm vtilitatis oriri; hac in parte iudicio Episcopi; aut Inquisitoris stetur, vt cum consilio Parochi, vel Confessarij, Bibliorum, à Catholicis auctoribus versorum, lectionem in vulgari lingua eis concedere posint, quos intellexerint ex huiusmodi lectione non damnum, sed fidei, atque pietatis augumentum capere posse; quam facultatem in scriptis habeant. Qui autem absque tali facultate ea legere, seu habere præsumpserit, nisi prius Biblijs Ordinario redditis peccatorum absolutionem percipere non posit. Bibliopolæ verò; qui prædictam facultatem non habendi Biblia idiomate vulgari, conscripta vendiderint, vel alio quouis modo concesserint, librorum pretium, in vsus pios ab Episcopo conuertendum, amittant: alijsque pœnis pro delicti qualitate eiusdem Episcopi arbitrio subiaceant. Regulares verò non nisi facultate à Prælatis suis habita, ea legere, aut emere posint.

REGVLA QVINTA.

LIBRI illi, qui hæreticorum auctorum opera interdum prodeunt, in quibus nulla, aut pauca de suo apponunt, sed aliorum dicta colligunt cuiusmodi sunt Lexica, Concordantiæ, Apophthegmata, Similitudines, Indices, & huiusmodi, si quæ habeant admixta, quæ expurgatione indigeant, illis Episcopi, & Inquisitoris vna cum Theologorum Cathoilcorum consilio sublatis, aut emendatis, permittantur.

REGVLA SEXTA.

LIBRI vulgari idiomate de controuersiis inter Catholicos & hæreticos nostri temporis disserentes, non passim permittantur: sed idem de ijs seruetur, quod de Biblijs vulgari lingua scriptis statutum

tutum est. Qui verò de ratione bene viuendi, contemplandi, confitendi, ac similibus argumentis vulgari sermone conscripti sunt, si sanam doctrinam contineant, non est cur prohibeantur, sicut nec sermones populares vulgari lingua habiti. Quod si hactenus in aliquo regno, vel prouincia aliqui libri sunt prohibiti, quod non nulla continerent, quæ sine delectu ab omnibus legi non expediat, si eorum auctores Catholici sunt, postquam emendati fuerint, permitti ab Episcopo, & Inquisitore poterunt.

REGVLA SEPTIMA.

LIBRI, qui res lasciuas, seu obscœnas ex professo tractant, narrant, aut docent, cum non solum fidei, sed & morum, qui huiusmodi librorum lectione facilè corrumpi solent, ratio habēda sit, omninò prohibentur & qui eos habuerint, seuerè ab Episcopis puniantur. Antiqui verò, ab Ethnicis conscripti, propter sermonis elegantiam, & proprietatem permittuntur: nulla tamen ratione pueris prælegendi erunt.

REGVLA OCTAVA.

LIBRI, quorum principale argumentum bonum est, in quibus tamen obiter aliqua inserta sunt, quæ ad hæresim, seu impietatem, diuinationem, seu superstitionem spectant, à Catholicis Theologis, Inquisitionis generalis auctoritate, expurgati, concedi possunt. Idem iudicium sit de prologis, summarijs, seu annotationibus, quę à damnatis auctoribus, libris non damnatis, appositę sunt; sed posthac non nisi emendati excudantur.

REGVLA NONA.

LIBRI omnes, & scripta Geomantiæ, Hydromantiæ, Aeromantiæ, Pyromantiæ, Onomantiæ, Chyromantiæ, Necromantię, siue in quibus continentur Sortilegia, Veneficia, Auguria, Auspicia, Incantationes artis Magicæ, prorsus reijciuntur. Episcopi verò diligenter prouideant, ne Astrologiæ iudiciariæ libri, tractatus, indices legantur, vel habeantur, qui de futuris contingentibus successibus, fortuitisve casibus, aut ijs actionibus, quæ ab humana vo-

luntate pendent, certò aliquid euenturum affirmare audent. Permittuntur autem iudicia, & naturales obſeruationes, quæ nauigationis, agriculturæ, ſiue medicæ artis iuuandæ gratia conſcripta ſunt.

REGVLA DECIMA.

IN librorum, aliarumve ſcripturarum impreſsione ſeruetur, quod in Concilio Lateranenſi, ſub Leone decimo Seſsione decima ſtatutum eſt. Quare, ſi in alma vrbe Roma liber aliquis ſit imprimendus, per Vicarium ſummi Pontificis, & ſacri Palatij Magiſtrum; vel per perſonas à Santiſsimo Domino noſtro deputandas, prius examinetur. In alijs verò locis ad Epiſcopum, vel alium habentē ſcientiam libri, vel ſcripturæ imprimendæ, ab eodem Epiſcopo deputandum, ac Inquiſitorem hæreticæ prauitatis eius ciuitatis vel diœceſis, in qua impreſsio fiet, eius approbatio & examen pertineat, & per eorum manum propria ſubſcriptione gratis & ſine dilatione imponendam, ſub pœnis & cenſuris in eodem Decreto contentis approbetur, hac lege, & conditione addita, vt exemplum libri imprimendi authenticum, & manu auctoris ſubſcriptum, apud examinatorem remaneat eos verò, qui libellos manu ſcriptos vulgant, niſi ante examinati probatique fuerint. eiſdem pœnis ſubijci debere iudicarunt Patres deputati, quibus impreſſores: & qui eos habuerint, & legerint, niſi auctores prodiderint, pro auctoribus habeantur, Ipſa verò huiuſmodi librorum probatio in ſcriptis detur, & in fronte libri vel ſcripti, vel impreſsi authenticè appareat, probatioque & examen, ac cętera gratis fiant. Præterea in ſingulis ciuitatibus, ac diœceſibus domus, vel loci vbi ars impreſſoria exercetur, & bibliothecæ librorum venalium ſæpius viſitentur à perſonis ad id deputandis ab Epiſcopo, ſiue eius Vicario, atque etiam ab Inquiſitore hæreticæ prauitatis, vt nihil eorum, quæ prohibentur, aut imprimatur, aut vendatur, aut habeatur. Omnes vero librarij, & quicumque librorum venditores habeant in ſuis bibliothecis indicem librorum venalium, quos habent, cum ſubſcriptione dictarum perſonarum, nec alios libros habeant, aut vendant, aut quacumque ratione tradant, ſine licentia eorundem deputandorum, ſub pœna amiſsionis librorum, & alijs arbitrio Epiſcoporum, vel Inquiſitorum imponendis. Emptores verò, lectores, vel impreſſores eorundem arbitrio puniantur. Quod ſi aliqui libros quoſcumque in ali-

quam

quam ciuitatem introducant; teneantur eisdem personis deputandis renunciare: vel si locus publicus mercibus eiusmodi constitutus sit; ministri publici eius loci prædictis personis significent libros esse adductos. Nemo verò audeat librum, quem ipse vel alius in ciuitatem introduxit, alicui legendũ tradere, vel aliqua ratione alienare, aut commodare, nisi ostenso prius libro, & habita licentia à personis deputandis, aut nisi notoriè constet; librum iam esse omnibus permissum. Idem quoque seruetur ab hęredibus, & executoribus vltimarum voluntatum, vt libros à defuncto relictos, siue eorum indicem illis personis deputandis afferant, & ab eis licentiam obtineant, priusquam eis vtantur, aut in alias personas quacumque ratione eos transferant. In his autem omnibus & singulis pœna statuatur vel ammissionis librorum, vel alia, arbitrio eorundem Episcoporum, vel Inquisitorum, pro qualitate contumaciæ, vel delicti.

CIRCA verò libros, quos Patres deputati aut examinarunt, aut expurgarunt, aut expurgandos tradiderunt, aut certis conditionibus, vt rursus excuderentur; concesserunt: quidquid illos statuisse constiterit, tam bibliopolæ, quam cęteri obseruent. Liberum tamen sit Episcopis, aut inquisitoribus generalibus secundum facultatem quam habent, eos etiam libros, qui his Regulis permitti videntur, prohibere; si hoc in suis regnis, aut prouincijs, vel diœcesibus expedire iudicauerint. Cęterùm nomina cum librorum qui à Patribus deputatis purgati sunt, tum eorum, quibus illi hanc prouinciam dederunt, eorundem Deputatorum Secretarius notario sacræ vniuersalis Inquisitionis Romanæ descripta sanctissimi Domimini nostri iussu tradidit.

AD extremum verò omnibus fidelibus præcipitur, ne quis audeat contra harum Regularum præscriptum, aut huius Indicis prohibitionem libros aliquos legere, aut habere. Quod si quis libros hæreticorum, vel cuiusuis auctoris scripta, ob hæresim, vel ob falsi dogmatis suspicionem damnata, atque prohibita legerit, siue habuerit; statim in excommunicationis sententiam incurrat. Qui verò libros alio nomine interdictos legerit, aut habuerit; præter peccati mortalis reatum, quo afficitur, iudicio Episcoporum seuerè puniatur.

AVCTORES PRIMAE CLASSIS.

A

ABIDENVS Corallus, alias Huldricus Hutenus,
Achilles Pirminius Gassarius.
Adolphus Clarembach.
Albertus Brandeburgensis.
Albertus Draco.
Alexander Alexius Scotus.
Alexius Brenicerus.
Alphonsus Aemilius Chemnicensis.
Ambrosius Interbocensis.
Ambrosius Moibanus Vratislauiensis.
Andreas Altameri.
Andreas Bondestien Carolostadius.
Andreas Cratander.
Andreas Deitherus.
Andreas Fabricius Chemnicensis.
Andreas Fritius Modreuius.
Andreas Hiperius.
Andreas Rnopen.
Andreas Musculus.
Andreas Osiander.
Andreas Poach.
Angelus Odonus.
Antonius Anglus, auctor libri de origine Missæ.
Antonius Brucciolus.
Antonius Coruinus.
Antonius Otho.
Antonius Halieus.
Aretius Falinus, qui & Martinus Bucerus.
Arnoldus Montanij.
Arsatius Scoffer.
Arturus Britanus.
Augustinus Maynardus Pedemontanus.

Certo-

IN actis Aeneæ Siluij prohibentur ea, quæ ipse in Bulla retractationis damnauit.
Alcuini, seu potius Caluini commentarij in libros de Trinitate.
Antonij Francisci Doni litteræ.
Antonij de Roselis Aretini tractatus de potestate Imperatoris & Papæ, & de Concilijs, quousque expurgatus fuerit.
Augustini de Roma, Nazareni Archiepiscopi, tractatus de Sacramento diuinitatis IESV CHRISTI & Ecclesiæ: item tractatus de CHRISTO capite, & eius inclyto principatu: item tractatus de charitate CHRISTI circa electos, & de eius infinito amore, quousque expurgatus fuerit.

LIBRI PROHIBITI, AB INCERTI nominis. auctoribus compositi.

Acta Hurembergæ, videlicet Osiandrismus.
Acta Synodi Bernensis.
Actiones duæ Secretarij Pontificij.
Admonitio Ministrorum verbi Argentinensium.
Aequitatis discusio super consilio delectorum Cardinalium &c.
Alchimia Purgatorij.
Alchoranus Franciscanorum.
Alchoranus Mahometis, Basileæ impressus & similes cum scholijs, & impijs annotationibus, & præfationibus, item in vulgari lingua non nisi ex concessione Inquisitorum haberi possit.
Alphabetum christianum.
Amica, & humilis, & deuota admonitio.
Anatomia excussa Marcpurgij per Eucharium ceruicornum.
Anatomia della Messa.
Annotationes in acta concilij Tridentini.
Annotationes in chronica Abbatis Vspergensis.
Anonomi cuiusdam liber de repugnantia doctrinæ christianæ.
Apologia confessionis Augustanæ.
Apologia de doctrina Valdensium.
Apologia contra Hemrricum Ducem.
Apologia Græcorium de igne Purgatorij, &c.

Argyrophylacis, seu Thesaurarij epistola.
Articuli Anabaptistarum Morauiæ.
Articuli Anabaptistarum Saxoniæ.
Articuli à facultate Theologica Parisiensi determinati super materijs fidei nostræ, hodie controuersis cum antidoto, auctore, vt creditur, Caluino.
Articuli nouorum Vuormatiæ euangelistarum.
Articuli XXXXVII plebis Francfordiensis.
Augustanæ confessionis ecclesiarum causæ, quare & amplexæ sint, & retinendam ducant suam doctrinam.

AVCTORES PRIMAE CLASSIS.

B

Balthasar Hiebmaier.
Balthasar Pacimontanus.
Baptista Lasdemius.
Bartholomæus Conformi.
Bartholomæus Bernardi.
Bartholomæus Rosinus.
Bartholomæus Ouesthemerus.
Basilius Cromigensis; alias Vuessfelus.
Basilius Ioannes Herolel Acropolita.
Benedictus Scurmegistus.
Bertoldus Hallerus.
Bernardinus Ocinus Senensis.
Bernardus Rotmanus.
Benedictus Morgensteu.
Bernardus Zieglerus.
Berengarius Diaconus Andegauensis.
Bilibaldus Pircaimerus.
Bilicanus Theobaldus.
Blaurerus Ambrosius.
Bucerus Martinus.
Butgenagius Pomeranus, seu Ioannes Burgenagius Pomeranus.
Bulingerus Hemrricus.

Certorum auctorum libri prohibiti.

Baptistæ Cremensis, omnia opera. q̃ diu non prodiderint emẽdata.

Bartho-

Bartholomæi Ioannes lib. de aduentu Antichristi.
Benonis lib. de vita Hildebrandi.
Beati Rhenani scholia in Tertullianum.
Bertrami liber, qui inscribitur De corpore & sanguine Christi.
Boccacij Decades; seu nouellæ centum, quandiu expurgatę ab ijs, quibus rem Patres commiserunt, non prodierint.
Brunonis Heidelij Querfurdensis poematum libri septem.

Auctorum incerti nominis libri prohibiti.

Belial, siue de consolatione peccatorum.
Beneficium Christi.
Bernensis disputatio.
Bernensis Reformatio contra Missam.
Breuis & compendiosa instructio de religione Christiana.
Breuis tractatus ad omnes in Christianam libertatem maleuolos.
Breuis pastorum Isagoge.

AVCTORES PRIMAE CLASSIS.

C

Cœlius Horatius Curio.
Cœlius Secundus Curio.
Caluinus.
Capito Vuolphangus, Fabricius.
Carolostadius.
Carolus Molinæus.
Caspar Cruciger.
Caspar Peucerus Budissinus.
Casparus Tauberus.
Cassander Burgensis.
Charieus Cogelius.
Christianus Beyer.
Christianus Lotichius Hestus.
Christophorus Clarius.
Christophorus Cornerus ex Fagis.
Christophorus Froscouerus.

Christophorus Hegendorphius.
Christophorus Hoffman.
Christophorus Melhoferus.
Christophorus Thrasibulus.
Christophorus Reiter.
Claudius Taurinensis, qui scripsit de imaginibus.
Claudius Senarclæuus.
Clemens Maroth.
Conradus Clauserus.
Conradus Cordatus.
Conradus Dasypodius.
Conradus Perca.
Conradus Gesnerus.
Conradus Gibelus Tigurinus.
Conradus Lagus.
Conradus Lycosthenes.
Conradus Pellicanus.
Conradus Screck.
Conradus Somius.
Conradus Treuue de Fridesleuen.
Cornelius Agrippa.
Crato Milius.
Cyprianus Leouitius.

Certorum auctorum libri prohibiti.

Capricci del Bottaio di Giambattista Gelli, quamdiu emendatus non prodierit.
Chumanni Elinspac hij de tabernis montanis chronologia ex sacris litteris.
Cyri Theodori Podromi Epigrammata.

Auctorum incerti nominis libri prohibiti.

Capita fidei christianæ contra Papam, & portas inferorum.
Capo finto.
Carontis & Mercurij Dialogi.
Catalogus Papæ & Moysis.

Catalo-

Catalogus testium veritatis ex sanctis Patribus.
Catechismus Ecclesiæ Argentoratensis.
Catechismus Tubicensis.
Catechismus pro ecclesia Vuirtemburgen.
Catechismus, cui titulus, Qual maniera.
Catechismus, cui titulus est Catechismus maior & minor.
Catechismo, cioe formulario per instituire & ammaestrare i fanciulli nella religione christiana; fatto à modo di Dialogo.
Catechismus paruus pro pueris in scholis nuper auctus.
Catechismus super euangelium Marci.
Catechismus, siue Symboli expositio.
Catechismus siue explicatio Symboli Apostolici.
Catechesis puerorum in fide, litteris, & moribus.
Causæ, quare Synodum indictam à Rom. Pontif. Paulo III. recusarint Principes status, & ciuitates Imperij profitentes puram & catholicam doctrinam.
Centum & quatuordecim sententiæ Patrum de officio verorum Rectorum Ecclesiæ.
Centum grauamina &c.
Christiana institutio.
Christianæ scholę Epigrammatũ libri duo ex varijs poetis excerpti.
Christianæ iuuentutis crepundia.
Christiana responsio ministrorum Euangelij Basileæ, cur Missã &c.
Ciuitatis Magdeburgensis publicatio litterarum ad omnes Christi fideles anno. 1550.
Clauicula Salomonis.
Collatio diuinorum & Papalium Canonum.
Collectanea demonstrationum ex Prophetis, Apostolis, & doctoribus Ecclesiæ, quòd Spiritus sanctus à solo Patre procedit.
Colloquium Cochlæi & Lutheri.
Colloquium Marcpurgense.
Colloquium Vuormatiæ institutum anno. M. D. XL.
Commentaria Germ. in Cornelium Tacitum.
Commentarius de Angelo Melanchtonis.
Commentarius in priorem Timothei epistolam, à viro summę pietatis conscriptus.
Comœdiæ & Tragœdiæ aliquot ex veteri Testamento, collectore Ioanne Oporino.

Comœdiæ ſuper quæſtionem, Quæ eſt maior conſolatio morientis. &c.
Conciliabulum Theologicorum aduerſus bonarum litterarum ſtudioſos &c.
Concilium Piſanum, quod verius conciliabulum dicendum eſt.
Conciones de decem Præceptis Dominicis.
Concordantiæ principum nationis Germanicæ de aſtutijs Chriſtianorum.
Confeſsio fidei Auguſtanæ.
Confeſsio fidei Baronum, & Nobilium Bohemiæ.
Confeſsio Saxonica.
Confeſsio Eccleſiæ Tigurinæ.
Confeſsio Vuirtembergenſis.
Confutatio determinationis doctorum Pariſienſium contra Martinum Lutherum.
Confutatio vnius & viginti propoſitionum de differentia legis & Euangelij.
Congregatio, ſiue collectio inſignium concordantiarum Bibliæ.
Coptis Chriſtianus.
Conſiglio d'alcuni Veſcoui congregati in Bologna.
Contra regulam Minoritarum, & vniuerſas perditionis ſectas.
Contra ſanctos Zeylleyſten.
Conuentus Auguſtenſis.
Copia d'vna lettera ſcritta alli IIII. di Genaio. M. D. L.
Cordigeræ nauis conflagratio, Dialogus.
Cimbalum mundi.

AVCTORES PRIMAE CLASSIS.

D

Dauid Georgius ex Delphis.
Dauid Peiferus Lypſius, vel Pſeffinger.
Dauid Schefer.
Didimus Fauentinus, qui eſt Melanchton.
Diethelmus cellarius.
Dionyſius Melander.
Dominicus caramanius.
Dominicus Melgutius.

Dantis Monarchia.

Dauidis chytręi lib. de auctoritate & certitudine christianæ doctrinæ, ac ratione discendi Theologiam.

Desiderij Erasmi Roterodami colloquiorum liber, Moria, Lingua, christiani matrimonij institutio, De interdicto esu carnium, eiusdem Paraphrasis in Matthæum, quæ à Bernardino Tomitano in Italicam linguam conuersa est, cætera vero opera ipsius, in quibus de religione tractat, tamdiu prohibita sint, quamdiu à facultate Theologica Parisiensi, vel Louaniensi expurgata non fuerint.

Adagia verò ex editione, quam molitur Paulus Manutius, permittentur. interim verò quæ iam edita sunt, expunctis locis suspectis iudicio alicuius facultatis Theologicæ vniuersitatis Catholicæ, vel Inquisitionis alicuius generalis, permittantur.

Auctorum incerti nominis libri prohibiti.

Declaratoria del Giubileo.

Decretum Nurembergense, editum anno M. D. XXIII.

Defensio pro Zuinglio.

Defensio aduersus axioma catholicum. i. criminationem Roberti Episcopi Abrincensis.

Dialogi di Mercurio & Caronte.

Dialogi aduersus Ioannem Eckhium.

Dialogus de doctrina Christiana.

Dialogus de morte Iulij. II. PP. siue Iulius.

Dialogus Rarstans, & Regellians.

Dialogus murnarus Leuiathan.

Dialogus obscurorũ virorum, in quo tres colloquuntur Theologi.

Dialogus Paradoxos, quo Romani Pontificis orator vna cum eo, qui est &c.

Dialogus oratoris Pontificis Romani, & illius, qui est Pontifici à confessionibus.

Discorsi sopra i fioretti di S. Francesco.

Disordine della Chiesa.

Disputatio Badensis.

Disputatio Bernensis.

Disputatio Gronicensis cum duabus epistolis.
Disputatio inter Clericum & militē super potestate Prælatis Ecclesiæ atque Principibus Terrarum cōmissa, alias Somniū viridarij.
Disputatio Lypsica inter Martinum & Hieronymum Emserum.
Diurnale Romanum impressum Lugduni in ædibus Philiberti Rolleti & Bartholomæi Freni.
Doctrina Vetus & noua.
Doctrina verissima, sumpta a cap. IIII. Epistolæ ad Romanus, vt consolentur afflictæ conscientiæ.
Dragaledocorum communium.
Due lettere d'un cortigiano, nelle quali si dimostra che la fede &c.
Due disputationi Herffordiane, Langi, & Nauclerij.

AVCTORES PRIMAE CLASSIS.

E

Eobanus Hessus.
Erasmus Roterodamus. vide sopra in littera D.
Erasmus Benedictus Silesius.
Erasmus Ebnerus.
Erasmus Fabieus.
Erasmus Osualdus Screktensuchsius.
Erasmus Rotembucher.
Erasmus Sarcerius.
Erasmus Sneppius.
Euritius Cordus.
Euthychius Mion, qui & Musculus.

Auctorum incerti nominis libri prohibiti.

Elementa christiana ad instituendos pueros.
Enarrationes Epistolarum, & euangeliorum.
Enchiridion Christianismi.
Enchiridion piarum precationum.
Epigrammatum libri duo Christianæ sectę ex varijs Christianis poetis decerpti.
Epistola apologica ad sinceriores Christianismi sectatores per Phrysiam orientalem &c.
Epistola Christiana de Cæna Domini.
Epistola de nō Apostolicis quorundā morib. qui Apostolorū se &c.
Epistolæ piæ & Christianæ.

Epistola

Epiſtola ſancto Vlrico adſcripta.
Epiſtola de Magiſtris Louanien.
Epiſtola miniſtri cuiuſdam verbi Dei de Eccleſia, Clauibus, Sacramentis, veraque miniſtrorum ſpiritus electione.
Epiſtola directa ad pauperem & mendicam eccleſiam Lutheranam.
Epiſtola & Præfatio in Decalogum.
In Epiſtolam ad Timotheum comment.
Epitome eccleſiæ renouatę.
Epitome belli Papttiſtarum contra Germaniam atq; patriam ipſam, Cęſare Carolo V. Duce.
Epitome decē pręceptorū prout queq; Chriſtianū cognoſcere decet
Epitome reſponſionis ad Martinum Lutherum.
Eſdrę lamentationes Petri.
Eſpoſitione dell'oratione del ſignor in volgare cōpoſta per vn Padre non nominato.
Euangelicæ Conciones.
Euangelium ęternum.
Euangelium Paſalli.
Examerон, DEI opus.
Expoſitio Symboli Apoſtolorum, orationis Dominicę, & pręceptorum, &c.

AVCTORES PRIMAE CLASSIS.

F

Fabricius capito Vuolphangus.
Fabricius Montanus.
Firmianus Chlorus, qui & Viretus.
Fœlicianus de ciuitella.
Fœlix Malleolus Tigurinus.
Fœlix Manſius.
Franciſcus Bettus.
Franciſcus Burgardi.
Franciſcus Cotta Lemburgius.
Franciſcus Enzinas.
Franciſcus Kolbius.
Franciſcus Lambertus.
Franciſcus Lamperti.
Franciſcus Liſmaninus.

Franciscus Niger Bassanensis.
Franciscus Portus, Græcus.
Franciscus Stancarus.
Fridericus à Dinhein.
Fridericus Iacob.
Fridericus Myconius.
Fridericus à Than.
Fridolinus Bronbach.
Fridolinus Lindouerus.

Certorum auctorum libri prohibiti.

Fabulæ Laurentij Abstemij, & Gilberti cognati.
Francisci Balduini. I. C. constantinus Magnus siue de constantini Imperatoris legibus Ecclesiasticis atque ciuilibus comment.
Francisci Franchini liber poematum.
Francisci Trachelæi Statij propedeumata oratoria.
Francisci Zabarellæ liber de schismate, atque eiusdem libri præfationes Argentinæ impressæ quamdiu non prodierit expurgatus.
Friderici Frigosi tractatus de oratione, de iustificatione, de fidei, & operibus, & Præfatio in Epistolam D. Pauli ad Romanos qui tamen falso illi creditur adscriptus.
Friderici Furij Ceriolani Valentini Bononia siue de libris sacris in vernaculam linguam conuertendis.

Auctorum incerti nominis libri prohibiti.

Farrago concordantiarum insignium totius Bibliæ.
Fasciculus rerum expetendarum, & fugiendarum.
Forma delle orationi Ecclesiastiche, & il modo di amministrare i sacramenti. & di celebrare il santo matrimonio, auctor. creditur esse Caluinus.
Francisci nocturna apparitio.
Fundamentum malorum, & bonorum operum.

AVCTORES PRIMAE
CLASSIS.
G

Galasius, Zuinglij defensor.

Gaſpar Bruſchius Egranus.
Gaſpar Ghurrerus.
Gaſpar Cruciget.
Gaſpar Gretterus.
Gaſpar Hedio.
Gaſpar Heldelinus.
Gaſpar Hubertinus.
Gaſpar Megander Tigurinus.
Gaſpar Rodulphius.
Gaſpar Schuuen Kfeldius.
Georgius Aemildius Mansfelden.
Georgius Battentheimer.
Georgius Cæleſtinus.
Georgius Fabritius Chemuicen.
Georgius Mator.
Georgius Neccarus.
Georgius Perſſerer.
Georgius Ioachimus Rheticus.
Georgius Rhorarius.
Georgius Reich.
Georgius Sabinus.
Georgius Spalatinus.
Georgius Volger.
Gerardus Gheldenhaurius Nouiomagus.
Gerardus Liſtrius.
Gerardus Lorichius Adamarius.
Gerardus Segarelli Pergamen.
Gilbertus Cognatus Nozerenus.
Gorcinianus.
Gregorius Bruchk.
Gregorius Caſelius.
Gregorius Giraldus.
Grynæus Simon.
Gualterius Tigurinus.
Gulielmus Aurifex.
Gulielmus Farellus.
Gulielmus Gnaphæus Haigien.
Gulielmus Poſtellus Barentonius.

Gulielmus Sartoris.
Gulielmus Taiolus, Anglus.
Gulielmus Tindalus.

Certorum auctorum libri prohibiti.

Gaufridi de Monte electo tractatus super materia concilij Basilensis.
Georgij cassandri Hymni Ecclesiastici.
Gratia dei de Monte sancto epistolæ piæ & Christianæ.
Gryphij precationes Dominicæ.
Gulielmi Ochani opus nonaginta dierum.
Item Dialogi, & scripta omnia contra Ioannem. xxij.

Auctorum incerti nominis libri prohibiti.

Geographia vniuersalis.
Germanicæ nationis lamentationes.
Giudicio sopra le lettere di tredici huomini, stampate l'anno. M. D. L V. qual si conosce esser del Vergerio.

AVCTORES PRIMAE CLASSIS.

H

Hadrianus Iunius.
Hartmanus Beyer.
Hartmanus Pallatinus, I. C.
Heberus.
Hedio Gaspar.
Heliodorus Alexiacus.
Haelias Pandochæus, qui & Postelus.
Helius Eobanus Hessus.
Henricus v i i i. Anglus.
Henricus Bomius.
Henricus Bullingerus.
Henricus Cornelius Agrippa.
Henricus ab Enisidel.
Henricus ab Eppendorff.
Henricus Lupulus.
Henricus Pantaleon.
Henricus Scotus.
Henricus Stollius.

Henricus Sudphanus.
Henricus Vtingerus.
Henricus Vuelpius Lingen.
Hermanus Bodius.
Hermanus Bonus.
Hermanus Buſchius Paſiphilus.
Hermanus Heſſus.
Hermanus Riſuuick.
Hermanus Italus.
Hermanus Luſcus.
Hetzerus.
Hieronymus Baſſanus.
Hieronymus Galathæus.
Hieronymus Gato Piſaurien.
Hieronymus Marius.
Hieronymus de Praga.
Hieronymus Kauſcher.
Hieronymus Sabir de ſancto Gallo.
Hieronymus Sauonen.
Hieronymus Schiurpff.
Hieronymus Vicellerius Friburgen.
Hieronymus Vuolphius.
Hiob Gaſt.
Hippinus.
Hortenſius Tranquillus, alias Hieremias, alias Laudus.
Hugo Latimerus.
Huldrycus Enchauſtius.
Huldrycus Huttenus, ſiue de Vtten.
Huldrycus Mutius Huguualdus.
Huldrycus Zuinglius, Toggius.

Certorum auctorum libri prohibiti.

Henrici Bebelij Iuſtingenſis facetiæ, Inſtitutio puerorum, Triumphus Veneris.

Hieronymi Gebuileri liber de ſacrilegio, item exhortatio ad ſacrã communionem.

Hieronymi Meſsij diſcurſus, Prouerbia, & Prognoſtica.

Sermones illi Hieronymi Sauonarolæ Ferrarien. qui olim in Romano Indice prohibiti fuerunt, non legantur, donec iuxta cẽſus

Patrum Deputatorum emendati prodeant.
Hirenæi Tripolitani Aphoriſmi ex Ambroſio, Auguſtino, Lactantio.
Hippophyli Melangæi Theologiæ compendium. Item expoſitio in Euangelium D. Matthei.
Hugonis Hugaldi epiſtolæ.

Auctorum incerti nominis libri prohibiti.

Henrici Quarti Cæſaris vita.
Hiſtoria de morte Ioannis Diazij Hiſpani. quem frater eius germanus interfecit.
Hiſtoria de Germanorum origine.
Hiſtoria de ijs, quæ Ioanni Huſſ. Cõſtantienſi Concilio euenerunt.

AVCTORES PRIMAE CLASSIS.

I

Iacobus Bredotus Pludentinus.
Iacobus à Burgundia, ille qui ſcripſit Apologiam ad Carolum Cęſarem.
Iacobus Hallis.
Iacobus Imelius.
Iacobus Kautius.
Iacobus Kungius.
Iacobus Micyllus.
Iacobus Miſnenſis, alias Iacobellus.
Iacobus Milchius.
Iacobus Otherus.
Iacobus Præpoſitus, qui ſcripſit Hiſtoriam vtriuſque captiuitatis propter verbum Dei.
Iacobus Schegkius.
Iacobus Scheneck.
Iacobus Strauſz.
Iacobus Zulgerus.
Ianus Cornarius.
Iaſparus Bigel.
Ioachimus Camerarius.
Ioachimus Lesberus.
Ioachimus Magdeburgius.

Ioachi-

Ioachimus Morlinus.
Ioachimus Vadianus.
Ioachimus Vueſtphalus.
Ioannes Aepinus.
Ioannes Agricola Islebius.
Ioannes Alarco.
Ioannes Aloyſius Paſcalis.
Ioannes Apellus Norimbergen.
Ioannes Aſtoc Anglus.
Ioannes Aſſuuarbij.
Ioannes Athanaſius Veluanus.
Ioannes Auene Rubeaquen.
Ioannes Auentinus.
Ioannes Baliſtarius.
Ioannes Piſcatorius.
Ioannes Baptiſta Vergerius.
Ioannes Blaſius.
Ioannes Brentius.
Ioannes Briſmannus.
Ioan. Burghenagius Pomeranus.
Ioan. caluinus.
Ioan. campanus, qui ſcripſit contra Trinitatem.
Ioan. canerius.
Ioan. carion.
Ioan. caſtellanus.
Ioan. comander.
Ioan. coſmius.
Ioan. czaphko.
Ioan. Decanus Patauien.
Ioan. Denchius.
Ioan. Diazius, ille, cuius mortis hiſtoriam ſcripſit cernarcleui.
Ioan. Doclſchius, Veltkirchenſis.
Ioan. Draco. ſiue Draconites.
Ioan. Entomius.
Ioan. Fabritius.
Ioannes Foxus.
Ioan. Fran. cotta Lemburgius.
Ioan. Friſius Tigurinus.

Ioan. Frederus.
Ioan. Frit. Lundin.
Ioan. Fridericus cælestinus.
Ioan. Functius Norimbergen.
Ioan. Fursteras.
Ioan. Gastius Brisaccen.
Ioan. Gigas Northusianus.
Ioan. Gerardus.
Ioan. Gocchius.
Ioan. Grellus.
Ioan. Halerus Tigurinus.
Ioan. Hanerus.
Ioan. Herold Acropolita.
Ioan. Hessus.
Ioan. Heruagius.
Ioan. Homburgius.
Ioan. Hoperus Anglus.
Ioan. Host.
Ioan. Huschinus.
Ioan. Hospinianus Stenianus.
Ioan. Huss.
Ioan. Husserus.
Ioan. Huttichius.
Ioan. de indagine, non ille Carthusianus.
Ioan. knoblouchus.
Ioan. a Lasko Polonus.
Ioan. kleinauu.
Ioan. Lathman.
Ioan. Leonardus Sertorius.
Ioan. a Leydis.
Ioan. Licaula.
Ioan. Lonicerus.
Ioan. de Lukauuek.
Ioan. Mantelius.
Ioan. Mardeley.
Ioan. Marcellus Regio Montan.
Ioan. Marpacchius.
Ioan. Matter.

Ioan.

Ioan. Mayre.
Ioan. Meyer.
Ioan. Muchkius.
Ioan. Muslerius.
Ioan. Oecolampadius.
Ioan. Oldencastel Anglus.
Ioan. Oldendorphius.
Ioan. Oporinus.
Ioan. Pfessinger.
Ioan. Philonius Rugo.
Ioan. Philologus.
Ioan. Pistorius a Vuorden.
Ioan. Policarius Cygnæus.
Ioan. Polius Vuestphalus.
Ioan. Pomeranus.
Ioan. Postellus.
Ioan. Pupperus Cochianus.
Ioan. Purperei.
Ioan. Puruei Anglus.
Ioan. Przibram.
Ioan. Rhellicanus. Tigurinus.
Ioan. Rhodophanta.
Ioan. Ribittus.
Ioan. Rielius.
Ioan. Riuius. Attendorien.
Ioan. Ruthenus.
Ioan. Rochefort.
Ioan. de Rochesana.
Ioan. Rogores. Anglus.
Ioan. Sagittarius Burdenalen.
Ioan. Saphidus.
Ioan. Sartoris.
Ioan. Sneppius.
Ioan. Scheltling.
Ioan. Schonerus Carolostad.
Ioan. Scopher.
Ioan. Secerius.
Ioan. Sleidanus.

Ioan. Spamgembergius.
Ioan. Spinus.
Ioan. Splendianus.
Ioan. Stamppitius.
Ioan. Stigelius, vel Stiphelius.
Ioan. Stolsius.
Ioan. Stuch.
Ioan. Sturmius.
Ioan. Stumpf.
Ioan. Trapko.
Ioan. Vigantus.
Ioan. Valdesius.
Ioan. Vanuius.
Ioan. Veltkirchius, siue Verurio.
Ioan. Vijck.
Ioan. de Vuessalia.
Ioan. Vicleplius.
Ioan. Vitlingius, qui & Brentius.
Ioan. Vuilebrochius Dantiscanus.
Ioan. Vuolphius Tigurinus.
Ioan. de Vuorden.
Ioan. Zuickius.
Iob. Gast.
Idochus Cnch. siue Cocus, qui & Iustus, Ionas.
Iodochus Vuillichius.
Ionas qui est Iodochus Cocus.
Ionas Philologus.
Iosephus Grumpeck.
Iosephus klup.
Iosias Simelerus.
Islebius.
Iulius Cæsar, P. Caluini interpres.
Iulius Mediolanensis apostata.
Iulius Dominicus Caramanius.
Iustus Menius Isneaten.
Iustus Ionas, seu Iodocus Coch, vel Cochus.

Certo-

Iacobi Bophart de studio literarum; & iuuentute audienda libellus.
Iacobi Brunsuuicensis Catechesis puerilis.
Iacobi Fabri commentaria in Euangelia: item in Epistolas D. Pauli: item ī Epistolas Canonicas: item de tribus Magdalenis, item in psalmos tamdiu prohibita sint, quamdiu ab alicuius Vniuersitatis Catholicæ facultate Teologica vel iussu inquisitionis generalis emendata in lucem prodierint.
Iacobi Ottheri sermones: item speculum fatuorum.
Iacobi Schepperi Tremoniani Monomachia Dauidis, & Goliath.
Ioannis Cuspiniani liber inscriptus, imp. & Cæsarum uitæ, cum imaginibus ad uiuam effigiem expressis, quamdiu expurgatus non fuerit.
Ioannis Fabricij Montani poematum liber.
Ioannis Gertophij, recriminatio aduersus Eduardum Læum, Anglum.
Ioannis Lubicensis, de Antichristi aduentu, & de Messia Iudeorũ.
Ioannis Pici, Cartusiẽsis paraphrases, & annotationes ī Psalmos.
Ioannis Reuclini speculum oculare, De Verbo mirifico, Ars Cabalistica.
Ioannis Soteris, liber, siue epigrammata ex varijs auctoribus collecta.
Ioannis Sutel de terribili excidio Hierosolymitarum.
Ioannis Vuunschelburgensis, De signis, & miraculis falsis, & de superstitionibus.
Iuliani Colen. Tractatus de certitudine gratiæ Dei, & salutis nostræ.

Incertorum auctorum libri prohibiti.

Imperatorum, & Cæsarum vitæ.
Instructio uisitationis Saxonicæ.
Interpretatio nominum Caldæorum.
Introductio puerorum.
Iulius Dialogus, alias Aula.

K

Kautius.
Knipſtro Pomeranus.
Knoper Dellingius.
Kolbeius.

AVCTORES PRIMAE CLASSIS.

L

Lactantius Ragnonus.
Lambertus de Nigro Monte.
Laurentius Humphedrus, Anglus.
Laurentius Czoch.
Laurentius Tubius Pomeranus.
Leonardus Culman.
Leo Iudas.
Leonardus Fuchſius.
Leonardus Iacobus, Northuſianus.
Leonardus Strubin.
Leopoldus Dickius.
Loardus.
Lucas Loſſius.
Lucas Scrotexſen, Rubeaquenſis.
Lucius Hecterus.
Lucius Piſæus.
Ludouicus ab Eberſthain.
Ludouicus Hetzer.
Lutherus.
Lyſmaninus.

Certorum auctorum libri prohibiti.

Laurentij Vallæ de falſa donatione Conſtantini: item de libero arbitrio: item de voluptate.

Lucæ Bettini lib. īſcrip. Oracolo della renouatione della Chieſa.

Lælij Capilupi Cento ex Virgilio non niſi expurgatus legatur.

Luciani Mantuani annotationes in commentum D. Ioannis Cryſoſtomi in epiſtolam ad Romanos.

Luciani

Luciani Samosatensis Dialogi videlicet Mors Peregrini, & Philopatris.
Ludouici Pulcij poemata, nempe Ode, Sonetti, Canzoni.
Ludouici Chalcondylæ Athenien. de origine, & rebus gestis Turcarum libri decem Conrado Clauserio interpræte, cum annotationibus.

Incertorum auctorum libri prohibiti.

Lamentationes Petri, auctore Esdra.
Lamentatio & querimonia Missæ.
Litaniæ Germanorum.
Loci communes de bonis operibus, & de potestate Ecclesiastica.
Loca insignia.
Loci insigniores.
Loci omnium ferè capitum Euangeliorum.
Loci vtriusque Testamenti.
Lucta Christiana.
Ludus Pyramidum.
Libellus aureus, quod idola &c.
Liber inscriptus, An statui & dignitati Ecclesiasticorum magis cō ducat admittere.
Synodum nationalem, piam, & liberam, quā decernere bello &c.
Liber inscriptus, Augustini, & Hieronymi Theologia.
Liber inscriptus, Alcuni importāti luoghi tradotti fuor delle Epistole latine di M. Francesco Petrarcha &c. cō tre sonetti suoi & XVIII. Stanze del Berna auanti il XX. canto, &c.
Liber inscriptus, Basiliensis ecclesiæ cur missam &c.
Liber inscriptus, Bulla Diaboli &c.
Liber inscriptus, Capo finto.
Liber inscriptus, Consilium de emendanda Ecclesia.
Liber inscriptus, Consilium Pauli Tertij datum imperatori in Belgis, cum Eusebij Pamphili pia explicatione.
Liber inscriptus, Cur ecclesia quatuor Euangelia acceptauit.
Liber inscriptus, De auctoritate, officio, & potestate Pastorum Ecclesiasticorum.
Liber inscriptus, De cœna Dominica.
Liber inscriptus, De disciplina puerorum, recteque formandis eorum studijs & moribus.
Liber inscriptus, Dottrina verissima, tolta dal capitulo quarto à

Romani per consolare le afflitte conscientie.

Liber inscriptus, De emendatione, & correctione status Christiani.

Liber inscriptus, Ex uetustissimis orthodoxorũ patrum libris &c. De genuino Eucharistiæ negotij intellectu & vsu &c.

Liber inscriptus, De falsa religione.

Liber inscriptus, De fatis monarchiæ Romanæ, Somnium, Vaticinium Esdræ &c.

Liber inscriptus, De Gratia, & libero eius velocique cursu.

Liber inscriptus, Delle statue & imagini.

Liber inscriptus, La forma delle preghiere ecclesiastiche con la maniera di amministrare i sacramenti & celebrare il matrimonio.

Liber inscriptus, Delle commissione è facolta che Papa Iulio. III. ha dato a messer Paolo Odescalco.

Libri Hermetis Magi ad Aristotelem.

Liber inscriptus, Illustrissimi & Potentissimi Senatus populiq; Angliæ sententia de eo consilio, quod Paulus episcopus Rom. &c.

Liber inscriptus, opus Illustr. & Excellentissimi, seu Spectabilis uiri Caroli Magni &c. contra Synhodum. quæ in partibus Greciæ pro adorandis imaginibus stolidè, siue arroganter gesta est.

Liber inscriptus, in orationem dominicam &c.

Liber inscriptus, in orationes Dominicas saluberrimæ & sanctissimæ meditationes ex libro Catholicorum Patrum.

Liber inscriptus, Militantis &c.

Liber inscriptus, De prouidentia Dei.

Liber inscriptus, De sacerdotio, legibus, & sacrificijs Papæ &c.

Liber inscriptus, De vera differentia Regiæ potestatis, & Ecclesiasticæ.

Liber inscriptus, De vita iuuentutis ĩstituenda, moribus, & studijs corrigendis.

Liber inscriptus, De vnitate Ecclesiastica.

Liber inscriptus, Nicodemus, de passione CHRISTI.

Liber inscriptus, Lettera de N. ad vno ambasciatore di Papa Iulio III.

Liber inscriptus, Pontificij oratoris legatio in conuentu Norember-

rembergensi.

Liber inscriptus, Pauli IIII. Papæ Romani epistola consolatoria & hortatoria ad suos dilectos filios.

AVCTORES PRIMAE CLASSIS.

M

Marcellus Palingenius, Stellarus.
Marcus Antonius Caluinus.
Marcus Antonius Coruinus.
Marcus Cordelius, Torgensis.
Marcus Ephesinus.
Marcus Tilemanus, Hesbusius.
Marsilius de Padua.
Martini Ko.
Martinus Borrahus, Stugardian.
Martinus Bucerus.
Martinus Frectus.
Martinus Lutherus.
Martinus Meglin.
Martinus Osterminc herus.
Martinus Vuolphius.
Matthæus Alberus.
Matthæus Iudex.
Matthæus qui, & Assartius Scoffer.
Matthæus Philargyrus.
Matthæus Zellius, kiserspergen.
Matthęus Zifer.
Matthias Flaccus, Illyricus, vel Flauius.
Maturinus Corderius.
Maximilianus Maurus.
Melanchton.
Melchior Ambachius.
Melchion Clinch.
Melchior Hosmanus.
Memnon Simon.
Menardus Moltherus.

Michael

Michael Cellarius.
Michael de Cesenna:
Michael Rothingius.
Michael Seruetus.
Michael Sellarius.
Michael Schulteis.
Michael Toxita.
Myconius Osualdus.
Milo Conuerdale, Eboracen.
Morlinus.
Muncerus.
Monsterus.
Murnerus:
Musculus.

Certorum auctorum libri prohibiti.

Marci Pagani carminum liber, cuius titulus est, Triumpho angelico. & alter, qui dicitur Sonetti diuersi di Marco pagano.
Massuccij Salernitani Nouellæ.
Merlini Angli liber obscurarum prædictionum.

Auctorum incerti nominis libri prohibiti.

Maniera di tener ad insegnare à i figlioli Christiani.
Margarita Teologica.
Matrimonio delli Preti & delle Monache.
Medicina animæ.
Medicina animæ pro sanis simul & ægrotis, instante morte.
Meditationes in orationem Dominicam.
Meditationes & præcationes piæ, admodum vtiles, & necessariæ, pro formandis tum conscientijs, tum moribus electorum.
Metaphrases epistolarum D. Pauli ad cõem ecclesiarum cõcordiã.
Methodus in præcipuos scripturæ diuinæ locos.
Methodi sacræ Scripturæ tomi duo.
Microsynodus Norimbergensis.
Ministrorum verbi Argentinensium admonitio ad ministros Hælueticos.
Modo di tener nell'insegnare, & nel predicare al principio della religione Christiana.
Modo è via breue di cõsolare quelli che stãno in picolo di morte.
Modus solemnis & authenticus ad inquirendum.

AVCTO-

N

Nicolaus Amſdorſius.
Nicolaus Balingius.
Nicolaus Borbonius, Vandoperanus.
Nicolaus Bryling.
Nicolaus de Calabria.
Nicolaus Galecus.
Nicolaus Gallaſius.
Nicolaus Gallus.
Nicolaus Gerbellius.
Nicolaus Herſorde, Anglus.
Nicolaus krompach.
Nicolaus Machiauellus.
Nicolaus de Pelhrzimouu.
Nicolaus Quodus.
Nicolaus Radiuil Palatinus, Vuilnen.
Nicolaus Ridlæus.
Nicolaus Scæubelius.
Nicolaus Seluecerus.
Nicolaus Storckius.
Nicolaus Vdall. Anglus.

Certorum auctorum libri prohibiti.

Nicolai Franci Carmina contra Petrum Aretinum.
Nicolai Clemangis opera illa tantummodo permitti poterũt, quę iuxta cenſuras Patruum deputatorum emendata excudentur.
Nicolai Rodingi exhortatio ad Germaniam: item prædicationes carmine conſcriptæ.
Nicolai Vuimanni Colymbenſes, ſiue De arte natandi dialogus.

Incertorum auctorum libri prohibiti.

Notoriæ artis opera.
Nomenclator inſignium ſcriptorum.
Notæ veræ Eccleſię.

AVCTORES PRIMAE CLASSIS.

O

Oecolampadius Ioannes.

Ortholphus Marolt, Francus.
Osiander Andreas.
Osualdus Myconius.
Obto Brunsfelsius.
Otho Cerberus, Papergen.
Otho Hemrricus.
Otho Vinerius.
Otho Vuerdmillerus.
Othonellus Vida.

Certorum auctorum libri prohibiti.

Ogerii Dani Fabulæ.
In Ouidij Metamorphoseos libro commentaria, siue enarrationes Allegoricæ, vel Tropologicæ.

Incertorum auctorum libri prohibiti.

Oeconomia Christiana.
Onus Ecclesiæ.
Opera diuina della Christiana vita &c.
Optima ratio componendæ religionis quæ sit.
Orandi modus.
Oratio pro Iulio Secundo Ligure, à quodam Benedicto & Christiano præscripta.
Orationes Dominicales Gryphij.

AVCTORES PRIMAE CLASSIS.

P

Pacimontanus, Balthesar.
Paulus Commodus, Brittanus.
Paulus Constantinus Phrygio.
Paulus Dasypodius.
Paulus Eberus.
Paulus ab Eitzen.
Paulus Fagius.
Paulus ScalicKius.
Paulus Ritius, Israelita,
Pelicanus Conradus.
Petrus Abailardus.
Petrus Artopæus.

Petrus Brubachius.
Petrus Colinus.
Petrus Desdrensis.
Petrus Ferrarien.
Petrus Ioan. de Villa Sereiatum.
Petrus Martyr Vermilius.
Petrus Martyr Verungus.
Petrus Misnen.
Petrus Molinæus.
Petrus Ollerius.
Petrus Paulus Vergerius.
Petrus Payne Anglus.
Petrus Sebiuilla.
Petrus Simileus.
Petrus Trimorsheim.
Petrus Viretus.
Petrus Vualdus.
Philippus Melancthon.
Philoletes.
Philotheus Irenæus, Eupolitanus.
Pomeranus.

Certorum auctorum libri prohibiti.

Pauli Dolseij Psalterium græco carmine versum, cum præfatione Philippi Melanchtonis.
Petri Aretini omnia opera.
Petri Lignæi parabolæ.
Petri Mosellani, Protegensis, Pædologia in puerorum vsum conscripta.
Petri de Virea, peregrinatio Hierusalem.
Philippi Catti aduersus Henrricum Bruumsuicensem.
Pogij Florentini facetiæ.
Polydori Vergilij de inuentoribus rerum liber, qui ab hæreticis auctus, & deprauatus est.
Pompeij Barbæ liber de secretis naturæ.

Incertorum auctorum libri prohibiti.

Paralipomena rerum memorabilium.
Pasquini & Marphorij hymnus in Paulum Tertium.

Pasquillus Phagius.
Pasquillus Germanicus.
Pasquillus proscriptus a Tridentino Concilio.
Pasquillus semipoeta.
Pasquillorum tomi duo.
Pasquilli omnes ex verbis sacræ scripturæ confecti.
Pasquilli omnes, omnesque conscriptiones, in quibus DEO, aut Sanctis, aut Sacramẽtis, aut Catholicæ Ecclesiæ: & eius cultui aut Apostolicæ Sedis quomodocunque detrahatur.
Passio Martini Lutheri, secundum Marcellum.
Phalarismus.
Phrases sacræ scripturæ, quandiu non fuerint expurgatę, atque ab inquisitoribus generalibus Recognitæ.
Piæ & Christianæ epistolæ cuiusdam serui Iesu Christi de fide, & operibus, & charitate.
Præcationum aliquot, & piarum meditationum Enchiridion.
Precationes Biblicæ.
Precationes Christianæ, ad imitationem psalmorum.
Precationes Dominicæ Gryphij.
Precationes psalmorum per Ioannem Homburgium, latinitate donatæ.
Præcedentie all'apolagia della confessione Vuirtembergense.
Processus consistoralis martirij Ioan. Huss.
Psalterium traslationis veteris cum noua præfatione Martini Lutheri.

AVCTORES PRIMAE CLASSIS.

R

Rebelesius.
Raydenus.
Raymondus Neophyrus.
Raphael Musæus.
Reinhardus Lorichius, Hadamarius.
Rapsodus.
Rhegius Vrbanus.
Rellicanus Tigurinus.
Ricardus Morison, Anglus.

Ricardus

Ricardus Sanſon.
Ricardus Tauerner.
Ricardus Thracius de Todyngton.
Ricardus Vuic.
Robertus Anglus.
Robertus Bannes.
Robertus Mosham.
Robertus Stephanus.
Robertus Baus.
Rod Haial.
Rodulphus Gualterus, Tigurinus.

Certorum auctorum libri prohibiti.

Raymundi de Sabunde, prologus in theologiam naturalem.

Incertorum auctorum libri prohibiti.

Ratio breuis ſacratum tractandarum concionum.
Ratio cur, qui confeſsionem Auguſtanam profitetur &c.
Ratio & methodus conſolandi periculosè decombentes &c.
Receptatio omnium figurarum ſacræ ſcripturæ.
Reformatio eccleſiæ. Colonienſis.
Regis & Senatus Anglici ſententia de Concilio, quod Paulus Epiſcopus Romanus Mantuæ futurum ſimulauit.
Reſtitutionum doctrinæ & vitæ Chriſtianæ liber per Mnnaſterienſes Anabaptiſtas editus.

AVCTORES PRIMAE CLASSIS.

S

Sapidus poeta.
Scaplerus.
Schneppius.
Sebaldus Hauurentius.
Sebaldus Hæyden.
Sebaſtianus Caſtaleon.
Sebaſtianus Francus.
Sebaſtianus Froſchelius.
Sebaſtianus Lepulculus.
Sebaſtianus Meyer.

Sebastianus Munsterus.
Seruetus Hispanus.
Simon Grinæus.
Simon Hessus.
Simon Musęus.
Simon Saltzerus.
Stephanus Doletus.
Suuenkfeldius.

Certorum auctorum libri prohibiti.

Seraphini Firmani apologia pro Baptista de Crema.
Segiberti liber contra Papam Gregorium, & contra epistolam Pascalis Papę.
Stephani Vuinctoniensis Episcopi de vera obedientia.

Incertorum Auctorum libri prohibiti.

Scripta quędam Papę, & Monarcharum, de Concilio Tridentino.
Scholia in epistolam Pauli. III. Pont. Max.
Sententia puerilis.
Sermones conuiuales.
Sermones de prouidentia Dei.
Similitudinum & dissimilitudinum liber.
Simplicissima & breuissima Catęchismi expositio.
Simplex & succinctus orandi modus.
Simulacri, historie, & figure della morte.
Somnium & vaticinium Esdrę, de fatis Monarchię Romanę.
Speculum cęcorum ad cognitionem Euangelicę veritatis.
Suurmenica doctrina.
Summa totius scripturę.
Summa in Smaragdum super Euangelia, & epistolas toties anni. tā separatim, quàm vna cum ipso auctore impressa.]
Summarium scripturę.
Supplicatio quorundam apud Heluetios, Euangelistarum ad Episcopum Constantiensem. supputatio annorum mundi.
Supplice essoratione di nuouo mandata all'inuitissimo Cesare Carlo Quinto.
Syncrama clarissimorum virorum, qui Halę conuenerunt, super verbis in Cœna Domini.
Synhodus Marcpurgensis.

AVCTORES PRIMAE CLASSIS.

T

Theobaldus Gertachius Billicanus.
Theodorus Bibliander.
Thomas Blaurerus.
Thomas Cranmerus.
Thomas ab Hofen,
Thomas Muncerus.
Thomas Neogeorgus.
Thomas Platterus.
Thomas Venatorius.
Thomas Vuolphius.
Tilemanus.Heshusius.
Timotheus Neocorus.

Incertorum auctorum libri prohibiti.

Thalmud Hebreorum.eiusque glossæ,annotationes, interpretationes,expositiones omnes : si tamen prodierint sine nomine Thalmud,& sine iniurijs,& calumnijs in religionem Christianam, tolerabuntur.
Themata.114.Basileæ disputata.
Threni Hieremia Mysticati.
Tractatus ad omnes in Christianam libertatem maleuolos.
Tractatus de redditibus & decimis.
Tragœdia de libero arbitrio.
Trigamus.
Trilogium pro Catechistis.
Troporum Theologicorum &c.
Turricella.
Tractatus de uera & pura ecclesia, D.Athanasio falsissime ascriptus.
Trattati del beneficio di Christo.

AVCTORES PRIMAE CLASSIS.

V

Vadianus Ioachimus.
Valerius Anselmus Rid.
Valerius Philarchus.

Valemundus Luitholdus.
Velcurio.
Vergerius.
Victor de Bordeus.
Victorinus Strigelius.
Vincentius Obsopæus.
Vitilingius, siue Brentius.
Virettus Petrus.
Vitus Theodorus.
Vitus Vuisemius.
Vlricus Studerius.
Vlricus Velenus Minhoniensis.
Vlricus de Vtten.
Vrbanus Rhegius.
Vuendelinus ab Helbach.
Vuenzelaus Link.
Vueselus, siue Basilius Groniegensis.
Vuilhielmus Radensis.
Vuilhielmus Hesenus.
Vuigandus Grosher.
Vuolphangus Fabritius Capito.
Vuolephangus Meusel.
Vulphangus Musculus.
Vulphangus Ruesz.
Vuolphangus Rupertus.
Vuolphangus Mater.
Vuolphangus Vualnerus.
Vuolphangus Vuissemburgius.
Vuesphalus Ioachimus.

Certorum auctorum libri prohibiti.

Viti Amerbachij antiparadoxa: item commentaria in Pythagoræ & Phoclydis poemata item historia de sacerdotio CHRISTI.

Incertorum auctorum libri prohibiti.

Vualdensium confessio, & apologia fidei ad Vladislaum, Regem Hungariæ.

Varia doctorum, piorumque virorum de corrupto Ecclesiæ statu poemata.

Viridarij somnium de potestate Papæ, & Principum sæcularium.

Visitatio

Visitatio Saxonica.
Vitæ Patrum cum præfatione Martini Lutheri.
Vita & gesta Ildobrandi.
Vitę Pont. Romanorum, vuitembergę impresse.
Vn brieue modo, qual dee tenere ciascun padre.
Vnio dissidentium tripartita.
Vniuersitatis Vuitembergensis seria actio apud Principem Fridericum.

X

Xystus Betuleius Augustanus.

Z

Zellius Keyserspergensis.
Zuinglius.

S. D. N. PII PAPAE QVINTI CONSTITVTIO SVPER CONFESSORVM APPROBATIONE.

PIVS EPISCOPVS SERVVS SERVORVM DEI, ad Perpetuam rei memoriam.

ROMANI Pontificis prouidentia circumspecta nonnumquam gesta per eum. rationalibus & honestis suadentibus causis, moderatur, & commutat in melius, prout in Domino conspicit salubriter expedire. Nuper siquidem quasdam declarationes, & moderationes circa nonnulla Concilij Tridentini decreta regulares personas ordinum mendicantium, eorumque instituta concernentia, edidimus & promulgauimus; Et quia, vti accepimus illarum vigore Sacerdotes regulares prędictorum ordinum quandoque minus idonei & inabiles confessionibus sæcularium audiendis ab eorum Superioribus prępositi absque aliqua Episcoporum, sed sola Magistri Ordinis Generalis, aut prouincialium Ministrorum approbatione admittuntur. Nos super his pro debito Pastoralis officij, prout tenemur, salubriter prouidere volentes, tenore pręsentium hac nostra Constitutione perpetua sancimus; decernimus, & declaramus

claramus Decretum Concilij Tridentini de approbatione regularium, audiendis confesſionibus ſæcularium præpoſitorum ab Epiſcopis facienda, obſeruari debere, etiam in omnibus regularibus quorumvis ordinum, etiam mendicantium, etiam ſub regulari diſciplina viuentibus, etiam ſi ſint Lectores, aut in Theologia, etiam de Superiorum ſuorum licentia, graduati, vel promoti, vel a ſuis Magiſtris generalibus, vel Prouincialibus, Miniſtris, ſæcularium confeſsionibus audiendis expoſiti. Volumus tamen eos, qui ſemel ab Epiſcopo in Ciuitate, & Diœceſi ſuis, præuio examine, approbati fuerint, ab eodem Epiſcopo iterum non examinari. Ab Epiſcopo autem ſucceſſore pro maiori conſcientiæ ſuæ quiete examinari de nouo poterunt. Inhibentes quibuſcumque regularibus quorumvis ordinum, etiam mendicantium. vt prefertur, ne vigore deputationis, & approbationis, ab eiſdem Magiſtris, & Miniſtris, Prouincialibus, etiam quod illarum occaſione ab Ordinarijs huc vſque tolerati fuerint abſq; ſpeciali imposterum licentia, & approbatione, ab Ordinarijs obtinenda, ſecularium confeſsiones audire preſumant. Decernentes irritum & inane ſi ſecus ſuper his à quoquam quauis auctoritate ſcienter vel ignoranter contigerit attẽptari. Non obſtantibus conſtitutionibus, & ordinationibus Apoſtolicis, ac noſtris litteris predictis & alijs poſtea quibuſcumque regularibus conceſsis, & forſan extenſis, quas, quo ad ea, quæ preſentibus aduerſantur, & contrariantur, penitus, & omnino reuocamus, caſſamus, & irritamus, nec non Monaſteriorum, & aliorum regularium locorum, ac ordinum quorumcumq;, etiam iuramento, confirmatione Apoſtolica, vel quauis firmitate alia roboratis ſtatutis, & conſuetudinibus, priuilegijs quoq;, indultis, & litteris Apoſtolicis, etiam marimagno, ſeu Bulla aurea, aut alias nuncupatis, quibuſvis Monaſterijs, & regularibus locis, ſub quibuſcumque tenoribus & formis, ac cum quibuſuis, etiam derogatoriarum derogatorijs, alijſque efficacioribus & inſolitis clauſulis, necnon irritantibus, & alijs decretis, etiam Motu proprio, & ex certa ſcientia, ac de Apoſtolicæ poteſtatis plenitudine, aut alias quomodolibet conceſsis, ac etiam iteratis vicibus approbatis & innouatis, quibus omnibus, etiam ſi pro illorum ſufficienti derogatione de illis eorum que totis tenoribus ſpecialis, ſpecifica, expreſſa, & indiuidua, ac de verbo ad verbum, non autem per clauſulas generales, idem importantes, mentio, ſeu quæuis alia

expreſsio

expreſsio habenda, aut aliqua exquiſita forma ſeruanda eſſet, tenores huiuſmodi, ac ſi de verbo ad verbum, nihil penitus omiſſo, & forma, in illis tradita, obſeruata, inſerti forent, præſentibus pro ſufficienter expreſsis habentes, illis alias in ſuo robore permanſuris, hac vice duntaxat ſpecialiter & expreſsè derogamus, contrarijs, quibuſcunque. Vt autem præſentes literę ad omnium, quorum intereſt, notitiam deducantur, nec aliquis earum ignorantiam prætendere, aut contra eas ſe excuſare valeat, dicta auctoritate ſtatuimus, & decernimus, vt ipſæmet literæ, vel earum tranſumptum in Baſilica Principis Apoſtolorum de Vrbe, ſancti Ioannis Lateranenſis, ac Cancellariæ Apoſtolicæ valuis, ac acie Campi Floræ per aliquos ex Curſoribus noſtris publicentur, earum exemplo in ſingulis Valuis & Acie prædictis affixo & dimiſſo. Verum quia difficile foret præſentes literas ad ſingulaqueque loca, in quibus de eis fides facienda erit, deferri, volumus, & dicta auctoritate decernimus, quòd earundem literarum tranſumptis, manus alicuius Notarij publici ſubſcriptis, & ſigillo alicuius Prælati, ſeu perſonæ in dignitate Eccleſiaſtica conſtitutæ munitis, eadem prorſus fides adhibeatur in iudicio & extra illud, quæ eiſdem præſentibus adhiberetur ſi forent exhibitæ vel oſtenſæ. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam noſtræ ſanctionis, decreti, declarationis, inhibitionis, reuocationis, ceſſationis, irritationis, ſtatuti, derogationis & voluntatis infringere, vel ei auſu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare præſumpſerit, indignationem omnipotentis Dei, ac beatorum Petri & Pauli Apoſtolorum eius ſe nouerit incurſurum. Dat. Romæ apud ſanctum Petrum, Anno Incarnationis Dominicæ. M. D. LXXI. Octauo Id. Auguſt. Pontificatus Noſtri Anno Sexto.

Cæ. Glorierius.

H. Cumyn.

CON-

CONSTITVTIO S. D. N. PII Diuina prouidentia Papæ V. per dominos Medicos obseruanda.

SVPRA Gregem Dominicum nostræ vigilantiæ diuinitus creditum vigilis speculatoris prout nobis desuper conceditur, exercentes officium ad ea, per quæ animarum saluti cum diuini nominis gloria consuli valeat libenter intendimus, vt Christi fideles post Baptismum in peccata lapsi per sacramentum pœnitentiæ DEO reconcilientur. Sanè cum infirmitas corporalis nonnunquam ex peccato proueniat, dicente Domino languido, quem sanauerat, vade noli amplius peccare, ne quid deterius tibi contingat, ac propterea prouide fe. re. Innocentius III. prædecessor noster Medicis præceperit, vt cum eos ad ægrotos vocari contigerit ipsos ante omnia moneant, vt animarum Medicos vocent, nè cum eis hoc in extrema ægritudine constitutis suadetur, in desperationis articulum incidant. Nos igitur volentes hoc tam salutare preceptum nulla temporis præscriptione aboleri, sed semper obseruari constitutionem præfatam auctoritate Apostolica tenore presentium innouamus, & hac nostra in perpetuum valitura constitutione statuimus, & decernimus, quod omnes Medici cum ad infirmos in lecto iacentes vocati fuerint ipsos ante omnia moneant, vt idoneo confessori omnia peccata sua iuxta ritum S. R. E. confiteantur, neque tertio die vlterius eos visitent, nisi longius tempus infirmo confessor ob aliquam rationabilem causam, super quo eius conscientiam oneramus concesserit, & eis per fidem confessoris in scriptis factam constiterit, quod infirmi, vt permittitur peccata sua confessi fuerint. Coniunctos verò, ac omnes familiares & domesticos infirmi in Domino rogamus & monemus, vt de infirmitate parochum certiorem faciant, ac tam Parochus, quam coniuncti & familiares præfati infirmum ad confessionem peccatorum suadeant, & inducant. Quod si qui Medicorum præmissa non obseruauerint, vltra pœnas in dicta constitutione contentas, quas incurrere declaramus, perpetuò sint infames, & gradu medicinæ, quo insigniti erant omnino priuentur, & à Collegio, seu vniuersitate medicorum eijciantur, ac pœna etiam pecuniaria arbitrio Ordinariorum, vbi deliquerint

rint

rint mulctentur. Et vt hæc omnia inuiolabiliter obseruentur, volumus, & eadem auctoritate præcipimus, & mandamus, vt nullus po sthac vbique locorum, in medicina doctoretur, aut ei quomodolibet medendi facultas à quouis collegio, & vniuersitate concedatur, nisi omnia in præsenti nostra constitutione contenta medico eorum iuramento coram Notario publico, & testibus obseruare in eorum manibus, vel Ordinarij iurauerint, & de huiusmodi iuramento in Priuilegio, seu licentia medendi specialis mentio fiat. Quòd si collegia, & vniuersitates præfatæ, non recepto à promouendis iuramento huiusmodi, eosdem ad gradum prædictum promouerint, aut eisdem medendi licentiam præstiterint, pœnam priuationis facultatis alios vlterius doctorandi incurrant. Mandantes in virtute sanctę obedientiæ omnibus, & singulis venerabilibus Patribus, Patriarchis, Primatibus, Archiepiscopis, & Episcopis quatenus in ciuitatibus, & Diœcesibus proprijs præsentes nostras literas publicari faciant, ac iuramentum prædictum à medicis iam promotis seu licentiam medendi habentibus, omnibus iuris remedijs exigant, atque aliquos ad medendum in Ciuitatibus, & Diœcesibus prædictis admittant nisi eis constiterit eosdem iuramentum huiusmodi præstitisse, & contumaces, & iurare, ac iuramentum huiusmodi iam præstitum adhibere recusantes, gradu medicinæ, & omnibus priuilegijs eisdem medicis tam coniunctim, quàm diuisim eis, & eorum cuilibet concessis per quosuis etiam Romanos Pontifices priuent, ac ab ingressu Ecclesię, arceant, donec resipuerint. Non obstantibus præmissis, Priuilegijs, Indultis, Literis Apostolicis quibusuis psonis collegio & vniuersitati sub quibusuis verborum formis, & tenoribus concessis. Quæ omnia quo ad effectum validitatis constitutionis nostræ, tantum reuocamus, cassamus & annullamus, & omnes Principes seculares, ac alios Dominos, & Magistratus temporales cogimus, requirimus, & obsecramus per viscera misericordiæ Iesu Christi eisdem in remissionem peccatorum nihilominus iniungentes, quod in præmissis omnibus eisdem Patriarchis, Primatibus, Archiepiscopis & Episcopis assistant & suum fauorem, & auxilium præstent, ac contrafacientes pęnis etiam temporalibus afficiant. Volumus autem quod præsentes Littere in Cancellaria, & acie campi Floræ publicentur; & inter constitutiones extrauagantes perpetuo va

lituras conscribantur. Et quia difficile foret, præsentes ad singula queq; loca deferri; Volumus & etiam declaramus, quod earum transumptis etiam impressis manu alicuius Notarij subscriptis, ac sigillo alicuius Prelati munitis, eadem prorsus fides vbicunq; adhibeatur quæ præsentibus adhiberetur, si forent exhibitæ vel ostensæ. Dat. Romæ apud sanctum Petrum sub Anulo Piscatoris Die 8. Martij M. D. LXVI. Pontificatus nostri Anno Primo.

Cæ. Glorierius.

S. D. N. D. PII PAPAE V. CONSTITVTIO
Super recitatione Officij Beatæ Mariæ Virginis Cum decretis & indulgentijs.

Pius Episcopus seruus seruorum DEI Ad perpetuum rei memoriam.

SVPERNI Omnipotentis Dei prouidentiæ hac benignitatis exemplo excitati, qui vt humanum genus ab errorum tenebris vendicaret & in Veritatis semitam perduceret, suæ gloriæ splendorem è cœlis in terram dimittere, lucisque æternæ radijs bonos pariter & malos perfundere dignatus est, meditatio cordis nostri ad id potissimum tendit, vt fides catholica non solum vbique augeatur, & floreat, sed etiam nè errorum tenebræ, atq; superstitionum abusus pijs Christi fidelium mentibus inducãtur, & si quæ irrepserunt, protinus euellantur. Cum itaq; in executionem decretorum sacri Concilij Tridentini gratia diuina assistente Catechismo ad populi eruditionem edito, Breuiario ad sacras preces laudes & gratias Deo optimo maximo ab vtriusque sexus ecclesiasticis persoluendas reformato, atque Missali, vt sacerdotes intelligerent quibus precibus vti, qui ritus; quæve cerimonię in missarum celebratione obseruandæ sint, ad pristinam sanctorum patrum normam restituto, eandem curam & operam adhiberi mandauerimus in emendando ac corrigendo gloriosissimæ Dei genitricis beatæ Mariæ Virginis officio cuius recitatio sicut pusillis, & rudibus Christi fidelibus peculiaris esse dignoscitur, ita multis superfluis non sine legentium etiam scandalo, & quæ ad varias superstitiones facilè rudes ipsos inducere possunt, auaritia impressorũ fuit refertum, qui vt Christi fideles ad emendos eiusdem officij libros à se impressos facile allicerent, multa sub colore pie-

re pietatis; & animarum spiritualis consolationis, ex eorum capite addiderunt, iamque ad antedicti Breuiarij vniformitatem eiusdem DEI genitricis, vt credimus, intercessione, eruditorum & piorum virorum, quos ad hoc delegimus, studio officium ipsum resecatis quæ aliena & incerta erant, correctum fuerit, & à nobis probatum Romæ imprimi, & impressum diuulgari iussérimus, vt inde spiritualis quam optamus Christi fidelium animabus proueniat consolatio; Motu proprio &c. & ex certa scientia nostris; ac de apostolicæ potestatis plenitudine officia quæcunque in primis italico, seu quouis alio vulgari idiomate & sermone quomodolibet composita, atque officium anno proximè pręterito. 1570. Venetijs apud Iunctas impressum his verbis. licet falsò, inscriptum; Officium beatæ Mariæ Virginis per Conciliũ Tridentinum Pio Quinto Pontifice maximo reformatum: denique & omnia & singula alia officia huiusmodi etiam latino sermone sub Hortuli animæ, seu Thesauri spiritualis compendij, aut quouis alio titulo & nomine quomodolibet peruulgata, omnemque illorum vsum approbatione apostolica; ac consuetudine & institutione, inueteratis insradicendis semper saluis, harum nostrarum serie perpetuò ab omnibus & singulis vtriusque sexus Christi fidelibus sæcularibus, vel ecclesiasticis, etiam quorumuis ordinum regularium, & militiarum religiosis, qui de iure, consuetudine, vsu, statuto, institutione, ac constitutionibus etiam eorundem ordinum militiarum & regulæ, seu aliàs quomodolibet ad recitationẽ officij beatæ Mariæ tenentur, & obligati sunt tollimus, & abolemus, ipsisque in virtute sanctę obedientię interdicimus, ne aliud quam hoc de mandato nostro emendatum beatæ Mariæ Virginis officium, & in impressoria officina Populi Romani pro fideliter, & incorrupte imprimendis libris sacris in alma vrbe nostra erecta impressum, quouis prætextu dicere, recitare, legere, seu tenere quoquomodo audeant vel præsumant: omni vero alio vsu ipsis (vt vniformiter ab omnibus sic astrictis & obligatis recitetur, nec inter eos diuersitas illud recitandi vllo vnquam tempore oriatur, interdicto) pręfatum hoc nostrum officium, ac precandi psallendiq; formulam per vniuersum orbẽ in priuatis domibus, ac ecclesijs, monasterijs, conuentibus, capellis oratorijs, ordinibus, militijs, & locis etiam exemptis tam virorum quam mulierum, in quibus officium ipsum beatæ Mariæ

Virginis

Virginis recitari (vt præmittitur) quomodolibet debet, pręcipimus legi, dici, & obseruari: illis tamen officijs exceptis (dummodo vulgari sermone, vt præfertur, non sint composita) quæ ab ipsa prima eorum institutione a sede apostolica expresse approbata fuerunt, vel quorum officiorum certum vsum consuetudine, aut ipsa institutione, supra tamen ducentos annos, assiduè in ecclesijs, Monasterijs, domibus, & locis vtriusq; sexus ecclesiasticorum obseruatum fuisse constiterit: quibus sic astrictis & obligatis, vt inueteratum illum ritum dicendi & psallendi suum officiũ (dummodo, vt præmittitur, vulgari sermone non sit compositũ,) non adimimus, sic eisdem si fortè hoc nostrum, quod modo peruulgatum est, magis placet (dummodo Episcopus, vel prælatus, & vniuersum capitulum in eo consentiant) vt illud etiam in choro dicere, & psallere possint, permittimus. Ab eis verò qui ad eiusdem officij beatæ Marię Virginis recitationem nõ aliqua obligatione tenentur, omnem eorundem officiorum vulgari sermone quomodolibet compositorum, atque similis idiomatis vulgaris orationum etiam alijs officijs latini sermonis insertarũ, vsum penitus etiam auferimus: illos nihilominus, ne vanis inuoluantur superiorum erroribus, quibus alia ferè omnia huiusmodi officia etiam latino sermone referta esse deprehensum fuit, in Domino hortantes, vt ab aliorum beatę Mariæ quam huius nostri officij lectione, ac vsu abstineant, firmiterque credant eisdem alijs officiis multas sub falsis & confictis sanctorum nominibus, confictas orationes fuisse insertas: de quibus, sicut de indulgentiis, peccatorumque remissionibus, quæ recitantibus plerasq; ex orationibus aliis officiis huiusmodi insertis, prout rubricis ibidem appositis designatur, conceduntur, nullam certam extare apud ecclesiam rationem: propterea ritui & ordinationi in huius officii recitatione sic à nobis in vniuersali Ecclesia institutus se conformantes, aliud eiusdem beatæ Marię quam hoc nostrum officium non prælegant vel recitent. Ac vt ipsorum officiorum vulgaris idiomatis & sermonis abusus re ipsa penitus aboleatur, eadem omnia per omnes & singulos seculares, vel ecclesiasticos etiam ad recitationem antedictam nequaquam astrictos. Inquisitoribus hęreticę prauitatis absque spe illorum vnquam recuperationis, alia vero latino sermone, & aliis libris inserta, ad effectum emendandi, & à maculis seu erroribus expurgandi, sibi

postmo-

postmodum, cum sic per eosdem Inquisitores expurgata fuerint, restituenda consignari quàm primum iubemus: statuentes huic nostro officio nuper edito nihil vllo vnquam tempore per quemcunque quauis auctoritate fungentem quouis prætextu addi, detrahi, vel immutari debere: ac omnes & singulos qui ipsum beatę Marię Officium (ut prefertur) dicere, psallere, & recitare tenentur, ex huius nostri Romani officii pręscriptione & ratione ad id omnino obligatos esse, & neminem muneri suo nisi hac formula satisfacere posse. (Ac vt fidelium omnium voluntas & studium magis ad salutarem huius nostri OFFICII BEATAE MARIAE VIRGINIS, & orationum in eo reductarum lectionem & vsum incitetur, de omnipotentis Dei misericordia, ac beatorum Petri & Pauli Apostolorum eius auctoritate confisi, omnibus & singulis qui ad recitationem huiusmodi non tenentur, quoties istud sic de mandato nostro reformatum, quinquaginta dies: qui vero DEFVNCTORVM OFFICIVM. Eodem volumine insertum, alios quinquaginta: qui SEPTEM PSALMOS, AVT GRADVALES etiam eodem volumine insertos, alios quadraginta: & qui aliquam ex ORATIONIBVS ibidē pariter insertis deuote recitauerint, alios quindecim dies de iniunctis sibi pœnitentiis misericorditer in domino relaxamus: obligatis vero eas duntaxat indulgentias concedimus quę literis nostris super reformatione noui Breuiarii editis designantur, & huiusmodi Beatę Marię Virginis aut defunctorum officium, vel septem psalmos, aut graduales recitantibus conceduntur.) Mandantes omnibus & singulis Venerabilibus fratribus nostris PATRIARCHIS, ARCHIEPISCOPIS, EPISCOPIS, & dilectis filiis Abbatibus, Prioribus, & cęteris ecclesiarum pręlatis, vt reliqua omnia beatę Marię Virginis etiam per nos priuatim constituta, ab omnibus, ad recitationem huiusmodi quomodolibet astrictis, ipsa verò vulgaris idiomatis & sermonis officia etiam ab his, qui nullo pacto ad id astricti sunt, penitus omitti, reiici: atque vulgari sic, & pariter alia & iam latino sermone composita, etiam aliis libris inserta, inquisitoribus prędictis ad effectum antedictum tradi & consignari, iuris opportunis remediis curent; officium verò istud nostrū beatę Marię Virginis in omnibus & singulis suarum ciuitatum, & diœcesum ecclesiis, monasteriis, conuentibus, ordinibus, mili-

tiis,

tiis, oratoriis, domibus, & locis etiam laicorum introducant: & tàm ipsis, quàm cęteris omnib. presbyteris, clericis, & aliis vtriusque sexus sæcularibus & regularibus personis ecclesiasticis, nec non militibus etiam exemptis, quibus dicendi, recitandi, psallendiq́;, officium huiusmodi quomodolibet (vt pręfertur) iniunctum est vt ex huiusmodi formula vbique illud recitare & psallere procurent; pręd1icta institutione vel consuetudine ducentos annos superante (non tamen quò ad vulgaris sermonis officia) semper salua. Concionatoribus quoque verbi Dei, atque confessoribus, vt in eorum pręd1icationibus, atque confessionibus omnib. vtriusque sexus Christi fidelibus prohibitionem & abolitionem dictorum officiorum vulgari idiomate & sermone compositorum quodque Inquisitoribus hęreticę prauitatis quàm primum consignari debeant. Insuper alterius quàm huius nostri officii vsum & lectionem periculo superstitionum non carere; ac illud & alia eo inserta (vt pręfertur recitantibus supradictam de iniunctis sibi pęnitentiis relaxationem nostram significare, & eos ad conformanse in hoc prompta deuotione ritui & ordinationi a nobis institutis excitare, ad vsumq́; & recitationē huiusmodi nostri officii pietatis zelo hortari studeant. Cæterũ hęreticæ prauitatis, Inquisitores quib. officia hęc & libros tradi & consignari cõtinget, munus & officium pręcipuũerit omnia superstitiones & errores in fide catholica redolentia omnino delere. Quod nostrum beatę Mariæ Virginis officium, vt vbique terrarum incorruptum, ac mendis & erroribus purgatum pręseruetur, ac omnibus in nostro & S. R. E. dominio mediate vel immediatè subiecto commorantib. vel ad illud quouis pręte xtu aduenie͂tibus impressoribus, & aliis quibuscunque sub amissionis librorum, ac quingentorum ducatorum auri de Camera ipso facto quoties cõtrauenerit officio Sanctissimę Inquisitionis applican. reliquis verò in quacunque orbis parte consisten. sub excommunicationis latę sententię, & aliis arbitrii nostri pœnis inhibemus, nè illud infra sex annos, proximos, separatim, vel aliis libris insertum, sub pręd1ictis Hortuli animę; Thesauri spiritualis compendii vel aliis quibusuis nominibus & titulis imprimere, aut alibi quàm in alma Vrbe nostra, & antedicta Po. Ro. officina impressum tenere, recipere, donare, aut venundare publicè vel occultè audeant, vel pręsumāt. Dictis verò sex annis elapsis id etiam aliter non liceat, nisi cum nostra, &

Roma-

ni Pontificis pro tempore, vel specialis ad id commissarij apostolici in singulis Christiani orbis regnis & prouincijs deputandi, expressa licentia. Quas quidem nostras perpetua roboris firmitate subsistere, & nullo vnquam tempore reuocari, alterari, suspendi, limitari, aut moderari posse, in valuisque principis apostolorũ de Vrbe, necnon Cancellariæ apostolicæ, & in acie campi Floræ de more publicari & affigi: per huiusmodique publicationem & effixionem, omnes & singulos in eis comprehensos, videlicet qui in Ro. Cur. adsunt, lapso mense, qui verò alia loca intra montes, post tres, & qui vltra incolunt, post sex menses, aut cum primum sibi officium hoc nostrũ venale propositum fuerit, ita volumus obligatos esse, & astrictos, ac si ipsismet illæ coram lectæ & intimatæ essent: ipsarum quoque exempla manu notarij publici, & sigillo prælati ecclesiastici, aut illius curiæ obsignata vel etiam dicti officij nostri beatæ Mariæ Virginis voluminibus absque prædicto, vel alio quopiam adminiculo, Romæ tamen, & in officina antedicta impressa, eandem prorsus vbique fidem facere, quæ præsentibus adhiberetur si essent ostensæ vel exhibitæ. Et sic in præmissis omnibus & singulis per quoscunq; iudices & commissarios etiam S. R. E. Cardinales & causarum Palatij Apostolici Auditores in quauis causa & instantia sublata eis & eorum cuilibet quauis aliter iudicandi & interpretandi facultate & auctoritate iudicari & interpretari debere, necnõ irritum & inane decernimus quicquid secus super ijs à quoquam quauis auctoritate scienter vel ignoranter contigerit attentari. Non obstantibus præmissis, ac in quibusuis synodalibus, prouincialibus, vel generalibus, ac vniuersalibus concilijs editis, alijsque etiam apostolicis constitutionibus, & ordinationibus, necnon ecclesiarum, militiarum, & ordinum quorumcunque statutis, vsibus, naturis, & consuetudinibus etiam iuramento roboratis, quibus omnibus singulis & etiam si de illis eorumq; totis tenoribus specialis expressa & indiuidua mentio habenda esset, illis aliàs in suo robore permansuris, specialiter & expresse derogamus. Cæterisq; contrarijs quibuscumque. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostræ abolitionis, interdicti, præcepti, permissionis, ablationis, iussionis, statuti, mandati, voluntatis, decreti, & derogationis infringere, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare præsumpserit, indignationem omnipo-

tentis Dei, ac beatorum Petri & Pauli Apostolorum, eius se nouerit incursurum. Dat. Ro. apud S. nctum Petrum, Anno incarnationis Dominicæ. 1570. Quinto idus Martij: Pontificatus Nostri Anno Sexto.

Cæ. Glorierius.

S. D. N. D. PII. PAPAE V. STATVTVM De fructibus quos amittunt, qui horas canonicas non recitant.

PIVS EPISCOPVS SERVVS SERVORVM *Dei, ad perpetuam rei memoriam.*

EX proximo Lateranen. Concilio pia & salubris sanctio emanauit vt quicunque habens beneficium ecclesiasticum, cum cura, si post sex menses, quàm illud obtinuerit, diuinum officium, legitimo cessante impedimento, non dixerit, beneficiorum suorum fructus pro rata, omissionis officij & temporis, suos non faciat, sed eos tanquam iniustè perceptos, in fabricas ipsorum beneficiorum vel pauperum eleemosinas erogare teneatur. Veruntamen multorum animi suspensione tenentur, cuiusmodi ratæ prædictæ ratio sit habenda. Nos huius rei euidentius atque expressius prouidere volentes, statuimus; vt qui horas omnes Canonicas vno vel pluribus diebus intermiserit, omnes beneficij seù beneficiorum suorum fructus, qui illi, vel illis diebus responderent, si quotidie diuiderentur: qui verò matutinum tantum, dimidiam qui cæteras omnes horas, aliam dimidiam: qui harum singulas, sextã partem fructuum eiusdem diei amittat: tametsi aliquis choro addictus non recitans omnibus horis Canonicis cum alijs presens adsit; fructusq;, & distributiones fortè aliter assignatas, sola præsentia iuxta statuta, consuetudinem fundationem, vel alias sibi lucri fecisse prætendat: Is etiam præter fructuũ, & distributionum amissionem, Item ille qui primis sex mensibus officium non dixerit, nisi legitimum impedimentum ipsum excusauerit, graue peccatum intelligat admisisse. Declarantes præstimonia, præstimoniales portiones, & qualicunque alia beneficia, etiam nullum omnino seruitium habentia obtinentes, cum prædictis pariter contineri. At quicunque pensionem, fructus, aut alias res ecclesiasti-

cas vt clericus percipit, eum modo prædicto ad dicendum officium paruum Beatæ Mariæ Virginis decernimus obligatum, & pensionum fructuum, rerumque ipsarum amissioni obnoxium. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostrorum statuti declarationis, & decreti infringre, vel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attentare præsumpserit, indignationem omnipotentis Dei, ac beatorum Petri, & Pauli apostolorum eius se nouerit incursurum. Dat. Romæ, Apud sanctum Petrum, Anno Incarnationis Dominicæ Millesimo quingentesimo septuagesimo primo, Duodecimo Kalen. Octobr. Pontificatus nostri Anno Sexto.

Cæ. Glorierius.

BREVE SANCTISS. D. N. D. PII V. PRO CONCIONAtoribus in terris, & oppidis præficiendis saltem quadragesimali tempore. Reuerendissimo Archiepiscopo Taurinen. directum.

VEN. Frater salutem; & Apostolicam ben. Quo in dies magis mente nostra versamus quàm solicita & assidua esse debeat Prelatorum diligentia, circa procurationem ouium suæ curæ commissarũ, eo sæpius ꝓ nostra vniuersali cura diuinitus demandata, nobis agendum esse censemus, vt pastores ipsi qui in partem solicitudinis nostræ sunt vocati, omnem laborem, & industriam adhibeant, vt sui greges, cùm bonis exemplis, viteque & morum honestate, tum verò fidei catholicæ doctrina, diuinisque & salutaribus institutis bene informentur. Itaque licet credamus fraternitatem tuam pro sui officii debito muneri sibi incumbenti nõ deesse, tamen cum his periculosis temporibus plurimum in his sit vigilandum; Idcirco te paternè in Domino monendum duximus, tibique etiam mandamus, vt cum in omnibus locis tuę Diœcesis pręsens adesse non possis, exemplo Domini, qui operarios in vineam & messem induxit, in oppidis, & terris tuæ Diœcesis ab earum dominis; & communitatibus crebrò in anno, vel saltem quadragesimali tempore concionatores, siue prędicatores catholicos, doctos, & orthodoxæ religionis zelo præditos haberi, & teneri omnino cures, & facias; adidque opem & operam pro virili tua diligenter impendas; vt illi populos eosque fidei creditos,

rectæ, & sanæ doctrinæ pabulo pascere, ipsosque ad eam firmiter tenendam, & conseruandam cohortari studeant, & elaborent. Quod sicut tui muneris debito maxime conueniens, & populis tuis salutare, ita etiam nobis, qui nihil magis quam fidelium animas saluas fieri cupimus, erit maiorem in modum gratum Dat. Romæ apud sanctum Petrum sub anulo Piscatoris die 86. Augusti M. D. LXXI. Pontificatus nostri Anno sexto.

Cæ. Glorierius.

BREVE SANCTISS. D. N. P. PP. V. FACVLTATVM Reuerendißimo Archiepiscopo Taurinen. concessarum super exemptos.

PIVS Papa Quintus Venerabilis frater salutem & apostolicam benedictionem exigentibus meritis tuæ deuotionis inducimur, vt ibi in his, quæ status ecclesiastici visitationem & reformationem concernunt quantum cum deo possumus, promptè, & fauorabiliter assistamus. Hinc est quod nos fraternitati tuæ, vt quoad vixeris, & ecclesiæ Taurinen. præfueris per te dictam ecclesiam ac ciuitatem, & diocesim Taurinen. Illamque ecclesias monasteria domos, & loca alia secularia, & quorumuis ordinum & militiarum regularia curam animarum habentia, ac secularia, tàm virorum quàm mulierũ, & quasuis alias personas etiam à tuâ iurisdictione qualitercunque & quomodocunque exempta & libera, ac alteri iurisdictioni, vel sedi prędictè immediatè subiecta visitare, ac errata corrigere & emendare, ac deformata reformare, nec non pro tempore errantes & delinquentes nullius ad hoc desuper requisita licentia iuxta eorum excessus, & delicta canonicasque sanctiones, & Concilij Tridentini decreta ac earundem ecclesiarum & regularium locorum & ordinum, à quibus illa forsan dependent, aut subiecta existunt salubria instituta, debitè dirigere omnimodamque iurisdictionem in eos exercere, ac in rebelles excommunicationis, & alias sententias, & censuras ecclesiasticas arbitrio tuo imponendas moderandas & applicandas, ac iuxta illorum demerita priuationis beneficiorum & officiorum per eos obtentorum & inhabilitatis ad illa in posterum obtinenda pœnas promulgare, necnon legitimis super his

haben-

habendis seruatis processibus sententias censuras, & pœnas ipsas etiam iteratis vicibus aggrauare, & illas incurrisse declarare, & dictis beneficijs & officiis priuare, ac ab eis amouere beneficiaq; & officia huiusmodi per priuationem prædictam, sic vacantia alijs honestis & peritis personis tibi beneuisis conferre, necnon illos rebelles, postquam ad cor reuersi fuerint ab huiusmodi sententijs censuris, & pœnis absoluere omniaque & singula alia in permissis, & circa ea necessaria & opportuna, ac prædicto Concilio Tridentino minime contraria facere & exequi, tanquam sedis prædictæ delegatus libere, & licitè valeas apostolica auctoritate tenore præsentium concedimus, & desuper pariter de speciali gratia indulgemus non obstantibus quibusuis apostolicis, ac in prouincialibus & sinodalibus concilijs editis generalibus vel specialibus constitutionibus, & ordinationibus etiam iuramento; confirmatione apostolica, vel quauis firmitate alia roboratis statutis, & consuetudinibus priuilegijs quoque indultis & literis apostolicis in contrarium quomodolibet concessis con firmatis & innouatis, quibus omnibus etiam si de eis eorumque totis tenoribus specialis specifica expressa & indiuidua, non autem per clausulas generales, idem importantes mentio seu queuis alia expressio habenda, aut aliqua alia exquisita forma ad hoc seruanda foret illorum tenores & formas & datas, ac si de verbo ad verbum insererentur præsentibus pro expressis habentes illis alias in suo robore permansuris, hac vice duntaxat derogamus contrarijs quibuscunque, aut si prædictis, vel quibusuis alijs com muniter vel diuisim ab eadem sit sede indultum, quòd interdici suspendi, vel excommunicari non possint per literas apostolicas non facientes plenam & expressam, ac de verbo ad verbum de in dulto huiusmodi mentionem Dat. Romæ Apud Sanctum Petrum sub Annulo piscatoris die Septima Aprilis millesimo quingente simo septuagesimo primo Pont. nostri anno Sexto.

Cæ. Glorierius.

CON-

CONSTITVTIONES SYNODALES.

REVERENDISS. D. IO. LVDOVICI RVVERE, EPISCOPI TAVRINEN.

REVERENDISSIMO IN CHRISTO PATRI D. D. Io. Lud. Ruuere Episcopo Taurinensi Domino suo obseruan. Amedeus de Berutis inter iuris Vtriusque Doctores minimus.

S. P. D.

ANTIQVAS prædecessorum tuorum constitutiones. R. præsul magna ex parte, vitio forte scriptorum deprauatas, confusas: contrarias & inordinatas iussu tuo emendandas (operosam quidem rem atque humeris meis ferè præponderantem) suscepi. Illud Horatianum non satis aduertens. Sumite materiam vestris qui scribitis æquam Viribus: & versate diu quid ferre recusent. Quid valeant humeri. Veruntamen vt mandatis tuę. R. d. obsequerer iniunctum mihi munus libẽter persolui in cuius sanè lucubratione, longè plus laboris: quàm arbitrarer, occurrit. Nam pro dignitate rei omnia funditus euertere nouoq; stylo condere oportuit: addendo quę necessaria videbantur, & quę superflua resecando. Insuper in cuiusq; cõstitutionis principio delectabile vtileq; prohemium: ex

cuius

cuius radice veluti ex causa finali omnis emanat dispositio præmissi. Demum per ordinem alphabeti tabulam tanquàm aurigã, ad oĩa quę in ipsis constitutionib. cõtinentur, facilius inuenienda præposui: Quod si non ad eum, quẽ optabas, peruenit exitum meum potius in te animum quàm rem ipsam existimabis. Artaxerxem Persarum regem imitatus, cui obequitãti olim, cum obuiam factus operarius quidã ac rudis homo: cui aliud nihil esset, aquã vtraq; manu è proximo haustam flumine obtulisset: iucundus ille subridensque suscepit. Quippe qui non rei, quæ dabatur inopia vel vsu, sed alacri dantis voluntate gratiam metiretur. Et quamuis sciam eas detractorum morsibus lacerandas, nequaquam tamen moueor. Etenim mihi satis est tuis paruisse mandatis. Nam (teste Hieronymo is solus malignantium linguas euitat qui nihil scribit. Pro tua igitur in me charitate, & mea pariter in te fide ac deuotione, has tuas constitutiones pulcherrimis literis impressas ac iuxta ingenij mei atque doctrinæ tenuitatem, nouissimè ex toto compositas, hilari atque tua solita fronte serena accipito, quibus (ni fallor) præsentes & posteri se plurimum tibi debere fatebuntur, quòd tuæ dignitatis prouidentia hoc constitutionũ opus editum tuaque gratia eo ordine impressum sit. Teque per sæcula benedicent. Feliciter valeat. E. R. D. tuaq; Amedeum suum iugiter memoriæ retinere dignetur.

REVERENDISSIMI IN CHRISTO PATRIS D. D. IO. LVD. Ruuere Episcopi Taurinensis exordium ad Clerum.

QVANDO mente reuoluimus, quanta sit dignitas clericatus, quæ nos de sorte domini esse facit, contremiscimus profecto, nec lachrymas possumus continere, quia nos indignos facimus ea sorte propter sordes. Quale enim erit clerici obsequium: si mẽs eius polluta fuerit? aut quomodo digne sacrificium offerre poterit: si vita eius maculata extiterit? Studeant igitur clerici maxime sacerdotali ordine insigniti, vt sicut ideo sacerdotes dicti sunt quasi sacra dantes: sacram vitam & immaculatam ducere, iuxta illud Esaie. Mundamini qui fertis vasa domini, nam & leuitici dicitur sacerdotes sancti & immaculati esse debent, & qui habet maculã, non debet offerre panes: vt si cęcus vel claudus esset. Cęcus est autem (vt Gregorius inquit) qui diuine contemplationis

lumen

lumen ignorat. Claudus verò: qui viam vite rectam non vult tenere. Abijcite ergo (vt monet apostolus) à vobis opera tenebrarum, & induite arma lucis: & ne (vt alibi ipse inquit) vitupe retur ministerium nostrum, tenete viam vite intactam & honestam, quam sacri canones tradiderunt: & nos in hunc: qui sequitur modum, iubemus obseruari.

De clericorum uita & obseruatione morum. 1

QVONIAM (vt Grego. inquit) humane aures talia verba nostra iudicant qualia foris sonant. Sunt enim voces (vt dixit philosopus) notę, earum quę sunt in anima passionum. Nè igitur clerici maxime in sacris constituti quid intrinsecus gerant suis verbis ad malum populi exemplum demonstrent: Iubemus, vt linguam eorum pro virtute prima compescant. Est enim ianua mentis: ministra rationis: & dux humani cõmercij. Caueant ergo à multiloquio ac stultiloquio, & turpib. verbis ad luxuriam prouocantib. atq; à detractionib. nec verba sacre lectionis ad ridiculosam interpretationem trahant. Contemptores enim diuinę animaduersionis vindicta: nostraque correctio pastoralis suscipiet.

de habitu & extrinseca clericorum demonstratione. 2

NE corporis & habitus incompositio immaturitatem mentis ostendat, hoc edicto prohibemus: ne quis clericus (maxime sacerdotali cingulo insignitus) per ecclesias & loca publica incedendo currat. Nec partitas caligas: siue birretum desuper insulatum seù ornatum vel cum plica factum, quadratas diploides, calceos apertos: aut vestimenta in summitate aperta, aut longa, vel nimia breuitate notata deferat, sed pudorem & verecundiam mentis simplici & honesto habitu, incessuque ostendat. Pœnam autem contra faciens grossorum decem vice qualibet incurrat, si subdiaconus aut diaconus fuerit: Si presbyter viginti, cuius pęne medietas accusatori detur.

De tonsura deferenda. 3

POSTQVAM sacri canonis sanctione cauetur, vt clericus comã relaxans anathema sit. Præsenti cõstitutione addendo decernimus, vt nullus de cętero clericus barbam longam nutrire: nec

in-

incedere: seu ministrare præsumat: nisi demum raso seu atonso desuper capite ad modum parue sphere, crinibus quoque incisis, auriculis apparentibus, pena vnius ducati vice qualibet contrariantibus ipso facto imminente.

De armorum delatione prohibita. 4.

Arma deferens præsumitur malum animum habere ac de bello & rixa cogitare. Non liceat ergo cuipiam clericorum offensibilia arma deferre: nisi ex rationabili & euidenti causa: & tunc de nostra, vel vicarij nostri licentia: uel necessitate. quod si secus faciat poenę amissionis armorum & ducatorum duorum eum volumus subiacere.

De ebrietate uitanda. 5.

Ebrietatē clericis signāter uetamus: quia oīum uitiorū fomes ac nutrix est. Itaq; cū clericū que ebriū esse cōstiterit: & in cōsuetudinē duxerit: quę duabus uicibus inducta esse intelligat pena duorū ducatorum vice qualibet plectimus. & nihilominus suspendatur a diuinis, si seipsum non correxerit.

De obseruatione in conuiuijs tenenda. 6.

Conuiuia publica: quę ex intentione impendendę charitatis fiūt: laudamus. ea vero: in quibus detractiones ac libidinosa verba & inhonesta proferuntur aut verisimiliter proferri pręsumuntur: Insuper & nimiam confabulationem & moram cum laycis in locis publicis, maxime plateis, sacerdotibus quibuscunque prohibemus. & si cum turpibus personis aut inhonestis mulieribus penam duorum ducatorum pro qualibet vice incurrant.

De concubinatus prohibitione 7.

Vite honestatem maxime in clericis affectantes statuendo iubemus vt nullus clericus cōcubinam: seu mulierem iuuenem: aut alias de carnali copula suspectam, in eiusdem clerici proprie habitationis domo: vel alibi: publice: notorie: vel manifeste retinere præsumat. quinimo eam incontinenti a se abijciat: alias eo ipso concubinatus intelligatur esse probatus: cum ex facultate coeundi pręsumatur fornicatio. Contra facientibus autem decem ducatorum penam ipso facto irrogamus perseuerantes ex nunc excommunicamus.

De mulierum conuersatione prohibita. 8.

Non solum abstinendum est a malo: sed etiam ab omni occasione mali. Cum igitur (vt beatus Bernardus inquit) colloquium mulierum non nisi virus amarum sit: præbens sub mellis dulcedine pocula fellis. Ideo in sacris ordinibus constitutis prohibemus: ne publice

cum infamatis mulieribus: vel alias de copula aut lenocinio suspectis, in locis publicis frequenter loquantur: vel alias commercium habeant. Contrafacientes pena decem grossorum vice qualibet feri mus: acrius puniendos si visum nobis fuerit expedire.

De senibus clericis mulierum prohibita retentione. 9.

Quamquam senilis etas quandoque suspitionem future incontinentie dicatur auferre: tamen quia indecens est, malique exempli ac scandali reputamus: quod sacerdotes: licet senes sint: mulieres iuuenes: & de copula suspectas secum teneant ad morandum. Ideo illis prohibemus: ne tales mulieres in eorum consortio retineant sub pęna duorum ducatorum ipso facto incurrenda.

De bastardis secum non tenendis. 10.

Quamplurimos Christi sacerdotes ex damnato coitu sobolem di dicimus procreasse: crimenque suum ex ipsius reprobate sobolis de monstratione manifestasse: quod quantum reprehensibile sit & indignum: sciũt omnes qui intelligunt. Quapropter statuimus: ne quisquam presbyterorum filios decetero (sic vt supra genitos) secum detineat: nec ab eis quoquo modo sibi faciat famulari: neque eos dum in altari ministrat: penes se astare patiatur. Si quis autem deinceps cõtra hanc constitutionem nostram molietur: pœnæ duorum ducatorum vice qualibet subiacere decernimus: & nisi resipuerit pęnam ipsam pro arbitrio iudicantis augendam iubemus.

De negotiatione non exercenda. 11.

Negotiatorem clericum (vt Hieronymus inquit) tanquam pestẽ fuge: quia nemo militãs deo se negotijs debet secularibus implicare: unde antiquorum nostrorum statua imitantes: quibuscunque clericis sacerdotibus sub excommunicationis pœna prohibemus: ne officia secularia & actus publicos exerceant: nisi in casibus a iure permissis. Nec victualia emant: vt illa carius uendant. Contra facientes puniendos arbitrio nostro reseruamus.

De taberna fugienda: eaque non exercenda. 12.

Canonibus sacris adijciendo sancimus: vt clericus maxime sacerdotio insignitus: qui per se aut per alium eius nomine tabernam exercere: aut causa comedendi: uel bibendi intrare præsumpserit: nisi quã do extra proprium domicilium eum contigerit peregre proficisci. Similiter & qui domum, ecclesiæ maxime intra ambitum existẽtem alijs locare ad tabernam exercendam, vel inhonestis mulieribus non erubuerit, pœnam decem ducatorum incurrat. Pensionem quoque

domus ipso facto amittat: & totidem de suo nobis reddere in pios usus & reparationem ecclesiæ conuertendos teneatur.

De ludis prohibitis. 13.

Legem quam precessores antistites statuerunt, conseruare & ampliare cupientes. Clericis: maxime sacerdotibus: sub pœna vnius floreni uice qualibet committenda prohibemus: ne ad taxilos: tabulas: seu chartas vel alios ludos: clericis a iure prohibitos in locis publicis ludere: seu ludentes ibidem longa mora aspicere presumant. Causa autem recreationis & non lucri pecuniarij: ad tabulas seu chartas in priuatis locis cum honestis personis: nec laudamus: nec uituperamus.

De blasphemijs & sceleratis iuramentis. 14.

Si ea de quibus uehementer Deus offenditur insequi vel vlcisci differimus. ad irascendum vtique diuinitatis patientiam prouocamus. Licet igitur sacro canone finali. in titulo de maledicis scripto, contra blasphematores opportune prouideatur. quia tamen illius dispositio negligitur (licet ardenter obseruari conueniat) hoc edicto statuimus: vt omnino canon ipse inconcusse obseruetur. Et vlterius ex officio nostro contra clericos: seu laycos sic blasphemantes: ac scelerata iuramenta: publice in communi sermone: sine debita discretione facientes: non admissis procuratoribus: uel aduocatis per inquisitionem procedatur. & vltra mulctam a iure communi statutam pœnam quattuor ducatorum incurrant: si presbyter decem. quoniam (vt alibi legis humane lator inquit) pestilentie: terremotus fames: penuria atque bella ex nephandissimo hoc crimine oriuntur.

De priuilegij clericalis priuatione. 15.

Multos nouimus ad Christi militiam festinare. vt effecti clerici liberius & impune delinquere valeant. vnde clericos arma deferentes in habitu & tonsura non incedentes: Enormitatibus & negotiationibus secularibus: aut publicis blasphemijs vel sceleratis iuramentis: vt supra: se imiscentibus: priuilegio clericali: generali tantum monitione tertio præcedente: præsentis cõstitutionis auctoritate priuamus & priuatos esse decernimus Ita vt ab ecclesia se defendi non sperent, & si propter crimina per eos decetero (quod absit) committenda a secularibus iudicibus impetantur. Cognitione tamen an scilicet sic: vt supra: clerici vixerint: vel ambulauerint nobis: seu vicario nostro reseruata.

De clericis laycorum in penis submissis. 16.

CVM soleant layci opido infesti esse clericis. Ideo vt eorum latratibus frenum aliquod imponatur: & ne clericis plus quàm laycis temeritatis audacia concessa esse videatur. Decernimus omnes clericos eisdem penis: (erario tamen nostro applicandis) subiacere: quibus layci de nocte sine lumine ambulantes: fructus quoque & res alias campestres furantes secularium statutis subijciuntur. Pro modo autem excessus ac delicti qualitate acrius puniendos.

De scripturarum lectione frequentanda. 17.

NON sufficit clericis morum honestas & bona conuersatio: nisi addatur scientia doctrinę: quia ignorantia mater cunctorum errorum maxime in sacerdotibus dei vitanda est. Quo circa in Christi charitate monemus omnes clericos & curam animarum habentes & in virtute sanctæ obedientię mandamus: vt studijs sacrarum scripturarum iugiter intendant: ne officiando (vt sępe audiuimus) populis ludibrio fiant. Et si forte (quod absit) dei honorem & suum in prædictis postposuerint: eos curabimus pęnę formidinæ ad scripturarum lectiones inducere.

De prauidendis scripturis antequàm celebretur. 18.

QVAMQVAM (teste Augustino) ministri ecclesiæ irridendi non sint, si cum barbarismis deum inuocant vel sacrę lectionis verba: quæ proferunt non intelligant: id tamen (vt ipse subijcit) incorrigibiliter non est transigendum. Quo circa quibuscunque clericis lectoribus & presbyteris in virtute sanctæ obedientiæ mandamus: quatenus antequàm coram populo legant, vel missas celebrent: diligenter, explicitè, & ordinatę legere curent; sępe quæ dicturi sunt legendo & perlegendo ac repetendo. Si quis autem hanc constitutionem neglexerit, animaduersionis nostrę vindicta se nouerit plectendum.

De tabellionatus officio presbyteris prohibito. 19.

NVLLVS notarius in sacris ordinibus constitutus de cętero præsumat officium tabellionatus exercere, nisi in causis ecclesiasticis; matrimonij: vel pacis: & nisi recipere testamenta vel codicillos in necessitatis articulo; quando alius notarius commodè haberi non potest sub pœna viginti grossorum ipso facto incurrenda.

SEQVVNTVR constitutiones curatos signanter respicientes vsque ad. liij. exclusiuè.

De sacramentorum conseruatione. 20

PROVIDEANT rectores: & ministri ecclesiarum vt sacratissimum corpus domini nostri Iesu Christi chrisma: Oleum cathecuminorum: & infirmorum sub claue fideli: loco honesto & singulari reuerenter conseruetur, ne ad illa possit temeraria manus extendi ad aliqua horribilia: vel nephanda. Hunc autem locum de quo dictum est, qui non habuerit: infra tres menses habere procuret sub pena grossorum decem. quoniam iubemus, vt omnia præmissa omnes ecclesiæ curate habeant signanter illud corpus Christi sacratissimum, quod qualibet octaua die volumus renouandum. pęnam circa premissa contrafacienti arbitrio nostro irrogabimus. Excommunicationis autem late sententiæ ferimus: qui prætacta sacramenta aut aliquod ipsorum pro sortilegio aliquo vel alio quocunque nephando alicui tradere præsumpserit. & præterea ad perpetuos carceres condemnamus.

De sacramento eucharistie uenerando. 21.

ILLVD corporis Christi excellentissimum sacramentum maxime cum in ecclesia ostenditur, vel ad infirmos defertur: adorandum, venerandum, colendum glorificandum, præcipuis magnificandum laudibus, dignis præconijs exaltandum, cunctis honorandum studijs, deuotis persequendum obsequijs, sinceris mentibus retinendum sancimus. Et propterea iubemus, vt ad infirmum non deferatur, nisi cum capa, vel superpelicio, stola, lumine, ac tintinabulo reuerenter. Et quicunque eundo & redeundo illud associauerit, si vere pęnitens & confessus fuerit quadraginta dies de iniuncta sibi pœnitentia relaxamus. Quibuscunque propterea sub excommunicationis & duorum ducatorum pœnis pro quolibet inhibentes, ne in festiuitate ipsius gloriosissimi corporis humanas inhonestas, seu ridiculosas repręsentationes, quas ludos vocant, facere præsumant. sed eas tantummodo quæ ad deuotionem animos allicere possunt.

De paruipendentibus sacram communionem. 22.

PERTINACIAM quorundam compescere affectantes: secundum antiquas constitutiones iubemus, vt rectores ecclesiarum in scriptis eos redigant: qui sacram communionem anno singulo (vt sequitur) suscipere non curarunt. Illosque moneant: & inducant, vt confessi & contriti veniant ad communicandum. Quod si per mensem post pascha indurati permanserint: ab ipsis rectoribu

citentur coram nobis, vt infra decem dies post citationem compareant sub excommunicationis pœna: Et si infra alios decem dies a fine dictorum decem dierum inchoandos sic citati: rectori ecclesiæ fidem comparitionis non fecerint: tunc ipse rector eos publice denunciet in ecclesijs excommunicatos, quia sic eo casu eos ex nunc prout extunc: præsentis constitutionis auctoritate excommunicamus. Pęnam autem contra rectores in præmissis negligentes arbitrio nostro reseruamus.

De confessione pœnitentiali 23.

IVXTA statutum concilij generalis: Omnis vtriusque sexus fidelis postquàm ad annos discretionis peruenerit: omnia: solus sua peccata saltem semel in anno confiteatur proprio sacerdoti, & iniuncta sibi pœnitentiam pro viribus studeat adimplere. Et suscipiat ad minus in paschate reuerenter sacratissimum eucharistię sacramentum. Nisi forte de proprij sacerdotis consilio ob aliquam iustam & rationabilem causam ad tempus ab eius perceptione duxerit abstinendum. Si quis autem alieno sacerdoti, voluerit iusta de causa confiteri, licentiam prius postulet & obtineat a proprio sacerdote: cum aliter alienus sacerdos eum nequeat absoluere: vel ligare. qui autem contra huiusmodi statutum fecerit ecclesiasti careat sepultura: ad quam si sacerdos & alij ipsum præsumptorem admiserint pœnam decem florenorum ipso facto incurrant. Nisi ille in mortis articulo aliqua signa ostenderit contritionis.

De potestate eligendi confessorem. 24.

ANTIQVA constitutione disponente confirmamus: & quatenus opus sit de nouo concedimus quibuscunque clericis in sacris ordinibus constitutis clericali more in diocesi nostra degentibus: vt totiens quotiens eisdem videbitur possint idoneum confessorem secularem vel regularem: etiam curam animarum non habentem sibi eligere: qui iniuncta prius pœnitentia salutari eum absoluere possit ab omnibus peccatis & casibus etiam nobis reseruatis: pręterquàm a censuris a iure communi, vel synodali, aut prouinciali constitutione, seu ab homine promulgatis. Eosdem clericos nihilominus admonentes, ne prætextu huiusmodi indulti nostri quispiam ipsorum in peccatum aliquod labatur. Immo prorsus respectu tante gratiæ caueant & penitus abstineant ab omni labe peccati. Quod si sub hac spe opera dedita peccauerint non suffragetur eisdem hęc gratia quo ad casus nobis reseruatos.

De

De confeßione celanda. 25.

VT ſacre confeſsionis ſigillum diligenter cuſtodiatur. Sancimus vt ſacerdos peccatorum ſibi confeſſorum reuelationem verbis: ſignis, factis, literis, nutibus, vel quibuſcunque alijs modis quocunque modo faciens, proprij honoris gradus: officij, atque beneficij periculo ſubiaceat ex degradatione ſtatim ſine ſpe reſtitutionis per nos de ipſo facienda.

De confeßione populo commemoranda. 26.

SACRAMENTALEM confeſsionem: per quam facilius tendimus ad ſalutem ſpe diebns quadrageſime ſacerdos populo commemoret: vt ſponte veniat ad eandem, non expectando quo vſque amplius fugere non poſsit. A confitentibus autem ſacerdos non inquirat perſonas nominatim, cum quibus fatentur ſe peccaſſe (ſub excommunicationis pœna latè ſententiæ). Sed peccatorum qualitates, & circunſtantias: quæ aggrauant peccatum ſobrie inquirere ſufficiat. neque aliquid ab ipſis exigat, ſed oblata ſibi pro elemoſyna humiliter accipiat ſub pęna dupli.

De confeßoribus admittendis. 27.

NE: ſi cecus ceco ducatum præſtet ambo in foueam dilabantur, præſenti edicto (deo auctore) ſancimus vt nullus curatus nobis: ſeu vicario noſtro in conſulto, aliquem etiam mendicantem, vel exemptum ad audiendas confeſsiones in parrochia ſua admittat, niſi eo prius per nos aut a nobis deputando examinato, publiciſque literis noſtris approbato, ſub pęna decem ducatorum.

De alieno parochiano non admittendo. 28.

DECET, vt curatus parochianos ſuos (de quibus rationem domino redditurus eſt) ad diuinum officium & ſacramenta recipiat: & non alius ſacerdos. Ne igitur proprio ſacerdoti iniuria fiat. Quibuſcunque ſacerdotis prohibemus, ne alienum parochianum in vita, vel in morte contra voluntatem proprij ſacerdotis ad officium diuinum, vel alia ſacramenta eccleſiaſtica, maxime diebus dominicis & de præcepto feſtiuis in præiudicium eccleſię parochialis recipiat. Sub pœna noſtro arbitrio imponenda. Excommunicantes vlterius eos qui iura parochialia ad alios pertinentia minuere inuadere, vel alias quomodolibet vſurpare præſumpſerint.

De

TAMQVAM piscatores, & venatores hominum hi: qui ecclesijs parochialibus præponuntur diligenter inquirant omnes sibi subditos an saltem semel in anno confessi fuerint, & quibus confessi sint. Nec ad communionem aliquem admittant, nisi prius de confessione sibi, vel alteri facta cõstet, vel verisimiliter secundum personarum qualitatem de ea præsumant. Nec alienum parochianum ad eandem communionem admittant, nisi de nostra vel proprij illius sacerdotis licentia speciali.

De delictorum insinuatione per curatos facienda. 30.

NE (sicut alibi Esaias inquit) ecclesiarum curati canes muti non valentes latrare videantur: præsenti decreto statuimus, vt decetero omnes curam animarum regentes teneantur, nobis seu vicario nostro sub excommunicationis pœna, verbo: aut scriptis fideliter insinuare omnes eorũ parochianos in publico peccato degentes, maxime adulteros, concubinarios, blasphematores, incantatores: Sortilegos, hæreticos: Apostatas: Ac laborantes die feriato necessitate non cogente: Et quolibet anno confiteri, & communicare nolentes, vt tales debita, vt conuenit, animaduersione feriamus. Curatorum autem in præmissis negligentiam etiam pro arbitrio nostro vlcisci curabimus.

De excommunicatis in chartulario describendis. 31.

LICET (vt alibi scriptum legimus) excommunicatio sit gladius penetrabilior qui reperiatur in mundo, quia sicut rusticus potitur suo iumento, ita diabolus vtitur persona excommunicati. Tamen multos nouimus perfidos Christianos illam non timentes, quinimo de ea nugantes. quibus vt deinceps timor incutiatur. Statuimus vt omnes prælati, seu ecclesiarum rectores quibus literæ publicationis, excommunicationis, cuiuscunque auctoritatis fuerint præsentatæ statim excommunicatorum nomina cum expressione diei datæ ipsarum litterarum & executionis in chartulario vno seriatim describant, ac saltem bis in anno ipsum chartularium nobis præsentent. vt contra eos quos censura ipsa vltra annum tenuerit alligatos condigna animaduersione, tamquàm contra hæreticos procedamus. Qui vero prætactam descriptionem & præsentationem facere neglexerit pœnam vnius ducati ipso iure incurrat.

De

De excommunicationis litterarum præsentatione. 32.

Ne ecclesiarum rectores præcipitanter & inconsyderate excõmunicationis publicationem faciant. Iubemus: vt impetratores litterarum illas rectoribus ipsis præsentent ante diem faciendę publicationis. alias si eadem die præsentabuntur: qua publicari debẽt rectores, ipsi tunc publicare non teneantur. Et idem obseruetur si a die date dictarum litterarum tempore dictę præsentationis lapsi sint triginta dies: quo casu nec litteræ publicentur: nec excommunicatio effectum habeat: sed irrita & inanis censeatur.

De literis non publicandis. 33.

Malignantium fraudibus & falsitatibus obuiare cupientes: & ne false & subreptitiæ litteræ in subditorum nostrorum & iurisditionis nostrę ordinarie diminutionem & contemptum: & executioni demandentur: tenorem prisce constitutionis insequẽtes: quibuscunque prælatis ecclesiarum rectoribus: nuncijs tam publicis quã priuatis ac litterarum impetratoribus: tam clericis quam laycis sub excommunicationis pœna & grossorum. xxx. vice qualibet cõmittenda prohibemus: ne litteras aliquas tam apostolicas quam a quocunque iudice ecclesiastico emanatas exequi: seu exequi facere: publicare aut præsentare præsumat nisi illis per nos: aut vicariũ nostrum prius visis & super eisdem per nos: seu eundem vicarium gratis apposito verbo placet. uel si apponi (quod absit) denegetur nulla legitima causa præcedente.

De presbytero in cura non substituendo. 34.

Pastori ouium cura est ne lupus rapiat: mercenario autem non. quia mercenarius est, & ad eum nihil spectat de ouibus. Et ideo cuicunque beneficiato curam animarum habenti prohibemus sub decem florenorum pœna ne aliquem presbyterum secularem loco sui in ecclesia curata aliquo modo substituat. Nisi demum facta nobis de eo præsentatione & licentia admissionis obtenta: Qui vero tali ecclesiæ seruierit: seu seruiri fecerit nostri licentia non præcedẽte: eandem pœnam incurrat. Regularem autem cuiuscunque ordinis sit nullo modo ad curam animarum regendam in ecclesijs nobis subiectis volumus admitti pœna prædicta contra facienti imminente.

De inuentario bonorum conficiendo. 35.

Quod prisca etas statuit: vnio nostrę synodalis congregationis addendo instituit: & confirmat: quod omnis: cui rerum ecclesiasti-

carum administratio committitur: iurare teneatur: quod calices: libros: paramenta: alia quæ ornamenta diuino cultui destinata: necnon prædia, terras, possessiones, cæteras quoque res mobiles & immobiles actiones, & iura ipsi ecclesiæ quoquo modo spectantia & pertinentia: nullo modo per se, vel alium directe, vel indirecte, quouis exquisito colore alienabit, vel in alium transferet, aut hypothece vel pignori aliqualiter obligabit absque nostra, vel successorum nostrorum licentia spirituali. Sed de ipsis bonis & rebus prę dictis inuentarium in publicam formam redactum fieri faciet infra duos menses a die adepte possessionis ecclesiæ. Illi autem qui iam antiquiori tempore possessionem adepti sunt infra duos menses post præsentis constitutionis publicationem. Quod quidem inuentarium nobis deferre postmodum teneantur infra mensem a die confectionis illius sub poena duorum ducatorum. Qui autem contra huiusmodi constitutionem alienauerit, tantundem de suo ecclesiæ restituat, pœnamque prædictam incurrat, & nihilominus alienatio seu pignoratio irrita habeatur.

De habitu in sacramentorum ministratione habendo. 36.

Iubemus, vt ecclesiarum rectores in administratione sacramentorum videlicet baptismatis eucharistiæ Benedictionis nuptiarũ, Extreme vnctionis Ac in defunctorum sepultura omnino habeant cotam, uel superpelicium cum stola. Et si contra fecerint pœnam grossorum sex vice qualibet incurrant.

De Cota a clericis deferenda. 37.

Talis quis præsumitur qualis habitu reperitur. Non permittant ergo ecclesiarum rectores, seu sacriste aliquos clericos circa ecclesiæ mysteria deseruire, nisi cum tota seu capa: aut superpelicio, quia sic omnes clericos in ecclesijs ornatos esse volumus & iubemus.

De incognito sacerdote non admittendo. 38.

Solicitudinem uestram iuxta sanctorum canonum instituta monemus, vt in ecclesijs vobis commissis incognitum sacerdotem ministrare non permittatis, nisi prius visis & perlectis litteris suę promotionis & alijs super eis a nobis specialiter concessis.

De curatorum circa infirmos diligentia. 39.

Cum sacerdotes ad infirmum in extremis laborantem uocantur. Morosi in accedendo non fiant, ne sine pęnitentia moriatur.

secum

secum autem tunc Christi corpus non deferant, nisi infirmus a longe multum esset remotus. sed prius ad eum accedant & ad confessionem inducant: qua expleta beneficioque absolutionis impenso congruentis poterunt communionem ministrare. Negligenti (vt supra) pœnam carceris. 40. dierum in pane & aqua irrogamus.

De baptismatis forma seruanda. 40.

Curatus seu presbyter baptizans diligentem aduertentiam adhibeat in prolatione verborum, vt latinis verbis sic dicat. Ego te baptizo in nomine patris † & filij † & spiritus sancti † amen. Et illa verba dicendo super caput infantis ter aquam fontis baptismatis infundat. Sæpe quoque in ecclesijs modum doceat baptizandi in vulgari sermone propter casum necessitatis, in quo omnes seruata forma dictorum verborum & aspersa aqua pura elementali possunt infantes baptizare.

De compatribus admittendis. 41.

Quamuis non plures quam vnus, accedere debeant ad infantem leuandum de sacro fonte baptismatis. Admissibilem tamen cõsuetudinem abrogare nolentes, concedimus, vt tres, sed non plures in baptismo compatres admittantur, excepto baptizante, nisi nostra uel vicarij specialis accesserit dispensatio, quæ tantum non concedatur, nisi causa legitima subsistente. Qui vero plures admiserit pœnam grossorum sex pro singulo incurrat.

De cognationis & mortis probatione. 42.

Vtile & necessarium fore existimamus quotidiana sic nos instruente experientia, quod ad cognationem spiritualem, affinitatem, & Mortem probandam oportune prouideamus. Conficiat ergo librum rector quilibet ecclesiarum sub vnius ducati pœna, In quo ordinate infantes baptizandos Ac illos de sacro fonte leuantes describat. Et etiam eos testibus saltem duobus expressis, qui ipso rectore præsente matrimonium de præsenti contraxerint, Idem de morientibus obseruetur cum expressione diei eorum sepulture. Tali enim libro sic confecto & in cuius principio nomen rectoris erit descriptum. Statuimus in iudicio & extra tantam fidem adhiberi ac si esset publicum instrumentum.

De baptismate non differendo. 43.

Tenor antique constitutionis: quotidiana quoque corruptela

nos stimulat, vt (præter clementinę vnice in titulo. de baptismo. dispositionem) statuamus. quod nulli parentes filiorum sub excõmunicationis pœna ferendæ sententiæ: ambitione: iactantia: aut auaritia ducti suorum infantium de sacro fonte: seu baptismo leuationem differant. Sed postquam orti fuerint: infra dies octo immediate sequentes: percuratos seu curam regentes ecclesiarum: & nõ per alium (nisi casus necessitatis occurrat) baptizari procurent: & faciant: quoniam talis mora sæpe potest animabus infantium esse nociua.

De ieiuniis. 44.

Omnis christi actio nostra est instructio: qui cœpit facere: postea docere. Sacerdotes ergo ieiunia de præcepto obseruẽt: deinde populo eis commisso enuntient, vt pariter deuote ieiunent sub pęna peccati mortalis: nisi causa subsit excusationis legitima: Vigiliam scilicet Natiuitatis domini: sancti Mathie apostoli: Quadragesimam: Tres dies quattuor temporum: quater in anno: Vigiliam pentecostes: sancti Ioannis bapitste: sanctorum apostolorum Petri & Pauli: sancti Iacobi; sancti Laurentij: sancti Bartholomei, Assumptionis beatæ Mariæ virginis, sancti Mathæi apostoli & euangelistæ: sanctorum Apostolorum Simonis & Iude: Omnium sanctorũ, sancti Andreæ apostoli, sancti Thome apostoli. Et alia ieiunia: quæ forte consuetudo aliqua introduxerit. Et si quis rector ecclesiæ in aliquo pręmissorum defecerit: trium grossorum pœnam vice qualiber incurrat.

De ferijs. 45.

Memento: vt diem sabbati obserues, ait dominus omnipotens. Mementote ergo ecclesiarum rectores populo iubere, vt sub pœna peccati mortalis ac trium grossorum fabrice ęcclesię parochialis applicandorum diebus festiuis inferius annotatis ab omni opere seruili (nisi in casibus a iure expressis) abstineat, ac etiam tunc a publicis choreis, prohibitis comessationibus, saltationibus & ludis: tempore quo misse ac diuina officia celebrantur. Sed dies ipsi in dei honorem non publicis cantilenis inhonestis ad luxuriam prouocantibus: uel inquibus nomen dei assumitur in vanum transigantur. Sed orationibus peregrinationibus: diuinis officijs, ac ac pijs & sanctis operibus deo & spiritui seruiendo. Dies autem sunt hi primo omnes dominici: Natiuitatis domini nostri Iesu christi. sancti Stephani, sancti Ioannis apostoli & euangelistæ:

ſtæ: ſanctorum Innocentium, ſancti Siluestri, Circuncisionis domini: Epiphanie: ſancti Antonij, de laudabili conſ etudine: Purificationis beatæ Mariæ.: ſancti Mathię apoſtoli: Annunciationis Beatæ Mariæ, Paſchatis cum duobus ſequenti-bus, Apoſtolorum philippi & Iacobi, Inuentionis ſanctæ Crucis, Aſcenſionis domini noſtri Ieſu Chriſti, Trium dierum rogationum vſque ad horam tertiarum ſeu uſque finitam letaniarum proceſſionem: Pentecoſtes cum duobus ſequentibus, Trinitatis Corporis christi ſancti Ioan nis baptiſtæ patroni noſtri, ſanctorum apoſtolorum Petri & Pauli, Mariæ magdalenæ de laudabili conſuetudine, ſancti Iacobi apoſtoli, ſancti Laurentij, Aſſumptionis virginis, ſancti Bartholomei. Natiuitatis uirginis, ſancti Mathæi apoſtoli & euangeliſtæ, Dedicationis ſancti Michaelis, ſancti Franciſci, cum exortatione indulgentiarum per felicis recordationis, Sixtum papam quartum. ſanctorum apoſtolorum Simonis & iude, Omnium ſanctorum. Commemorationis omnium defunctorum fidelium quouſque ſint completa officia, ſancti Martini Epiſcopi, ſancti Andreæ apoſtoli, ſancti Thomæ apoſtoli, Dedicationis, ſeu conſecrationis eccleſiarum in ſuis locis, & aliorum ſanctorum ſecundum diuerſitatem locorum, vbi de conſuetudine approbata a populo celebrantur. Pœnam autem rectoribus eccleſiæ dicta feſta debito tempore non publicantibus trium groſſorum vice qualibet irrogamus.

De feſto ſancti ſecundi celebrando. 46.

Benedictus & mirabilis eſt dominus in ſanctis ſuis, & honoratur ex eis: quia ſanctificauit eos Itaque (prout hactenus conſtitutum eſt) Iubemus ſub pœna peccati mortalis, vt ciues, habitatores & incole ciuitatis noſtræ taurini feſtum ſacratiſſimi martyris. Secundi thebei: cuius corpus in eccleſia noſtra maiori honorifice con quieſcit: Deuote ac ſolenniter venerentur, ab omni opere ſeruili ceſſando.

De publicandis caſibus epiſcopo reſeruatis. 47.

Antiquorum noſtrorum veſtigia inſequentes iubemus eccleſię rectores anno ſingulo dominica prima quadrageſime, dominica de paſſione: & dominica palmarum debere alta & intelligibi voce populo declarare caſus: quorum abſolutio iure communi & cóſtitutionibus tam prouincialibus quam ſynodalibus Epiſcopo reſeruatur

seruatur. Rectorem autem hæc non obseruantem a perceptione fructuum sex mensium beneficij, cui præest siue in eo titulum, aut possessionem habuerit siue tanquam conductor illud detineat ipso facto priuamus, & priuatum esse decernimus.

De monitionum publicatione aliquando omittenda. 48.

Nouimus in plerisque locis quam plures litteras monitionum generalium publicari. Iubemus ergo vt tempore quo constitutiones nostre publicabuntur, tanto minus de ipsis monitionibus legi, ne populus fastidio imbutus constitutionibus negligat prabere auditum.

De constitutionibus habendis & publicandis. 49.

Quoniam parum valet statuta condere nisi eorum notitia habeatur. Iubemus vt vnusquisque archipresbyter, Curatus, vicecuratus, seu rector, vel minister ecclesiarum parochialium tenorem harum constitutionum nostrarum in præsenti synodo publicatarum habere teneatur a nobis deputando & non ab alio, qui pro ipsis impressis, vltra grossos sex monete sabaudie exigere non possit. Pœnam autem quattuor florenorum cuilibet sacerdotum prædictorum dictas constitutiones non habenti ipso facto irrogamus, eidemque sub eadem pœna iniungimus quatenus constitutiones infra per numerum annotatas & quamlibet ipsarum populo publicet & declaret, ad minus quater in anno accommodatis diebus, aliquando vnam, aliquando duas seu tres, & plus, & minus secundum quod temporis opportunitas & facultas patientur.

50.

Publicandę constitutiones infra scripto numero designantur. videlicet. i. xiiij. xv. xxij. xxiij. xxvj. xl. xliij. xlv. xlvij. lxv. lxvj. lxx. lxxj. lxxij. lxxiij. lxxv. lxxviij. lxxix. lxxx. lxxxj. lxxxij. lxxxiij.

De constitutionum intelligentia procuranda. 51.

Solicitudo dilectionis: qua erga curatos afficimur, nos cogit, ut eos stricte moneamus, ac in virtute sanctę dei obedientię, districte iubeamus, quatenus præsentes constitutiones nostras, studeant diligenter per se, aut per alium intelligentem & litteratum intelligere, vt populo publicandas clara, & intelligibili voce declarent, quod si forte torporem negligentię in se obrepere permiserint, pœna condigna se nouerint plectendos.

Se-

Sequuntur constitutiones diuersas materias respicientes vsque in finem.

De illegitimis non ordinandis. 52.

Si forte, quod reprehensibile & irreligiosum iudicamus, quispiam ex damnato coitu natus, ad clericalem militiam, seu ecclesiastica beneficia anhelans se ausu temerario, nostra legitima dispensatione non præhabita, tonsurari, ordinari, seu ad beneficium ecclesiasticum præsentari fecerit, tonsura, ordinatio, seu præsentatio, aut beneficij institutio, collatio seu electio ipso iure irrita habeatur. Et vlterius tam ipse, quam scienter talem præsentans pœnam duorum ducatorum incurrat.

De bonis mobilibus ecclesiarum non occupandis. 5.

Cedentibus, vel decedentibus capellanis, rectoribus, uicarijs, seu quibuscunque beneficia possidentibus, quorum institutio præsentatio, confirmatio seu prouisio ad nos de iure vel consuetudine pertinet bona illorum mobilia ad usum ecclesiæ & diuinorum officiorum destinata, vel immobilia nullus occupare. seu de his quoquomodo auctoritate propria disponere præsumat, quoniam ad decedētium ipsorum capellas ecclesias, vel titulos, seu eorum successores pertinere dignoscuntur. Qui vero contra præmissa fecerit (nisi infra spatium vnius mensis taliter accepta cum effectu restituerit) pœnam duorum ducatorum incurrat. Et nihilominus ad restitutionem viriliter compellatur. Saluo tamen semper iure spolij mensę nostre episcopalis, ad quod hanc constitutionem extendere non intendimus.

De seculari iudicio non petendo. 54.

Si sua (vt greg. inquit) unicuique Episcopo iurisdictio non seruatur, nihil aliud agitur, nisi: quia per nos, per quos ecclesiasticus ordo custodiri debet confundatur. Secularem ergo iudicem non adeant clerici pro re mere spirituali. sed sibi laycos spiritualiter obnoxios. clericos qualitercunque ciuiliter, vel criminaliter obligatos ad iudicium nostri tribunalis, seu vicariorum nostrorum pertrahant, quia dignum non est, ut in seculari iudicio tales causę agitentur. Si quis vero contra hoc mandatum nostrum molitus fuerit, pęnā ducati vnius īcurrat. secularisq; ꝓcessus manis & irritus habeaꞇ.

De prædicatoribus prohibitis. 55.

Citra summi pontificis, vel nostri specialem licentiam, nullum

ad dei

ad dei verbum in ecclesijs vestris prædicandum admittatis. Nisi ordinis prædicatorum uel minorum frater fuerit: moribus & scientia præditus.

De hora prædicandi. 56.

Vt debitus honor ecclesijs parochialibus præbeatur. In domino Iesu Christo omnes prædicatores hortamur, vt quando in eorum ecclesijs diebus obseruari præceptis prædicare statuerint: in prædicando hora taliter preueniatur: quod vnusquisque suam possit adire parochiam. Ne publicationis monitionum, excommunicationū & ceterorum crassam ualeant allegare ignorantiam.

De præparatione & forma celebrationis missarum. 57.

Inter cuncta ecclesiæ sacramenta, illud constat esse præcipuum, quod in misse officio supra mensam sacratissimi altaris celebratur. Celebraturus ergo missam offerat altissimo sacrificiū illud de quo psalmus ait. Sacrificium deo spiritus contribulatus. & apostolus. exhibete corpora vestra hostiam viuentem, sanctam deo placentem, vt sit rationabile obsequium vestrum mortificantes in altari cordis membra vestra, quæ sunt super terram, videlicet immundiciam, libidinem, concupiscentiam malam, & auaritiam. quatenus mundo corde. & casto corpore sacrificetis domino vosmetipsos. Hostiam autem vel calicem populo non ostendat celebrans, nisi sit hostia ipsa integra: integrum quoque habens circulum. Calix etiam integer pulcher: & nitidus, ac prius uerbis consecrationis explicite prolatis, quæ sic ante illorum ostensionē proferri volumus & iubemus, In ipsius quoque calicis consecratione vinum purum, clarum, non acetosum: nec fecibus imbutum cū modico aquę quantitatis, videlicet trium guttarum vel circa adhibeatur.

De celebratione missarum. 58.

Legimus beatum thomam dixisse quod quintuplici ratione missa est quotidie celebrāda. prima quia debet semper esse parata medicina contra quotidiana peccata. secunda vt lignum vite semper sit in medio paradisi. tertia vt nobis Christus quotidie sacramentaliter vniatur: & nos ei spiritualiter. quarta vt apud nos sit iugiter memoria passionis eius. quinta vt vero agno loco tritici, quotidie vtamur, quem iudęi ad vesperam conuertendi exurient, iuxta illud psalmiste. Conuertentur ad vesperam, vt igitur prædicta consequi valeamus, quotidie saltem vnam missam hora prima canonica dicta, & septem horas canonicas in ecclesijs collegiatis celebrari

secundum

secundum priora statuta sancimus: in quibus nulla alia intermisceantur officia.

De unica tantum missa in die celebranda. 59.

CVM felix sit, qui digne vnam missam in die posit celebrare, penitus prohibemus, ne quis secundam pro questu aliquo celebrare præsumat (nisi in casibus a iure expresis, vel licentia nostra speciali præcedente) Contra facientem pœna viginti grossorum, ac suspensionis a celebratione per mensem ferimus.

De altari & calice fractis. 60.

IVBEMVS: quòd in altari in quo tabula mota fuerit, vel enormiter fracta, vel altari portatili, aut tabula: quæ infra capsam ligneã ponitur, vel cum calice fracto nullus scienter audeat celebrare sub pœna grossorum sex.

De ornatu altaris & mundicia ornamentorum eius. 61.

STVDEANT ecclesiarum ministri altaria sua candidis & honestis pannis ornata tenere, bonos libros, & maxime missale, ac pulchra, & decentia ad ministerium ornamenta habere. Corporalia quoque munda in vase ad hoc solum destinato diligenter custodire. Piscinas etiam, seu purificatoria. ablutionis apud altare habere quod quidem nunquàm post misse celebrationem discopertum relinquatur.

De synodi congregatione. 62.

SANCTE synodi congregationem vtilem & necessariam reputantes, statuimus vt de biennio in biennium tertia & quarta feria post dominicam: Ego sum pastor bonus. Coram nobis: aut vicario synodus ipsa celebretur, in qua omnes Abbates Præpositi archipresbyteri Priores: Plebani, cęterique rectores ecclesiarum civitatis, & diocesis nostre Taurinensis, prius saltem generaliter moniti, & prout hactenus consuetum est personaliter intersint cappis, seu cotis, aut superpelicijs induti. pœnam viginti grossorum contrarianti vltra pœnam periurij irrogamus. Comparentes autem in memoriali redigat secretarius noster actorum, qui pro eo quartos tres tantum exigere posit, & non vltra, sub pœna dupli.

De testibus synodalibus. 63.

DE correctione morum inter cætera in synodo ipsa tractetur & propterea testes, qui synodales vocantur ordinetur duo, tres vel quattuor secundum amplitudinem parochiarum, qui iurati diligenter inquirant super hæreticis: Apostatis: Sortilegijs: Diuinationi-

bus: Coniurationibus. Blasphemijs: Publicis adulterijs: Incestis Concubinatibus: Matrimonijs clandestinè, vel illegitimè contractis. Et alijs publicis delictis diuinam maiestatem grauiter offendentibus. Eaque curatis seu rectoribus ecclesiarum manifestent: qui posint ipsos testes ad hoc per eosdem deputandos præsentis constitutionis auctoritate ad sic (vt supra) perquirendum. & manifestandum censura ecclesiastica compellere, & ad sic compellendum, & eisdem rectoribus per ipsos testes omnia manifestata nobis quàm citius poterint manifestandum sub pęna excommunicationis præcipimus & iubemus.

De ordine causæ ciuilis criminalis iudicij. 64.

NE antiquos terminos, quos patres nostri posuerunt transgrediamur, effectum tenoris illius consone sanctionis, quæ incipiebat. Præterea &c. referentes cum additamentis & declarationibus nostris infra scriptis perpetuo volumus obseruari, Ne quempiam clericorum, seu laycorum indebite contra charitatem, & ordinem iuris contingat infamari. In corrigendis igitur excessibus, criminibus & delictis ordo infra scriptus obseruetur, qui iuri consonus esse censetur. Per accusationem videlicet, seu querelam: Per denunciationem, vel ex officio nostro inquisitionem procedatur. Et si accusatio vel querela præcedat, parte opponente, accusator, vel querelator non admittatur, nisi de expensis, & iniuria idoneę cauerit, secundum iuris dispositionem. Si vero denuntiatio fiat, charitatiua præcedat monitio. Inquisitionem autem ex officio nostro faciendā aliquod omnino istorum præcedat. videlicet, aut rei euidentia, aut notorium vel manifestum, seu publicum, aut iudicialis confesio, vel extraiudicialis, facta tamen in manibus commissarij ad eam recipiendam deputati, aut infamia publica, seu clamosa insinuatio, aut saltem indubitata indicia, quæ de facili & verisimiliter transire possint in publicum, seu notorium, aut manifestum. Sed nec tunc quādo per inquisitionem procedetur, volumus aliquem molestari vel inquietari, nisi prius per nos, seu vicarium nostrum vel alium cui commiserimus, diligenter & mature vise fuerint super præmisis aut aliquo præmissorum informationes, quæ ante omnia summi debeant. Irritum & inane decernentes ipso iure quicquid secus fiet, quam supra statutum est. Auctoritateque præsentis constitutionis vlterius obnoxios facientes vicarium, locumtenentem, aut delegatum, vel alias a nobis deputandum quocunque nomine nuncu-

peru-

petur, necnon procuratorem mensę nostrę, seu fiscalem, aut inquisitionis promotorem, qui modum prædictum & ordinem prætermiserint, ut teneantur ad emendam damni expensarum, & interesse. ac etiam iniurię extimationem, si petantur, & quilibet ipsorum teneatur, non obstante quocunque stylo, quacunque ve consuetudine, quantocunque tempore obseruata, in curia nostra quàm officialium vel vicariorum nostrorum, tam generalis quàm foraneorum, etiam si sententia declaratoria de ipsis cōsuetudine & stylo a nobis, vel auctoritate nostra fungentibus de quibus semel vel pluries, lata extiterit.

De Sortilegijs & superstitionibus. 65.

MAGNIS quippe studijs præcauendum esse censemus, ne fides & domini disciplina adulteretur. Itaque incantationes: Diuinationes: Coniurationes: Fascinationes, seu facturas: Auguria: Sortilegia, & alia quelibet similia, & improbata, ac supersticiosa remedia ad sanitatem, vel ad quęcunque alia facienda vel obtinenda, omnibus Christi fidelibus nostrę diocesis sub excommunicationis pęna latę sententię & ducatorum duorum vice qualibet prohibemus. Aliam quoque pœnam pro modo culpę qualitate, simplicitate, vel ignorantia delinquentis arbitrio nostro imponere curabimus.

De non excommunicando cum excommunicatis. 66.

ANTERIORIBVS & etiam nostris nouimus obseruatum temporibus, quòd clerici (maximè sacris ordinibus insigniti) layci quoque dei timore postergato non verentur publicis excommunicatis communicare, & (quod deterius est) ad missas & alia diuina officia admittere & in ecclesijs cum ipsis orare in grauem offensam maiestatis diuinæ. Abiiciantur ergo excommunicati, ipsi a dei ecclesia & fidelium consortio, quia sathane traditi esse dicuntur. alias qui contra huiusmodi nostram constitutionem aliquo modo molitus fuerit animaduersionis nostrę vindicta se pro nostri arbitrio plecti formidet.

De excommunicatorum pœna. 67.

QVONIAM temeritatis ausus leuiter non est attendendus. Statuimus, vt omnes qui vsque hactenus sustinuerunt. & (quod absit (in futurum sustinebunt vltra mensem excommunicationem à iure inflictam, & postea per sententiam declaratam, vel aliam ab homine promulgatam, pro secundo mense soluat in manibus exactoris nostri grossum vnum monete subaudie, & deinceps de mense in

mensem duplicetur pœna. Qui vero more pharaonis indurato corde per vnum annum sustinere veritus non fuerit, suspectus de hæresi eo ipso habeatur. Et ideo vt videatur an in tenebris vel luce ambulet. de fide catho. coram nobis respondere teneatur.

De quibus monitiones generales concedantur. 68.

NE vilescat excommunicationis auctoritas propter multa, quę in monitionibus generalibus excõmunicationum inseruntur, quandoque propter importunitatem petentium & quandoque propter imperitiam scriptoris. Iubemus vt deinceps nulla monitio, seu excommunicatio concedatur, nisi pro occultis in quibus non deficit ius, sed probatio vel occasio occulti peccati, aut etiam contra potentiores a quibus verisimiliter vel de facili quis non posset iustitiã consequi eius quod sibi debetur. Et pro damno, seu debito excedente valorem sex grossorum, aliter autem factam, seu concessam monitionem vel excommunicationem irritam & inanem fore decernimus. Nisi dolose plures damnum inferrent, quo casu licet vnus per se non damnificauerit vsque ad valorem prædictæ quantitatis, volumus tamen omnes insolidum & quemlibet ipsorum monitione & excommunicatione ligari, donec parti læsæ integre fuerit satisfactum. Non confidat tamen aliquis propterea se eternalem pœnam euasurum, si infra dictam summam restitutione non facta damnum proximo intulerit.

De questoribus. 69.

EX antiquis institutionibus & nouella constitutione nostra cõprehensum est, ne questor aliquis cuiuscunque pij loci ad aliquas indulgentias publicandas sanctuaria, seu reliquias populo demonstrandas per ecclesiæ rectorem admmittatur absque nostrarum literarum concesſione speciali. Sub pœna quattuor ducatorum. A quo quidem questore etiam per nos licentiato nihil ab ecclesiarum rectoribus vel etiam eo sponte aliquid offerente recipiatur. Nisi quod laudabilis & antiqua consuetudo introduxerit. Qui vero sine prædicta nostri licentia questor inuentus fuerit cum omnibus suis bonis mobilibus ad nos velociter deducatur.

De spectaculis in locis sacris prohibitis. 70.

EXCOMMVNICATIONIS mucrone ac duorum ducatorum pœna percutimus eos, qui decętero præsumpserit in ecclesijs, cimiterijs, vel alijs locis sacris choreas ducere, ludos & alia quæcunque in ho-

in honesta spectacula facere. quoniam ea multum obominabilia & reprehensibilia iudicamus.

De discursu in ecclesiis prohibito. 71.

PRISCIS pro sua reuerentia manentibus institutis. Sub excommunicationis pœna clericis & laycis prohibemus. Ne dum diuina mysteria fiunt & officia ecclesiastica celebrantur audeant in ecclesijs discurrere, seu deambulare ac impudenter & irreuerenter confabulari. ne vbi peccatorum venia est postulanda ibi peccandi tribuatur occasio. Incumbant igitur ibidem omnes tam mares quàm fœminæ orationibus tantum, ne, sicut de templo ementes & vendentes Iesus Christus iratus eiecit, sic ab ecclesiæ & fidelium vnitate per censuram ecclesiasticam a nobis eijci mereantur.

De stando in ecclesia dum diuina celebrantur. 72.

CORRVPTELA quædam in plerisque locis (vt audiuimus) inoleuit, quòd dum missarum & vesperorum diuina officia celebrantur, multi tam clerici quàm layci ante fores ecclesiæ & super cimiterijs de varijs rebus ratiocinando morantur. Cui obuiare cupientes, sub trium grossorum pœna iubemus, quatenus tempore dictorum officiorum in ecclesijs deuote morentur, & non extra. quoniã id irreligiosum & reprehensibile iudicamus.

De ludis laycis maxime feriato tempore prohibitis. 73.

MVLTORVM corruptelam eradicare affectantes, ludum taxillorum, chartarum, & azardi signanter diebus festiuis de præcepto maximè in locis publicis, vel in tabernis, aut baraterie domibus execramur. Et prout antecessores nostri in suis constitutionibus reprobarunt reprobamus. Iubemusque vt nullus audeat dictis ludis (sic vt supra) ipsis festiuitatibus maxime causa auaritiæ vacare, quoniam contra dei præceptum est, quia (quod deterius est) spe in illis maledicitur & blasphematur. Vnde si quis ausu temerario contra hanc saluberrimam constitutionem venire non formidauerit pœnam duorum ducatorum vice qualibet incurrat, cuius tertiam partem denuntianti asignamus.

De coitu reprobato. 74.

NEFANDOS coitus amputare cupientes, quibusque laycis quacunque dignitate præfulgeant, secundum priores constitutiones sub excommunicationis pœna latè sententiæ prohibemus, ne in publico adulterio, concubinatu, vel incestu etiam occulto, aut cum affine cognationis spiritualis se carnaliter immiscere prę̄sumãt,

cæteris

cęteris pœnis a iure & constitutionibus prouincialibus in suo robore duraturis. Et quia censura ecclesiastica (maligna ętate sic labente) parum aut nihil apud multos timetur vltra pœnam prædictam pecuniariam decem ducatorum (vt supra) delinquenti addimus augendam & minuendam pro modo excessus & personarum qualitate, prout magis viderimus ad cohertionem expedire.

De decimis. 75.

SI quando fames (vt hieronymus inquit) aut penuria vel rerum omnium egestas opprimit mundum sciamus hoc ex ira dei descendere, qui se videt decimis defraudari. Monemus igitur Christi fideles, ut decimas secundum approbatam consuetudinem fideliter soluant cui soluere tenentur. Illum vero qui hanc nostram saluberrimam monitionem contempserit nullus sacerdos absoluat, sacramque communionem non impendat, nec ad ecclesiasticam sepulturam admittat nisi prius de decima (vt supra) satisfecerit, pœnam sacerdos contra faciens duorum ducatorum eo ipso incurrat.

De usuris. 76.

CANCEROSO vulneri ignitum ferrum inijcere cupientes. vltra pœnas canonis, ac constitutionis prouincialis sub interminatione maledictionis ęternę quibuscunque prohibemus. Ne aliquē contractum vsurarium, fęneraticium, simulatum, ac alias reprobatum facere pręsumant. nec pecuniam eorum alijs tradant ad vsuram, vel alium contractum illicitum exercendum. Et quia vsurarij difficiliter conuincuntur, cum soleant eorum contractus palliare, & in occulto facere. Ideo vt eorum voraginem insatiabilem reprimamus. Statuimus, vt ille vsurarius manifestus reputetur, qui per tres, aut quattuor testes iuncta fama publica conuincetur etiam si testes illi dicant sibi mutuatum fuisse, aut cum eis contractum celebratum dummodo iurent, quòd per ipsam depositionem nullum sperant consequi commodum. Contractus quoque omnes vsurarij reputentur, quia consueto vsuras exercere celebrati sunt, vel celebrabuntur, licet in prima sui figura non appareant reprobati, & tantummodo de sorte facta fuerit per ipsum recipientem refutatio. Ecclesia quoque vsurarios ad aliquod sacramentum non admittat, sed defuncti tradantur canine sepulture, nisi restituerint, aut saltem cautionem idoneam de restituendo præstiterint facta prius clara confessione de extortis. Clericus vero qui contra hanc constitutionem vsu-

rarium

rarium admiserit excommunicationis sententiam, ac decem ducato rum pœnam eo ipso incurrat.

De interessentia contractibus usurariorum prohibita. 77.

NE quis crimen suum commodis alienis impendat. Quibuscunque prohibemus, ne in contractibus feneraticijs aut alias reprobatis aures pro testimonio accommodent, instrumentave recipiant, aut talium contractuum mediatores seu proxenete existant. Qui vero huic constitutioni ausu temerario contraire præsumpserit, pęnam vnius ducati ipso facto incurrant.

De clandestinis matrimonijs. 78.

EXPERIENTIA, quæ est rerũ magistra, nos docuit, ꝙ ex clandestino matrimonio sæpe plura scandala oriuntur. Nemo igitur deinceps per verba de præsenti vel futuro, secuta copula, matrimoniũ contrahere & contractui quouis modo interesse pręsumat, nisi prius bannis de quib. infra vel speciali nostra licentia pręcedentib. sub pęna excõmunicationis & duorum ducatorum ipso facto per quemlibet contrahentium & contractui interessentium committenda: Banna autem seu monitiones tribus dominicis diebus vel de pręcepto festiuis alta, & intelligibili voce fiant coram populo in ecclesijs. Et nisi sic fiat, rector ecclesiæ pœnam decem grossorum incurrat. Nostra seu vicarij nostri licentia semper in pręmissis salua.

De zabra secundo nubentibus non facienda. 79.

LICET secundę nuptię (secundũ Chrysostomũ) arguant incontinentiã licenter tñ contrahuntur apostoli auctoritate dicentis. Mortuo viro mulier nubat in dño. Consuetudinẽ igitur illã, q̃ corroptulã appellamus, qua sæpe scãdala oriunt̃ decreto nolumus obseruari. Et ideo oib. & singulis tã clericis q̃ laycis ꝓhibemus, ne cõtra mulieres secundo nubentes, zabra (vt aiunt) & tumultus fiant, sub pęna decem grossorum pro quolibet in zabra ipsa interessente.

De elemosyna habentibus non largienda. 80.

MVLTOS nouimus in anniuersarijs defunctorum, Confraterijs pentecostes, ac alijs largitionib. ad poscendã elemosynam festinare, quibus sua ad vitę sustentationẽ sufficiunt, vnde cũ nihil aliud sit habentib. dare q̃ perdere, nec illi qui sua possidẽtes dari sibi aliquid volunt sine grandi peccato suo vnde pauper victurus erat accipiunt, vt in decretis sanctorũ patrũ hr̃. Ideo statuimus ne quisq̃ ad quasvis elemosynas capescendas accedat qui substãtia, vel labore suo possit sustentari sub pęna dupli eius qđ receperit in egentes distribuendũ.

De

De legatis pijs. 81.

QVIA pia legata piasque defunctorum voluntates non exequuntur, vel exequi differunt egentium necatores appellantur. hęredibus igitur, fideicommissarijs, & alijs executoribus testamentorum sub excommunicationis pœna iubemus, vt indilate pias dispositiones executioni curent demandare, alias manus nostri pastoralis officij imponimus iuxta dispositionem iuris communis & prouincialis constitutionis. Notarijs quoque hęredibus notariorum & alijs ad quos protocolla deuenerint infra mensem post præsentis cō stitutionis publicationem, & decreto infra mensem post testatorum mortem nobis in scriptis sub breuibus transmittant omnia legata ad pias causas facta. vt super solutionibus ipsorum, vbi debentur faciendis de opportuno remedio prouidere valeamus.

De medicis. 82.

PLVRES sine confessione ab hoc seculo migrasse cognouimus eo quòd nullus (vt aiunt) pœnitentiam vt auderet memorare, ne ipsis infirmantibus timor mortis incutiatur, quod quidem quantū irrationabile sit: & charitati contrarium, sciunt omnes. qui aliqua (quamquàm modica ratione) fruuntur. Medicis ergo quibus corpus committitur sub excommunicationis pęna & grossorum. 20. iubemus, vt cum primum ad infirmos fuerint euocati, statim ante ordinatum antidotum, seu medicamentum cum effectu, omni timore seu respectu postposito, conuenienti tamen modo infirmos inducant, vt prius medicum aduocent animarum. Cum infirmitas corporis sæpe ex peccato proueniat, dicente domino languido quem sanauerat, vade in pace & noli amplius peccare, ne deterius tibi cō tingat. Si quis autem medicorum hanc constitutionem nostram despexerit, vltra pœnam prædictam statuimus, vt salarium eis pro cura datum repeti posit. & si eisdem non solutum solui petant hac exceptione repellantur.

De pueris tenellis in lecto non tenendis. 83.

FREQVENS quidem, & asidua nos querela circunstrepit, quòd licet puerpere mulieres sæpe moneantur, vt pueros lactentes apud eas in lecto non teneant, propter periculum oppresionis, tamen dura ceruice monitionibus postpositus infantes opprimunt in graue scandalum & periculum animarum suarum, postea non curant delictum confiteri. Quo circa prohibemus, vt nulla mulier lactans proprium, vel alienum infantem in lecto apud se tenere præsumat,

mat, donec annum integre p̄fecerit. Sed in cunabulis, vel alio modo ex quo mortis vel oppressionis periculum euitetur retineat. Et hi quibus oppressionis casus (quem deus auertat) acciderit reatum statim proprio sacerdoti confiteri teneantur, vt illos sacerdos ipse ad nos remittere valeat pro absolutione & pęnitentia suscipienda. Qui vero contra huiusmodi constitutionem nostram fecerit excommunicationis vinculo subiaceat, & nisi resipuerit irremisibiliter poena vnius ducati se nouerit plectendum.

De pecuniaria pœna imponenda, 84.

Præcepta canonica quibus ecclesiastica regitur disciplina, nos admonent, vt quos diuinus amor, censure quoque ecclesiastice timor a peccato non reuocat, temporali saltem pœna cohibemus. Propterea pœcuniariam pœnam prædictis constitutionibus nostris apposuimus, quia illā hodie magis timeri experimur: in pios tamen vsus per nos conuertēdam. Non tamen ex ea recedere intendimus a pœnis iuris communis & constitutionum prouincialium, sed negotij & personarum inspecta qualitate illam augerę vel minuere pro arbitrio nostro posse decernimus.

Lecte & publicate fuerunt supra spripte synodales constitutiones, per nobilem atque prudentem virum Bernardinum perrachiā de Centallo aule Episcopalis secretarium in sancta synodo de mā dato p̄libati. R. d. d. Episcopi cōgregata Anno dn̄i. M. ccccc. i. die. i. aprilis. Quas imprimi iussit: obseruarique præcepit idem. R. d. episcopus antiquis constitutionibus synodalibus sublatis De præmissis quoque mandans per dictum secretarium (quatenus opus sit) fieri publicum documentum. Amen.

CONSTITVTIONES

SYNODALES

nouiter addite.

A REVERENDISS. D. IO. FRANCISCO RVVERE. PRIMO ARCHIEPISCOPO TAVRINENS.

REVERENDISSIMI IN CHRISTO PATRIS D.D. Io. Francis. Ruuere, dei gratia Episcopi Tauri. Exordium ad Clerum.

DOminum genus (præsertim quibus de sorte domini fieri contingit: quos clericos appellamus) ad bene beatæque viuendum omnium conditor & redemptor Christus Iesus ex nihilo creauit, & fecit. sed diabolico spiritu suggerente, effrena habendi cupido incessit. hircina libido nata est. quibus genus humanum nō solum damno affectum, sed omnino perditum iret: nisi constans iustitia eas & contunderet & reprimeret. Proditur itaque lex; qua boni præmio virtutis affecti, mali vero sceleritate eiusdem coherciti, tranquillo degunt mortales. Hinc honeste viuere, alterum non ledere, quod suum est vnicuique tribuere, imprimi potentem deum Christum Iesum, religionem habere docentur, & compelluntur. Sane cum post constitutiones a bone memorie Ioanne Ludouico patruo & prædecessore nostro, non minus prouide quam vtiliter compilatas, nonnullos de nouo articulos emersisse comperimus, ex quibus animarum periculum imminere, & non mediocrem litigandi materiam aduertimus exoriri. Quare nos & animarum periculo accurrere, & quæstionis materiam tollere cupientes, eisdem constitutionibus nonnullas alias necessario adijciendas putauimus. Has igirur constitutiones summa cum maturitate digestas suscipite, easque decetero tam in iudicijs quam extra (prout ex earū tenore deprehenditur) volumus obseruari & iubemus.

De summa trinitate & fide catholica. 85.

Sacrosanctæ Romanę ecclesiæ vestigijs inhærentes, sancimus ne quis de fide catholica publice vel priuatum audeat disputare, nisi licentiam a nobis, vel vicario prius obtinuerit. aut sedis apostolice pri-

ce priuilegio (saltem in corpore iuris clauso) suffultus extiterit. de quo nobis, vel præfato vicario antea fidem faciat. contrarium præsumentes ipso facto excommunicamus. & in super nostro arbitrio puniendos relinquimus.

Quod clerici non deferant uestes breuiores aut longiores talo. 86.

Quoniam extrinsece vestis qualitas: intrinseci sensus p̃sumptiue solet esse presagium, ideo ordinando decernimus quod nullus clericus in ciuitate vel diœcesi nostra Taurinensi degens, vestem aut breuiorem aut longiorem talo deferat. Præsumentem contrarium pœna vnius ducati pro qualibet vice multamus.

Quod lectio constitutionum habeatur pro monitione etiam speciali. 87.

Quoniam vtraque censura cauetur certum vlterius certiorandum non esse, idcirco præsenti constitutione sancimus. quod si aliquis clericus in ciuitate nostra Taurinensi, vel eius diœcesi reperiatur publico concubinatus crimine irretitus, vel tabernam, aut aliquam negotiationem a iure reprobatam exercens, quod sola lectione harum constitutionum censeatur monitus, etiam si trina requiratur monitio.

Quod nullus ad sacros ordines promoueatur ad onus sui patrimonij. 88.

Sacerdotalis ordinis dignitatem conseruare (Immo quantum cum deo possumus augere) cupientes statuimus, quod nemo nostre ciuitatis Taurini vel diœcesis clericus, ad aliquem sacrum ordinem euehi anhelans, ad onus sui patrimonij promoueatur, nisi sui iuris extiterit. & per testes vel publica documenta, nobis vel vicario nostro pro tempore existenti fidem fecerit: se tantum in bonis habere, quantum ad condignam vnius presbyteri sustentationem satis sit.

Quod clericus ad ecclesiam parochialem non admittatur, nisi prius a nobis aut uicario nostro examinatus fuerit & admissus. 89.

Animarum saluti quantum cum deo possumus (vt tenemur) prospiciẽtes, tenore præsentium præcipimus & mandamus, quod nullus clericus ad regimen parochialis ecclesiæ deputatus per inferiorem a nobis, nisi per nos aut vicarium nostrum examinatus extiterit: pariter & admissus recipiatur. sub pœna decem florenorum. & alias arbitrio nostro puniendus.

De modo exequendi litteras episcopales. 90.

Vt falsitas arceatur, & lites per calumniam exquirentes confundantur, percipiendo mandamus. Quod si contingat aliquas litteras citationis, excommunicationis, aggrauationis, reaggraua-

tionis, aut quascunque alias, alicui clerico in ciuitate aut dioecesi nostra Taurinensi, nostro nomine præsentari contra aliquem exequendas, quod tunc clericus in signum executionis a tergo litterarum sibi præsentatarũ: manu sua propria talia verba apponat. Ego clericus talis, executus sum præsens mandatum (prout in albo continetur) contra talem, anno tali, die tali. &c. Alias litteræ non censeantur executioni demandate, & clericum qui prædictis non obedierit, ad omnia damna, expẽsas, & interesse parti læsæ obligamus. Et insuper in decem florenis eundem punimus nobis applicãdis, & in pios vsus conuertendis, districtius inhibẽtes ne quis clericus præfatus vltra quartos duos grossi pro executione litterarum, pro maledictione vero grossos tres accipiat; contraueniens totũ quod acceperit soluenti restituat. nostre vero curie grossos decem pro poena qualibet vice inferat.

De curato qui scripserit se executum fuisse litteras. 91.

Curatorum malitiam contundentes, pariter quoque ius suum vnicuique ministrantes, ordinamus quod si alicui curato siue vicecurato presbytero nostras litteras ab eo exequendas præsentari cõtigerit: & antequam totali & omnimode executioni eas demandauerit, a tergo scribat se easdem executioni demandasse, eum in pęnam falsi incidisse declaramus. eadem poena præfatos sacerdotes, aliquas personas certiorãtes, vt & tertius iure suo fraudetur, & animaduersionem ecclesiasticam deludant innodamus.

De cathedratico soluendo. 92.

Omnibus cathedraticum soluere debentibus præcipiendo ordinamus, quatenus infra quindecim dies post festum paschatis immediate sequentes soluisse debeant. qui autem hanc nostram ordinationem omiserit obseruare, poenam quatrupli se omnino incurrisse intelligat. Exactoribus vero districtius inhibentes, ne quid vltra consuetum exigant vel recipiant, quod si secus fecerint præter restitutionẽ, quam ei a quo extorserint faciendam volumus, etiã eos poena decem ducatorum auri multamus.

De pacto retrouendendo improbato. 93.

Ex debito pastoralis officij, gregem nobis cõmissum accuratius circuncipientes, aduertimus nonnullos contractus emptionis & venditionis celebrantes: pacta de retrouendẽdo eis apponere, vt vsurã quã (vtraq; pagina prohibente) directo accipere nequeũt, legibus fraudẽ inserẽdo extorqueant. Ex quibus etiam non parua litigãdi materia exorit. Nos huiusmodi causis pro virib. occurrẽtes, animos-

animosque exquirentium lites pariter compescentes, iuraque cómunia obseruari cupientes, præsenti constitutione decernimus, pactum de retrouendendo contractui emptionis appositum, si cum præfixione termini infra quem res non redimatur paruitate quoque pretij interueniente, & præsertim si a solito alias fenerari apponatur, vsurariam esse censemus, taliterque contrahentes, constitutionibus vsurarios punientibus subijcimus & legamus.

Quod clerici habentes curam animarum annuum sanctum chrisma et sanctas unctiones post festum paschatis accipiant. 94.

Curatorum negligentiam punientes animarumque salutem pariterque sacrorum canonum obseruantiam procurantes, sancimus quod omnes curati infra quindecim dies post festum paschatis immediate sequentes: debeant per se vel per idoneum nuncium petere sacrum chrisma, oleum cathecuminorum & sacrę vnctionis singulis annis, antiquas vero vnctiones iuxta sacri canonis statutum deuote in ecclesia concrement, hanc nostram constitutionem non obseruantes ipso facto excommunicamus. & in super pœna decem ducatorum auri punimus nobis applicandorum & in pios vsus cóuertendorum.

De festo innocentium & alijs spectaculis in ecclesia non faciendis. 95.

Cum auctoritatem ecclesiæ, diuinique cultus conseruare (Immo quantum cum deo possumus augere) quærimus, inuenimus nonnullos in vilipendium ecclesiastice dignitatis, se induere vestibus pontificijs, pastoraliaque gestare, & eo vecordie procedere, vt populo benedicere non erubescant quæ spectacula in ecclesia celebrata innocentium dignitatem, conseruare studentes, eorumque scurrilitatibus occurrentes, præsenti edicto sancimus. Ne quis cuiusq; conditionis existens, in templis seu cimiterijs, aut quocunque loco sacrato huiusmodi spectacula audeat celebrare. Contrarium facientes, si clericus sit, pœna sexdecim ducatorum nobis applicandorum, & in pios vsus conuertendorum ferimus. Si laycus existat, duodecim ducatis multamus.

De clerico percussore. 96.

Quoniam cita manus ad percutiendum: impuri atque impatientis animi solet esse præsagium. Id circo statuendo decernimus, quod si contingat aliquem clericum nostre ciuitatis Taurinensis, vel eius diocesis, aliquam personam minus modeste percutere, vltra salutiferam monitionem pro prima percussione a canone irrogatam,

eundem

eundem pœna decem ducatorum auri, nobis applicandorum, & in pios vsus conuertendorum ferimus. Quam immoderatam percussionem nostro seu vicarij nostri arbitrio iudicandam relinquimus.

De officijs secularibus. 97.

Præsenti constitutione sancimus, quod aliquis clericus absque nostra seu vicarij licentia officium publicum, vel officialitatem alicuius secularis rectoris, siue communitatis, vel vniuersitatis, in seculari curia exercere, vel suscipere de cætero non præsumat scilicet, consulatus tabellionatus, guastaldie. Camparie, vicariatus, vicedominatus. vel quouis alio nomine appelletur, seu ecclesiasticis officijs derelictis, vel clericali postposita honestate, ad caualcatas, vel stipendia seu seculares exercitus. Et maxime non coactus, cum armis publice, vt laycus accedere, & se talibus immiscere cetibus non præsumat nisi in casibus a iure permissis. delinquentem vero in aliquo permissorum, vel aliquibus talibus se immiscentem excõmunicationis sententia innodamus. Hanc vero pœnam ad alios qui assumpserint arma cum aliquibus laycis pro suis iuribus, aut ecclesiæ proprie seu pro sui defensione insultum expectantes seu de licentia nostra, vel vicarij nostri nolumus extendi.

Quod clerici non sint tutores uel procuratores laycorum nec patiantur conueniri coram iudice seculari. 98.

Inuiolabiliter ordinamus: quam nulla persona ecclesistica (nisi in casibus a iure permissis) fideiussoris: vel procuratoris officium exerceat. seu tutoris uel curatoris alicuius layci in curia seculari absque nostra uel uicarii nostri licentia: nec quemq̃ debentẽ gaudere ecclesiastico priuilegio uel clericali conueniat: seu trahat uel trahi procuret super aliquo sub examine iudices secularis. Trahens uero contra canonicas sanctiones a iure suo cadat. Iudicatũque, non teneat, & iudex. sit ex nunc iudicandi potestate priuatus. Exercentem vero aliquod officium prædictorum contra constitutionem præsentem incentum solidc. papien. decernimus condemnandum in pios vsus ad arbitrium nostrum vel vicarij nostri conuertendis.

De pœna conspirantium contra suum antistitem uel consentientium ut in sede sua esse non possit. 99.

Licet ad coniuratorum & conspiratorum nequitiam reprimendam per canonem sit prouisum, ipsorum tamen versutia nos cogit diuersa remedia adhibere contra illorum callida figmenta, quæ co

nantur

nãtur quotidie inuenire. Ea propter irrefragabiliter prohibemus, ne aliqua persona ecclesiastica vel secularis , aut vniuersitas siue collegium ciuitatis vel diœcesis nostræ Taurinensis coniuratione, conspirationem, colligationem, Iuramentum, aut consilium , vel tractatum facere, vel inire præsumat in exterminium, uel persecutionem, seu iacturam, vel mortem, aut expulsionem, captione, vel derobationem, seu quietis vel status subuersionem nostram, vel alterius episcopi pro tempore existentis, aut quomodolibet consentire vel operam dare quod insultus fiat in nos vt a sede, seu ciuitate propria temere expellamur , vel quicquam fiat aut ordinetur , seu dicatur propter quod nos ipsi habeamus formidare in ciuitate vel nostra diœcesi, vbi voluerimus cum nostris familiaribus residere & iurisdictiõe nostra vti libere, & officio pastorali , vel propter quod nostri officiales siue vicarij , vicariatum & officialitatem eis commissos non possint libere exercere . Et quod communitas siue vniuersitas ciuitatis nostræ aut diœcesis eiusdem non permittat quicquam dici vel fieri, nec patiatur aliquem de ipsa vniuersitate seu ciuitate vel diœcesi vel eius rectorem siue maiorem. nec dicat uel faciat per se ipsam propter quod nos seu episcopus pro tempore sedens non possit in ipsa Ciuitate & diœcesi siue sede propria residere securæ & nos & nostri officiales ac iurisdictione & officio suo uti libere & in totum. singulares uero personas contra hoc attemptantes in aliquo præmissorum (si clerici fuerint) ex nunc in his scriptis excõicationis vinculo innodamus, & beneficijs ecclesiasticis, quæ intra nostram ciuitatem & diœcesim Taurinensem obtinuerint priuamus perpetuo alijs libere conferendis, Ipsosq; inhabiles reddimus ad quæuis ecclesiastica beneficia obtinẽda. Si vero layci fuerint eosdẽ excõicationis vinculo decernimus subiacere ipsos in obitu priuantes ex nũc ecclesiastica sepultura. & clericos q sepulturæ taliũ interfuerint suspendimus a diuinis : ipsorumq; familiarib. dicta excõicatione durante participationem diuinorũ & sacramentorũ interdicẽtes in pęna huiusmodi dãnatorũ: Ciuitatẽ aũt eiusq; suburbia & singulares personas de ipsa ciuitate & suburbijs , q̃ per tres mẽses ꝑmiserint, seu passe fuerint nos aut epm ꝓ tꝑe existentẽ exulare extra illã ꝓꝑ timorẽ vel metũ, seu minas aliquorũ, vel alicuius de nr̃a ciuitate vel diœcesi, aut aliquorũ residẽtiũ in eadẽ. Et nos aut antistitẽ pro tꝑe existẽtẽ nõ reuocauerint , aut nobis plene nõ cauerĩt ac prouiderint de nr̃a ac nr̃orũ familiariũ securitate, &

indemni-

& indēnitate personarum & rerum ac procurauerint cum effectu, vt in ipsa ciuitate & diœcesi ut nobis placuerit possimus morari libere & secure, & nostrorum officium exercere, & vti libere bonis nostris, & nostri vicarij & procuratores in ciuitate ipsa secure manere: & sua officia plene ac libere exercere, & per ipsam diœcesim vbi eis expedierit nos aut antistites pro tempore existens postquā de ipsa Ciuitate sic exierit, & per suas litteras siue nuncios in aliquibus ecclesijs ipsius Ciuitatis vel diœcesis, seu Ciuitatum circun adiacentium, vel per se ipsum mensibus prædictis elapsis publice protestatus fuerit seu insinuari fecerit & proponi, quod in Ciuitate propria non audeat secure morari nisi sibi aliter caueatur ex nūc generaliter ecclesiastico supponimus interdicto illuc, vsque ad satisfactionem condignam inuiolabiliter obseruando. Supradictas vero sententias, & prolationes excommunicationum, & interdicti statuimus & mandamus per nostram ciuitatem & diœcesim, sepissime & in pluribus ecclesijs publicari per nostros officiales, aut ex parte ipsorum & per quoscunque clericos, & prælatos qui super hoc ex parte nostra fuerint requisiti. Inobediētes quoque ac rebelles super his ab ingressu ecclesiæ suspendimus in his scriptis. Illos quoque qui postquam excommunicati, propter prædictorum aliquod fuerint publice nunciati distulerint vltra annum nobis aut antistiti pro tempore existenti satisfacere de excessu, & absolutionem etiam obtinere, suspectos iudicamus de hæretica prauitate, & tanquam contra suspectos de hæresi, ipso anno elapso fore per ecclesiam procedendum. Et si prædicta Ciuitas siue vniuersitas per annum in ipso scelere duxerit persistendum. omnes clerici & religiosi cuiuscunque ordinis vel dignitatis, seu conditionis existant in detestationem tanti facinoris, completo anno p̄dicto infra duos menses proximos, post dictum annum exeant: siue egrediantur de eadem ciuitate & eius districtu, & diœcesi vsque ad satisfactionem condignam, nullatenus reuersuri. Alioquin ipso facto singuli prædicti clerici & religiosi sentētiam excommunicationis incurrant, nisi per nos, aut antistite pro tempore existentem fuerit eis terminus prorogatus, ad permissorum quoque executionem, cognitionem, discussionem & examinationem: procedi posse decernimus per vicarium nostrum proprium & quemlibet iudicem competentem.

De iuramento prestando ab eo qui inficiatur se clericum detinere uel rem ecclesiasticam. 100.

SAEPE contingit: quod aliqui calliditate vtētes, clericos detētos per eos vel ipsorum consilio vel mandato inficiantur se illos minime detinere, aut capi illos fecisse, uel bona vel res ecclesiasticas. quibus clerici spoliari se asserunt minime habuisse, cum super illorum clericorum relaxatione, aut rerum restitutione per iudicem ecclesiasticum admonentur, propter quod plerumque facti probatione deficiente de suo dolo & inficiatione videntur commodum reportare. Ea propter ad huiusmodi malitias refrenādas statuimus & firmamus quod cōtra quoslibet iudices, & rectores ac personas quascunque, tam ecclesiasticas, quàm seculares inficiantes se ipsos clericos, & personas ecclesiasticas nullatenus detinere, seu cepisse vel res ipsas ecclesiasticas minimè habuisse, post quàm hæc ab eis per iudicem ecclesiasticum requiruntur aut damnum asseruerint ecclesijs, seu clericis super ipsius emendatione requisiti vel iniuriā minime intulisse per curiam ecclesiasticam Censura ecclesiastica procedatur ac si conuicti vel confessi essent. super his quæ inficiantur coram iudice competenti si præstare noluerint ad arbitrium ecclesiasticæ curię sine dilatione, solenniter, & publice iuramentum: quòd illum clericum & personam ecclesiasticam, aut rem ecclesiæ, seu clerici super cuius relaxatione, aut restitutione monentur, aut impetuntur quòd in suam potestatem non habent nec habuerint. Et restituendi non habent aliquam facultatem seu quod damnum, vel iniuriam super qua impetuntur per se, vel alium nullatenus intulerunt ipsoque iuramento nequaquam obstante possit contra ipsum & alium qui clericum & prædicta bona detinere dicatur procedi per ecclesiasticum iudicem, ac si iurm ipsum prestitum nō fuisset.

Quod excommunicatus declaratus per unū curatum per omnes de diœcesi & ciuitate denuncietur, & de pœnis inferentium minas excommunicatori uel denunciatori. 101.

Quanto excommunicationis vinculo, innodati per plures ecclesias nunciatur & maxime in illis quibus degunt, vel traxerunt originem tanto maiori Rubore confusi ad satisfactionem facilius inducuntur. Quapropter in præsenti concilio inuiolabiliter ordinamus quod cuiuslibet parochialis ecclesiæ rector ciuitatis & diœcesis nostræ super hoc humiliter requisitus, omnes & singulas personas excommunicationis vinculo innodatas & terras suppo-

ſitas interdicto, per ſententiam vel excommunicationem vel conſtitutionem, aut requirentis, per eccleſias ciuitatis & diœceſis ſæpiſſime denunciari faciat excommunicatas, & terras & loca interdicto fore ſuppoſitas per ipſum requirentem, ſiue conſtitutionem vbi magis viderit expedire, ſuper quibus denunciandis excõmunicatis, & interdictis fuerit per ipſius excommunicatoris, vel iudicis nunciandorum literas requiſitus in proprios ſubditos nõ obedientes eius monitionibus, ſuper hoc cenſuram eccleſiaſticam exercendo, & quòd ceſſari faciat a diuinis in eccleſia & parochia Ciuitatis vel diœceſis. quandiu ibi moram traxerint illi excommunicati vel interdicti. De quibus denunciandis contingerit ſibi ſcribi, ſi ſuper hoc fuerit requiſitus. hæc vero recuſantem ab ingreſſu eccleſię durante in obedientia ſua. in his tepidum & remiſſum a diuinis officijs ſuſpendimus in his ſcriptis. Quaslibet vero perſonas cuiuſcunque conditionis extiterint tam eccleſiaſticas quàm ſeculares, quæ impedierint vel prohibuerint minis, terroribus, vel alio quouis modo illas perſonas excommunicatas publice nunciari, vel publicari fore loca aliqua ſuppoſita eccleſiaſtico interdicto, de quibus denunciandis excommunicatis vel interdictis per literas alicuius vicarij mandari contigerit, aut ipſis excommunicatoribus vel denunciatoribus, ſeu excommunicationes ipſas, vel interdictum ſeruantibus in perſonis vel rebus, aut in conſanguineos, vel amicos illorum propter hoc minas, damna, iniurias vel moleſtias irrogauerit, vel conſenſerit irrogari excommunicationis vinculo decernimus ſubiacere, a qua nullatenus abſoluantur, niſi ſatisfecerint, de tanta audacia & exceſſu, vel cautionem idoneam de ſatisfaciendo præſtiterit. Iuxta ipſius excommunicatoris arbitrium nec tradantur eccleſiaſticæ ſepulturæ, de qua ſatisfactione & abſolutione, ſeu cautione apparere volumus publicum inſtrumentum ante abſolutionem aut ſepulturam ipſorum excommunicatorum huiuſmodi pręſentandum. Illoſque clericos, & prælatos ciuitatis vel dioceſis, qui pluries per diuerſa dierum interualla admoniti, vel legitimę requiſiti per literas patentes, vel nuntios & iuratos proprij vicarij denuntiare ex parte ipſius iuxta requiſitionem eandem, excommunicatas perſonas illas ſuper quarum denuntiatione, vt præmittitur admoniti fuerint, excommunicationis vinculo decernimus ſubiacere. Ad pręmiſſorum quoque cognitionem & pęnarum executionem decernimus ex officio iudicis mero poſſe procedi.

De

De male ablatis incertis non dispensandis sine dioecesani proprij licentia. 102.

CONSYDERANTES, quòd plerique manus extendunt minus licite ad ea, quæ non pertinent ad eosdem, suę potestatis terminis non contenti. Statuimus, personas quascunque religiosas ecclesiasticas, & etiā laycas publicę & peremptoriæ admonere. Quod decętero aliqua male ablata incerta, de quibus ignoratur vel ignorabitur, quibus sit restitutio facienda per se vel per alios non distribuant, vel dispensent vel audeant, mandent vel procurent, vel consentiant per aliquem dispensari, aut illa sibi approprient, vel vsurpent, siue pro ipsorum, male ablatorum restitutione legata sint hactenus vel imposterū relinquentur absque nostra, seu nostri vicarij in spiritualibus, aut alterius super hoc per deputati expressa licentia & consensu. clericos vero religiosos & seculares, qui excesserint in præmissis ab ingressu ecclesiæ & celebratione missarum suspēdimus in his scriptis, laycos verò qui contra hoc excesserint vsque ad satisfactionem condignam decernimus non admittendos ad ecclesiastica sacramenta, nec ad auditionem seu participationem diuinorum.

De cautione recipienda ab usurario pro restitutione usurarum & a quibus debet recipi. 103.

VSVRARVM voraginem vtriusque testamenti pagina reprobatam intra totam nostram ciuitatem & diocesim reprimere cupientes. Decernimus & mandamus ac declaramus constitutione præsenti omnes & singulos vsurarios manifestos quousque de vsuris, prout patiuntur facultates eorum plenarie, satisfecerint, vel de satisfaciendo pro suarum viribus facultatum idoneam pręstiterint cautionem, fore priuatos communione altaris, & ecclesiastica sepultura, & ipsorum oblationes recipi non debere, ipsosque non debere absolui per aliquem. & testamenta quæ fecerint non valere, sed esse irrita ipso iure. Omnes etiam religiosos, & alios clericos qui huiusmodi vsurarijs communionem altaris. idest corpus vel sanguinem Christi tradiderint, aut eorum oblationes receperint, seu eos ad ecclesiasticam admiserint sepulturam fore suspensos, ab executione officij proprij ecclesiastici, donec satisfecerint iuxta nostri aut vicarij nostri arbitrium. decernimus quoque huiusmodi omnes religiosos & clericos qui tales vsurarios absoluerint. aut ad altaris communionem admiserint, siue testamentis, aut sepulturæ interfuerint eorundem, aut eos receperint ad eandem, satisfactione plenaria non pręmissa,

missa, vel non præstita de satisfaciendo idonea cautione. Tabelliones etiam de mutuis & contractibus vsurarijs vel in fraudem vsurarum initis instrumenta conficientibus scienter, eisdem quibus vsurarij pœnis subiacent ipso facto subiacere. Ceterum in recipiendo ab vsurarijs pœnitentibus de vsuris restituendis cautionem prædictã, hanc statuimus formam haberi & obseruari cautelam, vt ante omnia per confessionem vsurarij, vel librum, seu libros rationum eius aut per testes siue instrumenta, vel alio aliquo modo, fiat certa & manifesta si poterit receptarum quantitas vsurarum, non earum tantum quæ ab incertis sed etiam quæ a certis personis & vniuersitatib. sunt extorte. Si vero id non sit bene possibile arbitretur & moderetur quantitatem huiusmodi, ac etiam taxet ille qui ex vigore præsentis constitutionis receperit huiusmodi cautionem, secundum rectam conscientiam ex fama, seu vicinorum testimonijs aut ex coniecturis alijs verisimilibus informandam. Quo facto promittat solenniter. & iuret vsurarius in manu eius qui, vt præmittitur, hanc recepit cautionem nomine curiæ episcopalis, intra cuius limites vsurarius ipse èliget. & vice ac nomine quorum interest vel intererit, quòd ipse vsurarius si poterit per seipsum commode, vel per alium seu alios, & in præsentia vicarij, seu officialis dictæ curiæ ad hoc deputati per eum vel deputandi. aut alibi de expressa tamen licentia dictæ curiæ sine difficultate qualibet de vsuris a se receptis, vel ab alio eius nomine, & a patre suo, certisque personis, quarum hæreditas ad ipsum peruenerit, & de alijs malè ablatis, & illicitè acquisitis vsque ad quantitatem ipsam taxatam. & æstimatam & etiam maiorem si de maiori constiterit satisfaciet his, a quibus usuræ huiusmodi sunt extortè, & alia illicitè acquisita, aut eorum hæredibus si poterunt reperiri. Et quòd residuum taxate quantitatis & aliorum malè ablatorum, & illicitè acquisitorum per eum, de quo non constabit cui sit restitutio facienda vel non inueniantur personæ aut hæredes eorum quibus debent restitui liberè consignabit dicto vicario seu officiali pauperibus erogandum, iuxta bene placitum nostrum aut nostri vicarij. Et quòd nihil dicet, proponet, allegabit nec faciet per se vel alium propter quod ipsius curiæ processus sententiæ vel præcepta impediantur, vel quomodolibet retardentur circa ipsarũ vsurarum & illicitè acquisitorum restitutionem. Speciali pacto se & suos hæredes & bona sua obligans ad prædicta firmiter obseruanda, & expresse renuncians specialiter & generaliter omnibus exceptionibus,

nibus, iuribus & defensionibus secundum voluntatem & expressionem recipientis huiusmodi cautionem. Et pro his restituendis, attendendis, & assignandis, & restitutione & satisfactione, vt præmittitur, faciendis, obliget omnia bona sua recipienti cautionem eandem nomine dictæ curiæ. & illa se constituat præcario nomine a dicta curia omnimodam licentiam concedens & liberam potestatem ipsi curiæ recipienti cautionem prædictam ea apprehendendi, distrahendi & alienandi de ipsis bonis liberè & impunè auctoritate propria, non obstante contradictione, cuiusque, quicquid, inquantum, & vbi voluerit ipsa curia vsque ad integram restitutionem & satisfactionem prædictorum eorum occasione. Renunciet etiam ipse vsurarius & remittat vsuras sibi promissas & relaxet iuramenta & obligationes sibi factas pro eis soluendis, & non repetendis vel nō recipiendis. Insuper iuret vsurarius ipse quòd libros & quaternos rationum suarum, & instrumenta vsuraria & in fraudem vsurarum confecta quæ habet & habebit & habere poterit quouis modo dabit & consignabit per se vel aliū dicto vicario, seu eius certo nuncio absq; dolo & diminutione, siue subtractione aliqua facienda, faciat etiam vsurarius ipse per se vel alium ad arbitrium dicti vicarij seu officialis depositum in totum vel in parte. de eo quòd extimatum fuerit & taxatum pro vsuris extortis. vt liberius restitutio ipsa fiat. quod quidem in cautione ipsa percipimus stipulari. Præterea ipse vsurarius exhibeat, & de pignora si poterit, vel saltem fideiussores idoneos pro prædictis omnibus obseruandis. qui ad prædicta vna cum hæredibus ipsius vsurarij vel etiam sine eis eodem modo, & sub pœnis & tenoribus prædictis se obliget specialiter & in solidum & bona sua, se constituen. principales debitores in prædictis qui promittant se facturos, & curaturos cum effectu quòd promissa per vsurarium obseruabuntur, vel de suo resarcient uel attendent. Renunciantes epistolæ diui Adriani beneficio nouarum constitutionum. de fideiusso. & omni alij defensioni, & iuri ad arbitrium recipien. cautionem eandem ex speciali pacto & præstantes, vt usurarius simile iuramentum. Hoc autem statuimus fieri coram sacerdote parochiali vbi degit vsurarius & testibus fide dignis, ac notario publico. per dictam curiam destinando uel eius mandato, qui recipiat prædictas prouisionem, obligationem, renunciationem, cautionem & cætera supra dicta. & de his conficiat publicum instrumentum. Verum si vsurarius morte præuentus, usuras non mandauit restitui, & hanc cautionem præ-

stare

ſtare non potuit, ſi tamen ſigna contritionis in eo apparuerint manifeſta, ſibi non denegetur eccleſiaſtica ſepultura, hæredibus eius, ſeu conſanguineis uel amicis pręſtantibus huiuſmodi cautionem ſecundum modum & formam ſecundum quod vſurarius ipſe præſtare, ut præmiſsimus, tenebatur. Alioquin nō recipiatur ad eccleſiaſticam ſepulturam. Denique cautionem ipſam per dioceſim recipiat rector parochialis eccleſiæ, in qua uſurarius habitabat tempore mortis ſuę, uel notarius publicus in ſacerdotis abſentiam uel defectum. Sacerdos autem qui ipſum contra præmiſſa tradiderit eccleſiaſticę ſepulturæ ſuſpenſionis ſententiā ab eccleſiaſtico officio ipſo facto incurrat. Illos namque, quo ad prædicta, declaramus uſurarios manifeſtos, de quibus per parochiam quā habitauerint, uel ubi morantur, fama publica fuerit extorſiſſe uſuras, aliquib: iurantibus etiam in abſentia uſurarij coram ipſo uicario uel ſacerdote illum uſurarium extitiſſe, uel de quibus recepiſſe uſuras per confeſsionem ipſorum, aut per idonea argumenta, ſeu alio modo legitimo apparebit. Præſentem uero conſtitutionem. ſub excommunicationis pœna præcipimus quemlibet rectorem parochialis eccleſiæ ciuitatis & dioceſis Taurini necnon pręlatos collegiatarum eccleſiarum uſque ad quattuor menſes recipere in ſuis eccleſijs retinere, & per plebanos, ſeu prælatos plebium, capellanos eccleſiarum, plebanatuum bis in anno recitare. ita ꝙ forma prædicta plenius obſeruetur, & ad hoc officiales noſtros eoſdem compelli præcipimus & mandamus. Rectores quoq; iudices ſeculares & eorum officiales quarumcunq; terrarum & locorū eiuſdem ciuitatis & dioceſis noſtræ ſuper uſuris eiſdē uſurarijs ſoluendis petendis. & exigen. contra quoſcunq; audientiam exibentes & compellentes aliquos ad ſoluen. uſuras alicuius ſtatuti municipalis uel conſuetudinis, quæ dicenda eſt potius corruptela uigore directè uel indirectè cogendo aliquos ad pœnam aliquam perſoluen. uel ut tantam quantitanem pecuniæ debitores ipſis mutuent, tanto tempore quanto uſurariorum pecuniā tenuerint uel fraudem aliquā adhibētes excōicationis ſententia innodamus.

De monitione facienda presbyteris pro legatis ad pias cauſas. 104.

ANIMARVM ſaluti uolentes ſalubriter prouidere. Statuimus & firmamus. ꝙ Rectores & capellani eccleſiarum noſtrę ciuitatis & dioceſis Taurini habentes parochianos, ſiue collegiatę eccleſiæ fuerint ſiue non, ſingulis duobus menſibus, aut tribus, ſaltem ſemel in eccleſijs ſuis, monitionem publice faciant & generalē noſtri

parte

parte sub excommunicationis pœna mandantes quòd omnes & singuli notarij qui testamenta codicillos uel aliam scripturam fecerint hactenus a quinq; annis citra, uel facient in futurum super ultimis uoluntatibus defunctorum, illa uicario nostro seu rectori uel capellano siue capitulo notificare debeant. & tradere transcripta in forma publica infra dies quindecim a monitione huiusmodi numerandos super his quæ legata, seu relicta fuerint ad pias causas & pro male ablatis incertis animarum salute ac remedio peccatorum, ne diu remaneant in soluta, de ipsis scripturis ab ecclesiastica curia solutionem pro modo scripturę debitam recepturi, & quòd ipsi Rectores & capellani legata ipsa ecclesiasticæ curię, uel nostro uicario quàm citius commode poterunt debeant intimare. necnon pro male ablatis incertis infra dies quindecim postquàm ad notitiam quouismodo peruenerit eorundem. Alioquin Rectores & capellani prędicti per nos seu uicarium nostrum puniantur qui monitionem omiserint nobis uel uicario nostro faciendam. Notarios uerò qui prædictis monitionibus & requisitionibus non paruerint cum effectu excommunicationis sententia innodamus.

De casibus nobis tantummodo reseruatis & ad nos referendis pro pœnitentia obtinenda. 165.

NON solum in foro contentioso, sed etiam pœnitentiali nullus ligari potest a non suo iudice, vel absolui. Et quidem pœnitentiales casus existunt pontificibus solummodo reseruati. in quibus de iure inferioribus potestas non competit absoluendi. Ea propter ne quisquàm in sacerdotio constitutus. circa eos aliquem decipiat, vel potius semetipsum. Præsenti constitutione sancimus. q; nullus presbyter nobis inferior cuiuscunq; dignitatis extiterit regularis, aut etiam secularis existens absq; auctoritate seu licentia nostri seu vicarij nostri nisi super hoc apostolicæ sedis priuilegio vel consuetudine approbata vel a iure fuerit prę munitus ad infra scriptos casus pęnitentiales suam potestatem extendat vel se aliquatenus intromittat de aliquibus in foro pœnitentiali, articulo mortis duntaxat excepto, in ipsorum aliquo absoluen. Contra facientem vero presbyterum secularem vice qualibet in vno ducato condemnamus in pios vsus conuertendo. & absolutionem talem tanquàm a non suo iudice factam decernimus nullam esse. Casus reseruati nobis vel Vicario nostro, Primo videlicet de excommunicato quacunq; excommunicatione lata ab homine constitutione aliqua vel a iure. De hæretico

cre-

credente, fautore vel participatore scienter hæreticorum & eorum etiam defensore: De committente incestum in tertio gradu uel proximiori consanguinitatis vel affinitatis cum muliere professa regularem obseruantiam. De adulterium perpetrante. De contrahente matrimonium de facto, cum alia, prima vxore viuente, & etiam econuerso. De suscipiente ordinem sacrum, vel regularem religionem intrante sine licentia vxoris, seu inuita vxore post carnalem copulam subsecutam. De coniuge qui in mortem alterius cum effectu fuerit machinatus. De muliere ex alio viro filium concipiente quē vir proprius filium crediderit esse suum. & tanquàm filium proprium illum nutrierit, vel sibi partum supponente alienum. & ad hoc dantibus auxilium consilium vel fauorem. De virginum vi oppressarum vel raptarum defloratore. De perimente prolem propriam studiosè vel etiam negligenter. de contrahente clandestinæ matrimonium. De procurante sterilitatem in aliquo vel se ipso quomodolibet vel abortum. De perpetrante homicidium sponte, facto, præcepto, consilio exhortatione vel alio quouismodo. De cõmutatione voti vel etiam iuramenti. De his criminibus pro quibus est solennis pęnitentia iungenda. De simoniaco quouismodo præterquàm si mentalis fuerit. De illo qui detinet illicitè ecclesiasticum beneficium aut bona ecclesiastica siue iura. De incendiarijs & famosis latronibus. De sacrilegium committente, & ecclesiam publicè polluente, sanguinis aut seminis effusione, cuiuscunq; De violatore ecclesiasticę libertatis De tonsuratis vel promotis ad ordinem per alienum episcopũ suo antistite inconsulto. De celebrante cum excommunicato, suspenso aut etiam interdicto. De presbytero reuelante peccatum in foro pœnitentiali sibi detectum. De celebrante cum sacris vestibus solenniter & publicè in sacro ordine quem non habet. De clerico fornicatore publico vel concubinario manifesto. De clericis recipientibus in cimiterio ecclesiæ, vel ecclesia sepeliētib. corpus scienter alicuius excõmunicati, suspensi vel etiam interdicti. De abutente hostia sacra, oleo vel chrismate. De sortilegis diuinis, & dęmonũ incantatoribus. De falsum testimonium proferente vel falsante, vel falsarij procurante instrumentum vel sigillum alienum vel literas in præiudicium alicuius. De irrogante patri vel matri enormen iniuriam corporalem. De blasphemante publice deum vel sanctos eiusdem. De suspensis, excommunicatis vel inrerdictis, aut transgressoribus constitutionum nostrarum. Religiosos verò se intromittentes

auctori-

auctoritate propria de absolutione in aliquo casuum prædictorum, cum potestate careant ab audientia confessionum suspendimus vsq; ad satisfactionem condignam iuxta nostrum vel vicarij nostri arbitrium faciendam. Cæterùm si committentes aliquod de præmissis criminibus vel delictis a cōfessore moniti & indurati venire aliquo modo noluerint ad nos, seu vicarium nostrum pro obtinenda pęnitentia salutari, si peccatū eorum occultum fuerit confessor ipse quā citius commode poterit nostrum vel vicarij nostri exposcat consiliū super illos. Si autem peccatum ipsum fuerit manifestum, peccatores ipsi venire pręcisè ad nos vel vicarium compellantur, nisi forent in mortis articulo constituti, vel impedimento longi temporis itineris siue perpetui præpediti. quo casu confessor ipse nostri vel vicarij consilium requirere teneatur.

Contra seculares potestates capientes nuncios ecclesiasticæ curiæ & non permittentes litteras ipsius curiæ sibi præsentari. 106.

DETESTANDAE quorundā improbitatis secularium potestatum abusum non verentium capere in dispendium ecclesiasticæ libertatis, & animarum suarum periculum, nuncios ecclesiasticę curię cum per eam ipsis potestatibus eosdem nuncios destinari contingit. ac etiam impedire vt sibi litteræ ecclesiastici iudicis præstari nō possint, propter quæ clericorum iugulationem & rerum ecclesiasticarū amissionem peruenire experti didicimus reprimere cupientes. Præsenti valitura perpetuo constitutione sancimus. sacro cōcilio approbante, quòd nullus deinceps Vicarius, Rector, Potestas, vel iudex secularis quocunq; nomine, cuiuscunq; status, vel conditionis extiterit Ciuitatis, castri, vel burgi, ville, vel loci intra nostram Ciuitatem & diocesim constitutus, vel ipsorum laicorum vniuersitas nuncios seu nuncium nostrum seu uicarij & officialium nostrorum uel alterius ecclesiastici Iudicis, vel eius curię capere uel capi facere, uel mandare seu permittere per ministros eius id fieri, seu in persona uel bonis offendere quoquomodo præsumat, cum ad eos pro aliquibus litteris præsentādis uel ambasiatis faciendis per nos seu uicarium & officiales nostros prædictos, vel per ecclesiasticum iudicem fuerint destinati nec impedire quouismodo quin ipsi nuncij possint ad eos pro prædictis accedere faciendis: Et litteras prædictas præsentare eisdem. Alioquin in singulares personas quaslibet contrafacientes excommunicationis sententiam ferimus in his scriptis. Vniuersitatem uerò cuius omnes, uel maior pars, uel consiliarij cōtrafecerint

ecclesiastico supponimus interdicto. Post quàm autem nobis seu uicario uel alteri ecclesiastico iudici supra dicto constiterit de malitia prefata & conceptu uicarij, rectoris, potestatis, & ministri superius positorum volumus & mandamus eis ambasiatā, monitiones, litteras, & processus, quos idem secularis uicarius, siue rector, siue uniuersitas, uel alij (ut superius est expressum) sibi fieri, uel pnunciari prohibuit, & quæ contra ea subsequenter fuerint faciēdi per ecclesiasticum, dicta excommunicatione durante, publicare, & publicari facere in suis ecclesijs, uel alijs locis, seu loco uiciniori put sibi posse fieri commodius uisum fuerit expedire: Et ipse monitiones, litterę, & processus & earum pœnæ, sic arctent uniuersitates easdem & iudices seculares & alios supradictos sicut eis præsentate & facte personaliter extitissent.

De criminibus inducentibus excommunicationem ipso facto. 107.

ENORMIA crimina sunt pœnis grauioribus ferienda. Ea propter constitutione præsenti sub obtestatione diuini iudicij prohibemus, super hoc admonitionem generalem publicam & peremptoriam in præsenti nostro synodali concilio facientes. Quod aliquis intra nostram ciuitatem, vel diocesim sponte homicidium facto, aut consilio, seu mandato uel suggestione perpetrare decętero non præsumat, aut maliciosè in damnum cuiusquam ignem apponere per se, uel per alium in alterius messes ecclesiam seu domum, seu dolosè incendium committere, uel arsuram, aut ecclesiam aliquam, siue eius hostia, siue muros irrumpere uiolenter, uel in ea sacrilegium perpetrare, seu depredationem uiolentam facere, uel rapinam. Aut permanere publicè in adulterio, uel incestu, siue cum muliere professa regularis obseruantiæ rem carnalem committere inhonestam, uel scienter in aliqua causa, siue in alterius præiudicium falsum testimonium proferre, uel falsum in iudicio in damnum cuiusq; scienter facere & procurare, seu suadere, uel consulere fieri sacramentum, uel falsum conficere, uel confici facere in dispendium alicuius, siue sciēter falsis instrumētis uti in alterius damnum, siue litteris uel sigillis, uel quicquam dare alicui ad comedendum, bibendum, uel potandum, aut quicquàm operari aliud propter quod non debeat concipi soboles aut nasci, siue abortum fieri, aut incantationes sortilegia auguria, uel maleficia, quæ facturę siue præstigię, uulgariter appellantur, uel inuocationes dęmonum pro futuris, uel iam commissis aliquibus pręsciendis. Sacerdotes inquirentes personas cum quibus

bus confitens fatetur se peccasse. Contrafacientes verò in aliquo pręmissorum ex nunc in his scriptis excommunicationis vinculo innodamus. Necnon executores, seu fideicommissarios decedentium, & ipsorum hæredes qui vltra mensem post terminum, seu terminos ab ipsis decedentibus constitutos, vel qui post obitum defunctorũ vltra menses nouem vbi terminus non fuerit a decedente appositus, distulerint soluere legata vel iudicata per ipsos decedentes ad pias causas siue ad opera pietatis, vel consignare, vel soluere officialibus super hoc per nos deputatis vel in posterum deputandis. Et ea quæ pro male ablatis incertis, vel ipsorum restitutione legari, seu relinqui contigerit in futurum, vel hactenus sunt legata, a die publicationis præsentis in tam legatis quàm iudicatis ipsis nouem mensibus numerandis. Decernentes quod ipsorum executorum vltra dictum tempus negligentia & hæredum defectus in soluẽdis, & distribuendis prædictis per vicarium seu officiales nostros suppleantur. Nihilominus contra ipsos fideicommissarios & hæredes per ipsos vicarium & officiales ut prædicta exequantur & soluantur compulsione omnimoda adhibenda cum inuocatione, si opus fuerit, brachij secularis. Mandantes constitutionem præsentem, seu eius substantiam, & effectum per parochiales ecclesias Ciuitatis nostrę, & diocesis in locis populosis ab ipsorum prælatis, & Rectoribus singulis annis coram suis parochianis pluries publicari.

De fide facienda institutionis post acquisitam possessionem beneficij coram diocesano uel eius uicario. 108.

SAEPE contingit ꝙ aliqui minus canonice alij verò per eos ad quos non pertinet. instituuntur de facto ad ecclesias & præbendas, pleriq; autem ad illas temeritate propria se intrudunt. & propter ignorantiã facti. & eorum quæ in facto consistunt diocesis proprio episcopo hoc ignorante ecclesiæ ipsę per tales detinentur illicite occupate. Qua propter volentes periculis animarum obuiare, & institutiones illicitas corrigere (sicut decet) aditumque intrusionibus pręcludere remedijs opportunis, præsenti constitutione sancimus, quòd quicunque decętero in Ciuitate siue diocesi adipiscetur, vel obtinuerit dignitatem, rectoriam, beneficium, vel pręben dam alicuius ecclesiæ regularis, monasterij, hospitalis vel alterius pij loci ab alio quàm a nobis, seu vicario nostro generali etiam ab alio institutus vel confirmatus fuerit, ad nos seu vicarium nostrum generalem, postquàm ipsius ecclesiæ, dignitatis, hospitalitatis, re

ctorie, beneficij, vel præbendæ possesionem pacificam habuerit, vel per eum steterit quominus eam fuerit assecutus, quamuis de illa quæstionem in iudicio patiatur, faciat plenam fidem infra mensem de sua institutione exhibens sui tituli institutionis iura coram nobis seu præfato vicario generali inspicienda & examinanda per eum, & personaliter compareat corā eo iusto impedimento cessante vt qualis sit institutus huiusmodi cognoscatur. Qui verò legitimo & necessario impedimento cessante prædicta contempserit seu neglexerit obseruare, a perceptione fructuum & administratione vsque ad satisfactionem condignam ipsius dignitatis, rectorie beneficij, & prębendæ ex vigore præsentis concilij sit suspensus, & si per annum sic suspensus permanserit, ipsa dignitate, rectoria, præbenda, beneficio sit priuatus alij personæ liberè conferenda. Et ad conscribendum talium iurium productiones & præsentationes per diocesim nostram deputari iubemus vnum vel duos notarios fide dignos, cæteris hęc ad scriben. licentia interdicta ne in his fraus aliqua committatur.

LECTAE & publicatę fuerunt suprascriptæ synodales constitutiones, per egregium virum Vincentium Perachiam, episcopalem Taurinensem vicesecretarium in sancta synodo de mandato prę libati. R. D. D. episcopi congregata: Anno domini millesimo quingentesimo decimo quarto, die vndecima octobris. Quas imprimi iussit, obseruarique præcepit idem. R. D. Episcopus de pręmissis mandans per dictum vicesecretarium (quatenus opus sit) fieri publicum documentum. Amen.

Sequitur tabula.

A	De altari & calice fractis.	Constitutio. 60.
	De altaris ornatu & munditia ornamentorum.	61.
	De alieno parochiano non admittendo.	28.
	De armorum delatione prohibita.	4.
B	De bastardis secum non tenendis.	10.
	De baptismatis forma seruanda.	40.
	De baptismate non differendo.	43.
	De blasphemijs & sceleratis iuramentis.	14.
	De bonis mobilibus ecclesiarum non occupandis.	53.
C	De cathedratico soluendo.	92.
	De casibus episcopo reseruatis.	105.

De

De cautione ab vſurario recipienda. 103.
De celebratione miſſarum. 58.
De clericorum vita & morum obſeruatione. 1.
De clericis ſenibus mulierum prohibita retentione. 9.
De clericis laycorum penis ſubmiſsis. 16.
De clandeſtinis matrimonijs. 78.
De clericis non admittendis ad eccleſiam parochialem niſi prius examinatis & approbatis. 89.
De clerico percuſſore. 96.
De clericis vt non ſint tutores vel procuratores laycorum. 98.
De concubinatus prohibitione. 7.
De confeſsione pœnitentiali. 23.
De confeſsione celanda. 25.
De confeſsione populo memoranda. 26.
De confeſſoribus admittendis. 27.
De compatribus admittendis. 41.
De conſtitutionibus habendis & publicandis. 49.
De conſtitutionum intelligentia procuranda. 51.
De coitu reprobato. 74.
De cota a clericis deferenda. 37.
De cognationis, & mortis probatione. 42.
De curato qui ſcripſerit ſe executum fuiſſe litteras. 91.
De criminibus inducẽtibus excõmunicationem ipſo facto. 107.
De curatorum circa infirmos diligentia. 39.
De chriſmate & ſacra vnctione habendis. 94.
D De delictorum inſinuatione facienda. 30.
De decimis. 75.
De diſcurſu in eccleſijs prohibito. 71.
E De ebrietate uitanda. 5.
De elemoſyna habentibus non elargienda. 80.
De excommunicatorum pęna. 67.
De excommunicationis literarum præſentatione. 32.
De excommunicatis in cartulario deſcribendis. 31.
De excommunicatis per unum curatum, per omnes de dioceſi denunciandis. 101.
F De ferijs. 45.
De feſto ſancti ſecundi celebrando. 46.
De feſto innocentiũ & alijs ſpectaculis in eccleſia nõ faciẽdis. 95.

De fide

De fide facienda institutionis post acquisitam possessionem beneficij. 108.
H De habitu & extrinseca clericorum demonstratione. 2.
De habitu in sacramentorum ministratione habendo. 36.
De hora prædicandi. 56.
I De inuentario bonorum conficiendo. 35.
De incognito sacerdote non admittendo. 38.
De ieiunijs. 44.
De illegitimis non ordinandis. 52.
De interessentibus contractibus usurariorum. 77.
De inquisitione per curatos facienda. 29.
De iuramento præstando ab eo qui inficiatur se clericorum detinere. 100.
L De legatis piis. 81.
De lectione constitutionum habēda pro monitione speciali. 87.
De litteris non publicandis. 33.
De litterarum episcopalium exequendi modo. 90.
De ludis prohibitis. 13.
De ludis laycis feriato tempore prohibitis. 73.
M De male ablatis incertis non dispensandis. 102.
De medicis. 82.
De monitionum publicatione aliquando omittenda. 48.
De monitione facienda pro legatis. 104.
De mulierum conuersatione prohibita. 8.
N De negotiatione non exercenda. 11.
De non communicando cum excommunicatis. 66.
O De obseruatione in conuiuiis tenenda. 6.
De officijs secularibus. 97.
De ordine criminalis iudicii. 64.
De ordinibus sacris non dandis ad onus patrimonii. 88.
P De paruipendentibus sacram communionem. 22.
De pacto de retrouendendo. 93.
De pœna conspirantium in antistitem. 99.
De pecuniaria pœna imponenda. 84.
De pœnis inferentibus minas excommunicatori. 101.
De potestate eligendi confessorem. 24.
De præuidendis scripturis ante celebrationem. 18.
De presbytero in cura non substituendo. 34.
De præ-

De præparatione celebrationis missarum. 57.
De prædicatoribus prohibitis. 55.
De priuilegij clericalis priuatione. 15.
De publicandis casibus episcopo reseruatis, qui notantur in 105.
constitutione ex additis. 47.
De pueris tenellis in lecto non tenendis. 83.
Q De quibus monitiones generales concedantur. 68.
De questoribus. 69.
S De sacramento eucharistiæ venerando. 21.
De sacramentorum conseruatione. 20.
De scripturarum lectione frequentanda. 17.
De seculari iudicio non petendo. 54.
De spectaculis in locis sacris prohibitis. 70.
De secularibus potestatibus capientibus nuncios ecclesiasticę curiæ, & nō permittētib. litteras ipsius curię sibi pręsentari. 106.
De synodi congregatione. 62.
De sortilegijs & superstitionibus. 65.
De stando in ecclesia dum diuina celebrantur. 72.
De summa trinitate & fide catholica. 85.
T De taberna fugienda. 12.
De tabellionatus officio presbyteris prohibito. 19.
De testibus synodalibus. 63.
De tonsura deferenda. 3.
V De uestibus deferendis a clericis. 86.
De usuris. 76.
De unica tantum missa in die celebranda. 59.
Z De zabra secundo nubentibus non facienda. 79.

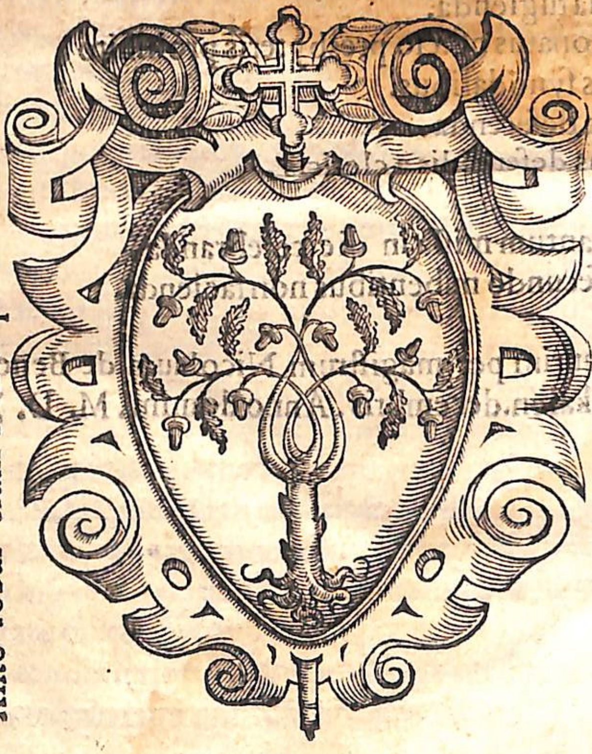
Impressum Taurini per magistrum Nicolaum de Benedictis decimo sexto kalen. decembris. Anno domini. M. D. XIIII.

Tandem

Reuerendissimo in Christo patri domino Ioanni Francisco Ruuere episcopo Taurinensi, eandem urbem ingredienti Vincentius Truchius humiliter obuians.

Tandem uenisti presul dignissimè noster,
Qui merito mitra tempora culta geris.
Aduentum faciantque tuum suprema beatum,
Numina, sis fœlix, aurea secla ferens.
Digneris patrios at nunc intrare penates,
Digneris que tuos tempus in omne lares,
Es tu cæsareos nam dignus ferre triumphos,
Corpus & ingenium cesaris instar habens.
Fama est argento tua, uirtus dignior auro,
Religione pia par tibi nemo uenit.
Iam per te morum uiuet doctrina salubris,
Rector eris noster, regula, legis iter.
Nunc omnes igitur pro te pia uota præcamur.
Vt nobis possis præsul & esse diu.

Xisto robur eram fœlix: post Iulius auxit:



Et duce Francisco, mox caput astra feram.

AMM. PROV. DI TORINO
№ 6171
BIBLIOTECA

rarissimo

15000/[illegible]